TORINO
Anno 72 Num. 245
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

SABATO
15 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI. - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1860.

Un'altra giornata di animata discussione alla Commissione per l'autarchia presieduta dal Duce

La coltivazione delle bietole può bastare ai crescenti bisogni di zucchero e di alcool - Bisogna rimboschire estese zone di montagna arrivando a un miliardo di piante - Le immense risorse forestali dell'Impero

Il comandamento di oggi: un miliardo di alberi

Roma, 14 ottobre.

Nuova riunione, nuovi problemi fondamentali dell'economia nazionale. La mobilitazione produttiva deve essere integrale. Nessuna questione può essere sottovalutata. Richiamare l'attenzione degli italiani sulla coltivazione delle bietole è tutt'altro che inutile: è un problema che da una faccia della medaglia riguarda l'alimentazione con un suo elemento fondamentale, lo zucchero, e dall'altra la difesa nazionale con un carburante autarchico, l'alcole. Nello sfondo ha fatto la sua apparizione lo spirito inventivo colle esaltazioni e gli inevitabili scetticismi sui risultati dei processi di estrazione di alcole dal legno. La scienza e l'autarchia sono strettamente legate; una invenzione può rivoluzionare un processo di produzione e far risparmiare alla patria ricchezze preziose per altre necessità.

Tuttavia una voce, un nome è al centro della discussione odierna: l'albero. Mussolini ha avuto delle parole asperrime per i delittuosi disboscamenti operati sopratutto nel primo sessantennio dell'unità d'Italia: «*E' un dolore* — Egli ha detto — *scorgere tante zone glabre volando sull'Appennino*».

Purtroppo non si possono compiere miracoli; gli alberi vogliono i loro anni per crescere, ed essi nella loro infanzia sono sensibilissimi alle condizioni atmosferiche. Malgrado le difficoltà del punto di partenza gli italiani devono tendere a una cifra complessiva imponente, un miliardo di nuovi alberi.

«*Sono un fanatico degli alberi* — così ha affermato con vigoria e con commozione il Duce.

Tutti gli italiani devono essere dei fanatici degli alberi e per conservarli, e per piantarli. Il fatto che per la maggior parte delle specie i calcoli devono essere condotti per decenni non deve costituire un motivo di rilassamento; non è il Fascismo assertore della continuità della Nazione oltre le generazioni? Piantare un albero, anche negli anni della vecchiaia, è un sublime atto di fede; piantare un albero è una gioia simile nell'ordine, se non nell'intensità, a quella di essere padre.

A. S.

Le acclamazioni al Duce di cinquecento insegnanti

Roma, 14 ottobre.

Anche oggi molta folla si è radunata nei pressi del Ministero delle Corporazioni per assistere al passaggio dei componenti della Commissione Suprema dell'Autarchia e per salutare il Duce al Suo arrivo.

Prima delle sedici i Ministri e i Sottosegretari erano in attesa sulla scalinata del Ministero, mentre nell'atrio erano incolonnate cinquecento insegnanti delle scuole medie, in divisa fascista. Tali insegnanti hanno seguito volontariamente un corso speciale di educazione fisica presso la GIL ed oggi ottenevano il maggior premio cui potessero aspirare. Il Duce le avrebbe passate in rassegna e nei Suoi occhi avrebbero colto il segno del Suo alto compiacimento.

Il Duce è giunto in macchina, accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, proveniente direttamente da Palazzo Venezia. Disceso, ha ricevuto l'omaggio del Ministro Segretario del Partito, del Ministro delle Corporazioni, del Ministro della Cultura popolare, mentre dalla folla si levavano acclamazioni vibranti al Suo indirizzo. Dalla soglia il Duce si è voltato, rispondendo cordialmente al saluto della folla. Quindi, entrato nell'atrio del Ministero delle Corporazioni, è stato salutato alla voce dalle cinquecento insegnanti, che ne hanno invocato il nome, mentre Egli ne passava lentamente in rassegna i ranghi.

Appena il Duce è entrato nel salone delle adunanze, le cinquecento insegnanti sono sfilate per via Vittorio Veneto, per tornare in sede. I lavori della Commissione si sono protratti fino alle ore 19. Quando il Duce è uscito dal Ministero, la folla che Lo aveva pazientemente atteso, Gli ha rinnovato una calorosa manifestazione di giubilo.

La terza riunione

Roma, 14 ottobre.

La Commissione Suprema dell'Autarchia ha continuato oggi i suoi lavori sotto la presidenza del Duce.

Aperta la seduta alle ore 16,45, il Duce dichiara che i giornalisti presenti sono non dei semplici invitati, ma dei componenti la Commissione Suprema per l'Autarchia, che hanno quindi anche il diritto di interloquire sui singoli problemi, quando lo credano opportuno.

Egli dà poi la parola all'on. Tarchi, che riferisce in merito ai problemi inerenti alle pelli e al cuoio. Rilevata la notevole importanza della importazione in Italia di questi prodotti, l'on. Tarchi attira la attenzione sul fatto che l'attuale attrezzatura della nostra industria conciaria è tale da consentire una forte diminuzione sull'importazione stessa. Accenna alla importanza dell'industria conciaria, nella quale trovano impiego ben 15 mila lavoratori. Tratta, infine, della possibilità, da parte della nostra industria, di sopperire più largamente alle esigenze dell'amministrazione militare, prospettando la opportunità di studiare la revisione dei capitolati per quanto si riferisce ai tipi ed alla qualità delle pelli richieste.

Pelli e pelliccie

L'on. Vezzani ha fatto rilevare come sia necessario aumentare la produzione delle pelli attraverso un incremento dell'allevamento del bestiame. Si è soffermato anche sulla possibilità di ridurre il consumo attraverso lo sfruttamento integrale delle pelli stesse nella fabbricazione delle calzature ed attraverso l'uso di surrogati del cuoio. Circa le pelli per pellicceria, l'on. Vezzani ha affermato che vi sono grandi possibilità di autarchia. Sia l'allevamento della pecora da pelliccia che quello delle volpi argentate in Italia può avviarsi con facilità e con risultati economici soddisfacenti. Sarà necessario dare taluni incoraggiamenti agli allevatori e porre qualche restrizione alla importazione.

Per ciò che concerne la produzione nazionale di cuoi rigenerati, l'on. Parolari comunica che prossimamente comincerà a funzionare uno stabilimento capace di produrne 6 mila chili giornalieri.

Il Ministro Guarneri assicura che, data la politica seguita di assoluto divieto di importazione di pelli da pellicceria, le iniziative autarchiche nazionali possono essere sicure di trovare il piazzamento nel mercato interno del loro prodotto.

Sul problema delle piante alcooligene l'on. Casalini incomincia col rilevare il notevole aumento verificatosi negli ultimi anni nel consumo dello zucchero, che attualmente si aggira sui 3.800.000 quintali. Per quanto riguarda specificamente il consumo della Madrepatria si è verificato in questi ultimi due anni un aumento del 17 per cento. E' significativo il fatto che questo aumento è generale e non limitato, come potrebbe presumersi, ai grandi centri. Il fenomeno si è verificato in tutte le regioni ed evidentemente le categorie agricole hanno partecipato all'aumento del consumo di questo importantissimo prodotto. Basta pensare, infatti, che rispetto alla citata percentuale generale del 17 si è avuto, ad esempio, un aumento di consumo nella Sardegna del 30 per cento, nella Sicilia del 23 per cento e nella Calabria del 32 per cento.

Passando a considerare la situazione produttiva l'on. Casalini dichiara che nelle ultime tre campagne si è avuta una produzione media di zucchero per ettaro di 28 quintali. Per quanto riguarda lo alcool ricorda l'aumento del consumo per usi industriali. Aggiungendo a questo fabbisogno i quantitativi necessari per l'alcool da bocca, per quello da ardere e per quello carburante, si può calcolare un fabbisogno annuo complessivo di ettanidri 1.250.000, cui potrà farsi fronte con una estensione di coltura di 30.000 ettari, prendendo per base la produzione media per ettaro di 32 ettanidri. Occorre quindi assegnare alla coltura della bietola e del sorgo una superficie non inferiore a 185.000 ettari.

Occorre tener presente che in questa maniera si prescinde dalle necessità dell'A.O.I., visto che nelle terre dell'Impero le esigenze del consumo potranno essere fronteggiate con la produzione locale. Si prescinde anche dai quantitativi richiesti per la ricostruzione delle scorte. Queste potranno ricevere un alimento annuo maggiore o minore, secondo l'andamento della campagna, tenendo conto della circostanza che, mentre lo zucchero può essere facilmente immagazzinato, ciò non si verifica per l'alcool.

Lo zucchero e l'alcool

Seguono alcune indicazioni fornite dal camerata Santoro in merito alla produzione di alcool carburante da bietole e da melasse negli ultimi anni e alle percentuali dettate nella miscela con la benzina.

Sul problema dello zucchero e dell'alcool il Duce fa le seguenti precisazioni. Egli ritiene che con una coltivazione bieticola di 180.000 ettari si possa sopperire alle esigenze nazionali per lo zucchero e l'alcool. Occorre tener conto del fenomeno in atto costituito dall'aumento del consumo dello zucchero. Questo aumento va guardato con favore, poichè denota un miglioramento nel regime alimentare del popolo italiano, che si viene integrando di un maggior consumo, fino a qualche anno fa molto ridotto.

Il Duce dichiara che dovrà essere perseguita la direttiva di assicurare una crescente produzione di zucchero nell'Italia centro-meridionale, e all'uopo segnala i due recenti grandi stabilimenti di Littoria e di Capua.

Considerato che l'Africa Orientale Italiana, grazie alle produzioni che potranno ottenersi dalla canna e dalla bietola, sarà tra breve in grado di bastare a se stessa nei riguardi del fabbisogno di zucchero, bisogna calcolare un prevedibile consumo annuo nel Paese di 4.000.000 di quintali di zucchero, senza trascurare il conseguente incremento della riserva, che dovranno raggiungere la cifra di 2 milioni di quintali.

E' convinto che il sorgo, oltre a dare apprezzabili sottoprodotti fra cui la cellulosa, potrà efficacemente contribuire alla produzione di alcool: gli esperimenti di coltivazione tuttora in corso ci daranno i risultati definitivi.

Frattanto alcune iniziative industriali meritano di essere elogiate. In occasione dell'anniversario delle sanzioni verrà inaugurato, nella zona di bonifica di Maccarese, un importante stabilimento per la lavorazione del sorgo.

Rispondendo a una precisa domanda del Duce, l'on. Casalini dichiara che è senz'altro possibile raggiungere nella coltivazione bieticola l'ettarato necessario. Occorre che gli agricoltori conoscano in tempo il reddito che si può trarre dalla bietola, allo scopo di mantenere una situazione tale per cui gli agricoltori non abbiano nessuna particolare convenienza a disertare la coltivazione bieticola in favore di quella cerealicola. Ora il prezzo fissato nello scorso anno per lo zucchero varrà fino al settembre del 1939. E' quindi da tener conto che la produzione bieticola della prossima campagna servirà per ottenere lo zucchero da consumarsi nel 1939-40.

Una mozione approvata

Intervenendo nella discussione il ministro Rossoni illustra la necessità in relazione al fabbisogno di zucchero per gli anni '39 e '40 di trovare tra le varie produzioni agricole un rapporto di equilibrio.

L'on. Casalini presenta quindi una mozione conforme ai criteri espressi, mozione che la Commissione Suprema per l'Autarchia approva.

Dopo alcune osservazioni dei camerati Marinotti e Vezzani e di S. E. Rossoni sulla coltivazione dei terreni di bonifica con destinazioni produttive autarchiche, l'on. Tarchi svolge alcune considerazioni a proposito della saccarificazione del legno, osservando che con tale sistema si può ottenere alcool o glicerina, o uno speciale mangime per bestiame senza che vada perduta nessuna quantità di carbone. Ritiene quindi che parte del quantitativo di legno che è attualmente impiegato per ottenere soltanto carbone, potrebbe essere molto utilmente saccarificato.

Il Ministro per le Corporazioni comunica che gli esperimenti in ordine alla produzione di alcool di legno sono in corso presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il quale dovrà dire in proposito la parola definitiva, e invita S. Ecc. Giordani a riferire in proposito.

L'accademico Giordani mette in rilievo che la saccarificazione del legno può essere utilmente adottata per la produzione di alcool, però è utile compiere alcuni esperimenti circa i metodi più adatti alla qualità della materia prima disponibile in Italia. Il camerata Saronio fornisce alcuni dati circa i suoi esperimenti industriali per la saccarificazione dei residui legnosi. Tali esperimenti hanno dato risultati soddisfacenti, essendosi dimostrati sufficientemente economici e di relativa facilità, senza impiego di alcuna quantità di legno vergine, e adatti a impieghi locali laddove la materia prima residua della lavorazione del legno è più abbondante ed economica.

A questo punto il Duce ha assicurato che il problema della saccarificazione del legno avrà tutti gli incoraggiamenti, e sarà seguito da Lui personalmente.

Sul problema del legno e dei prodotti forestali riferisce l'on. Proserpio. Questi si sofferma sull'estensione della cultura del pioppo in Italia, sulla moltiplicazione delle pioppelle e sull'impiego industriale dell'abete e delle conifere italiane. Insiste a nome della Corporazione del legno sul piano minimo da questa predisposto e sui provvedimenti invocati. Rileva, quindi, come si sia affermata l'industria nazionale del compensato, provvedendo già a una notevole esportazione del prodotto e la produzione di mattonelle in legno e degli agglomerati di sughero e segatura. Riassume, quindi, alcune cifre che denotano la notevole diminuzione delle importazioni in questo settore, dovuta anche alle economie autarchiche raggiuntesi nelle costruzioni edili. Accenna, infine, al patrimonio forestale nazionale e alle possibilità delle terre dell'Impero.

Il rimboschimento

Il Duce afferma che il problema del legno va affrontato col rimboschimento delle estese zone montagnose, specie dell'Appennino: occorre arrivare a un miliardo di piante. Dichiara di aver rivolto particolarmente la Sua attenzione all'eucaliptus, pianta che cresce molto rapidamente; afferma che le possibilità dell'Africa Orientale in materia di essenze legnose di tutti i generi sono estesissime. Il solo Gimma ha delle foreste immense che si estendono per centinaia di chilometri, sia in lunghezza che in larghezza. Il problema del legno sarà affrontato e risolto in base alle direttive che Egli ha ora formulate.

S'inizia con la discussione sui problemi relativi ai grassi.

Il Duce fa osservare, anzitutto, come si debba raggiungere l'autarchia del nostro fabbisogno di olio di ricino, necessario sopratutto, all'aviazione.

L'on. Muzzarini ha fatto presente che si stanno individuando le zone più favorevoli alla coltivazione del ricino, onde stabilizzarne e garantirne la produzione. S. E. Valle ha comunicato che la Libia e la Somalia sono già autonome per il fabbisogno di ricino per l'aviazione. In Italia l'autonomia potrà essere presto raggiunta qualora si incoraggi la coltura del ricino attraverso l'aumento del dazio d'importazione.

Su tale argomento concorda anche S. E. Guarneri.

Sui materiali concianti ha la parola l'on. Tarchi, che comunica come l'autarchia, in tale campo prevista nel piano approvato l'anno scorso dal Comitato Corporativo Centrale per il 1940, sarà invece raggiunta nel '39, data la istituzione di numerosi impianti industriali.

Successivamente il Duce s'intrattiene sulla produzione delle essenze dei profumi da fiore e, sulla base di alcuni dati relativi a tale produzione, osserva come la produzione nazionale abbia compiuto notevoli progressi autarchici.

La seduta è tolta alle ore 19,15 ed è rinviata a lunedì prossimo, alle 16.

Il Duce si è, quindi, trattenuto lungamente al Ministero delle Corporazioni, dove ha tenuto i consueti rapporti coi Ministri.

Quando il Duce ha lasciato il palazzo, dalla grande folla che dal tramonto era andata facendosi via via più fitta, si è alzata fervida, compatta, entusiastica l'ovazione, che l'applauso scandiva nel vasto ritmo della fede e della gratitudine.

Una grande conquista del lavoro

La 53ª settimana di salario agli operai dell'industria

La gratifica sarà pagata a Natale

Roma, 14 ottobre.

Tra la Confederazione fascista degli industriali rappresentata dal suo presidente S. E. il conte Giuseppe Volpi di Misurata, assistito dal direttore prof. Giovanni Balella, e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, rappresentata dal suo presidente on. Tullio Cianetti assistito dal vice presidente comm. Amilcare De Ambris, si conviene quanto appresso:

1) In coincidenza con la festa di Natale sarà concessa agli operai dipendenti da aziende industriali, artigiane e cooperative similari una gratificazione di fine d'anno pari all'importo di una settimana di retribuzione normale.

2) S'intende per retribuzione normale quella percepita normalmente dall'operaio secondo l'orario settimanale da esso effettuato nello stabilimento con un minimo di quaranta ore. Per i cottimisti la retribuzione sarà ragguagliata alla paga-base maggiorata della percentuale minima contrattuale di cottimo. Per i cottimisti di quelle categorie per le quali non è fissata contrattualmente la paga-base e la percentuale di cottimo, la retribuzione sarà ragguagliata al guadagno medio giornaliero percepito nel periodo di paga precedente a quello in cui avviene la liquidazione.

3) Nel caso di assunzione o di cessazione del rapporto durante il corso dell'anno, all'operaio sarà concessa una giornata di salario normale per ogni bimestre di anzianità presso l'azienda o per frazione inferiore con un minimo di quindici giorni.

4) La liquidazione della gratificazione avverrà normalmente alla vigilia di Natale.

5) La gratificazione di cui al primo paragrafo assorbe fino alla concorrenza del relativo importo le gratificazioni corrisposte dalla azienda.

6) Il presente accordo entra in vigore col 15 ottobre 1938-XVI e il periodo utile agli effetti della determinazione dell'ammontare della gratifica per gli operai attualmente in servizio decorre dal 1° gennaio 1938-XVI.

La trattative tra le due organizzazioni sindacali, oggi felicemente compiute, realizzano anche per i lavoratori manuali una conquista che le categorie impiegatizie dell'industria godevano da tempo nei maggiori centri industriali, e che comunque hanno vista inserita nel contratto nazionale di lavoro stipulato nello scorso anno per gl'impiegati delle aziende industriali.

La gratifica agli operai crea nel calendario del lavoro un cinquantatreesimo settimanale che, erogato nella giornata della più intima tra le festività familiari, verrà a costituire un segno tangibile di quel raccorciamento di distanze che è nell'intendimento della politica sociale perseguita dal Regime.

Opportune clausole sono state definite per regolare il diritto del lavoratore al godimento della gratifica in rapporto alla sua anzianità di servizio.

Ancora una volta il cuore generoso del Duce va incontro alle reali necessità del popolo lavoratore ed alle sue aspirazioni di elevamento morale e materiale.

Ancora una volta la politica sociale fascista si conferma all'avanguardia della più progredita legislazione del lavoro.

Il ministro degli Esteri ceko lascia la residenza del Führer dopo il colloquio (Telefoto)

La giustizia è una

La rottura delle trattative ungaro-cekoslovacche a pochi giorni dall'accordo di Monaco contrasta con quello spirito di giustizia e di comprensione che in un primo tempo aveva caratterizzato la risoluzione del complesso problema cekoslovacco. Contro l'Ungheria i ceki sarebbero adoperare metodi e raggiungere fini che non rispondono assolutamente alle intenzioni e ai risultati della conferenza di Monaco. Forze oscure agiscono ancor oggi a Praga nell'intento di creare pericolose situazioni e nuove cause di contrasti internazionali. Gli ungheresi di Cekoslovacchia come i polacchi e i sudetici hanno diritto di vedere soddisfatte le loro giustissime aspirazioni. E' un fatto che i Quattro di Monaco hanno in maniera perentoria stabilito. Praga dovrebbe tenerlo presente. Non sarà certo il terrorismo ceko nè tanto meno le manovre minacciose dei circoli militaristici della Repubblica di Benes a far retrocedere il corso della giustizia.

* * *

La stampa delle varie opposizioni si abbandona in Inghilterra a una serie di interpretazioni tendenziose: l'ultima, quella riferentesi al recente colloquio Ciano-Perth. La visita dell'ambasciatore britannico al nostro Ministro degli Esteri serve di pretesto ai soliti giornali per creare e diffondere nell'opinione pubblica le più sciocche impressioni e le notizie più infondate. E' bene ricordare che per quanto concerne il ritiro dei volontari dalla Spagna il numero 23 dell'«Informazione Diplomatica» non lascia il menomo motivo di dubbio. Ripetiamo che: 1) il rimpatrio unilaterale di un contingente notevole di volontari non è in rapporto con particolari condizioni di carattere politico internazionale e particolarmente mediterraneo; 2) il rimpatrio è sostanziale; 3) l'Italia non farà unilateralmente altre.

* * *

Il partito radicale di Francia ha constatato la rottura del Fronte popolare. Il radicalismo francese, dopo esserne stato il massimo artefice, ne firma oggi l'atto di morte; ma questo non basta. Vicino a Daladier, anzi all'interno del suo Gabinetto, vi sono uomini assai pericolosi e troppo legati ai vecchi sistemi e troppo condiscendenti verso gli ordini di Mosca per poter credere a una nuova politica francese. Comunismo, socialismo e massoneria sono ancor oggi le corde maestre della politica di Parigi. Da ciò i nostri dubbi più che fondati.

L'Ungheria guarda al domani con inalterata fiducia

Come si è arrivati alla rottura di Komaron - Richiamo di classi e rafforzamento della frontiera - Episodi di violenza ceka

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Budapest, 14 ottobre.

Il piroscafo Sofia è tornato da Komaron a Budapest. Oggi stava ormeggiato, vuoto e silenzioso, davanti alla prima banchina sul Danubio. Questo ritorno ha un significato. Una folla di curiosi contemplava la bianca nave dalla prua dorata, che fu fino a ieri la sede della delegazione ungherese. Sereno il cielo, calmo il pubblico di Budapest. Si erano diffuse voci di mobilitazione generale. Il popolo ungherese non se ne sarebbe stupito. Avrebbe accettato di compiere il proprio dovere fino in fondo, senza esitare. Ma la voce faceva parte di tante altre fabbricate in questo tempo da un'industria sinistra ma particolarmente attiva. Il Governo ungherese (cui la saggezza politica non impedisce la decisione) non vuole tuttavia come quello di Praga pescare nel torbido della grossa avventura!

Doppiezza ceka

Dopo un Consiglio dei Ministri, svoltosi la notte di giovedì, è stato deciso l'invio da parte del Governo ungherese alle quattro Potenze di una Nota che domanda ad esse ogni decisione circa questo inquietante conflitto. Si prevede che l'inizio della ventura settimana prospetterà, con le risposte dei governi d'Italia, di Germania, d'Inghilterra e di Francia, quale potrà essere il futuro della questione ungaro-cekoslovacca. Ciò darà tempo anche a Praga di riflettere sulle complicazioni che il suo dubbio e pernicioso atteggiamento ha provocato richiamando ancora una volta minacciose nubi sulla pace d'Europa. Basta del resto la cronaca della drammatica giornata di ieri a Komaron per mettere in luce questa ormai indubitabile doppiezza del Governo cekoslovacco. Era troppo tardi ieri sera per dare tutti questi particolari per telefono.

Eccoveli ora, come li desumo da un dialogo svoltosi fra me ed una personalità che vi assistette, ma che non vuol divulgare il proprio nome.

— Quali furono — gli ho chiesto — le tempestose discussioni che originarono il disaccordo?

— Non vi furono discussioni tempestose. La Delegazione ungherese fu messa subito davanti al fatto compiuto. Le sedute, come sapete, furono due: una breve (circa un'ora) al mattino; l'altra, brevissima (sette minuti) alla sera. La prima sorpresa del convegno era già costituita dall'assenza del Presidente Tiso, partito proprio quella mattina per Bratislava, in seguito a disordini scoppiati laggiù.

— Questa partenza e questa assenza, come si dice a Budapest erano il frutto di una manovra?

Proposte irrisorie

— E' ciò che si ritiene. Comunque, sostituiva Tiso il ministro ceko Krno, noto per la sua testarda inflessibilità contro ogni accordo. Ed era presente, osservato con particolare curiosità, il ministro slovacco Durcanski, reduce per via aerea da Berlino e da Praga ove aveva avuto importanti colloqui. La Delegazione cekoslovacca (o per dir meglio slovacca) prese senz'altro l'offensiva e espose il proprio piano, al quale diceva di avere lavorato con gli esperti tutta la notte. Questa esposizione fu subito, per i delegati ungheresi, una dolorosa sorpresa.

— E' vero che il piano cosiddetto di accordo escludeva per il momento ogni discussione sulla questione territoriale, dichiarando che si doveva dare la precedenza ad una discussione di carattere economico?

— E' vero. Il metodo elusivo e sfuggente della delegazione di Praga continuava in pieno. La Delegazione ungherese richiamò energicamente sul tappeto la questione delle cessioni territoriali sulla base etnografica. La Delegazione di Praga rispose picche, anzi, precisò allora che, pur ammettendo la cessione di certi territori popolati in grande maggioranza da ungheresi, escludeva tuttavia da essi le città più importanti e persino le linee ferroviarie...

— Si trattava, evidentemente, di concessioni irrisorie.

— La delegazione ungherese allora balzò in piedi. Erano le 10,15. Sembrava inutile ormai prolungare ogni discussione. Il Presidente De Kanya dichiarò che un piano di questo stampo gli sembrava semplicemente inaccettabile per la sua assurdità: avrebbe, comunque, insieme al conte Paolo Teleki fatto ritorno a Budapest, per conferire col Primo Ministro Imredy ed attenderne una decisione. Fissava così un ultimo convegno per le ore 18.

— Ma la burrasca era già all'orizzonte...

— Le speranze di una tardiva resipiscenza cekoslovacca venivano formulate soltanto da qualche ingenuo. La malafede di Praga appariva ormai lampante. Sapete quello che avvenne nei brevi minuti della seduta serale. Essi furono impiegati dal signor De Kanya a formulare il rifiuto ungherese e poco dopo la delegazione ungherese lasciava definitivamente Komaron.

Violenze poliziesche

— E circa le manifestazioni di popolo e la brutalità della polizia, avvenute dopo la partenza della delegazione, quale è la verità?

— Una sola. La popolazione di Komarom (questa città conta il 92 per cento di ungheresi) si era ammassata davanti al palazzo del convegno per fare un'entusiastica dimostrazione ai rappresentanti del suo vero ed unico paese di origine. Contro questa folla inerme la polizia cekoslovacca si scagliò armata di sfollagente e di bastoni. Voi sapete che cosa significhi in questo caso il verbo: «disperdere»... Disgraziatamente non possiamo più oggi esercitare un controllo negli ospedali o nelle case di Komaron. Mentre la polizia così bestialmente agiva nella piazza principale di Komaron, i soldati ceki dopo avere calato la pesante barriera confinaria accumulavano in furia tutti gli sbarramenti (già pronti in questa giornata e abilmente dissimulati) all'entrata del ponte sul Danubio. Cannoni e mitragliatrici tornavano ad essere puntati verso la riva ungherese.

— E i disordini di Bratislava?

— Ancora più gravi, a quanto si dice, in seguito a manifestazioni slovacche. Senonchè ci mancano particolari in proposito.

— Manifestazioni di slovacchi contro l'Ungheria? E' stato accennato infatti ad un mutamento dell'opinione pubblica slovacca verso gli ungheresi, in seguito a oscure e mefistofeliche manovre.

— Le manovre esistono infatti. Non credo che la vera opinione pubblica slovacca sia contro l'Ungheria. Una antica tradizione non si spezza in un momento. Vi sono elementi asserviti a Praga, ma non sembra che essi, scarsi come sono, interpretino il pensiero della maggioranza slovacca. Del resto a provarlo sta anche il fatto che nella stessa delegazione di Komaron parecchi delegati slovacchi erano favorevoli alla conclusione di un sostanziale e sostanzioso accordo con l'Ungheria. Ma essi furono dominati dagli irriducibili; specialmente i ministri Krno e Durcanski. Il Governo di Budapest ha tenuto durante le trattative di Komaron un atteggiamento sereno, pacifico e amichevole tanto più considerando l'antica e tradizionale fraternità che ha sempre legato l'Ungheria alla Slovacchia.

Misure precauzionali

Ad un'altra chiara personalità mi sono rivolto per avere notizie circa le misure militari di queste ultime ventiquattro ore.

— Quale è la vera portata dei provvedimenti militari ungheresi circa i quali si è diffusa la voce di una mobilitazione generale?

— Nessuna grave misura di questo genere. Ma soltanto un rafforzamento delle guarnigioni sui confini, mediante l'avviamento verso essi di un contingente di riservisti, dedotto da un parziale richiamo di classi. Questo rafforzamento militare alla frontiera, del resto, è unicamente imposto dalle misure ben più vaste e gravi prese dal comando dell'esercito cekoslovacco. L'Ungheria non vuole fare colpi di testa e tentare avventure che compromettano la pace europea; ma, soprattutto, non vuole porsi contro i risultati dell'accordo di Monaco, ma, anzi, rimanere, disciplinata, seppur pronta, nella atmosfera che il convegno dei rappresentanti delle quattro grandi Potenze ha creato.

Quanto ai riflessi, chiamiamoli così, sentimentali di questo momento tanto importante per la vita della nazione ungherese, nessuno può impedirci di esprimere questa verità. L'affetto che tutto il popolo ungherese nutre, più profondo che mai, in questo momento, per l'Italia, per il Duce.

Il colloquio era finito, ma ho voluto chiedere ancora al mio chiaro interlocutore se la grande piazza piena di folla, di movimento, di luci di cui si piangeva l'eco vitale, quasi il battito di un enorme cuore, costituisse il centro di Budapest.

— Infatti — egli concluse sorridendo — è la Piazza Mussolini!

Curio Mortari.

Il richiamo di 5 classi

Nelle commoventi dimostrazioni di Budapest si inneggia al Duce

Budapest, 14 ottobre.

Il Presidente del Consiglio Imredy è stato ricevuto nel pomeriggio dal Reggente Horthy al quale ha riferito sulla situazione attuale.

Alle ore 18 il Consiglio dei Ministri si è tornato a riunirsi in seduta straordinaria per deliberare sulle nuove misure che sono imposte dall'attuale situazione.

Secondo un comunicato ufficiale pubblicato in serata, l'Ungheria ha deciso di chiamare sotto le armi cinque nuove classi. «Questa misura — aggiunge il comunicato — si è resa necessaria dopo la rottura dei negoziati ungaro-cekoslovacchi in ragione delle misure prese dai ceki e delle incessanti minaccie profferite dalla radio cekoslovacca. Queste misure sono destinate a rafforzare la sicurezza della Nazione. Tutti i giovani delle classi 1908, 9, 10, 11 e 12 dovranno presentarsi lunedì ai loro rispettivi corpi».

Nella capitale si sono svolte durante tutta la giornata dimostrazioni di popolo nelle quali si è chiesta la restituzione dei territori magiari di oltre frontiera.

L'arrivo a Roma del conte Csaki

Roma, 14 ottobre.

All'aeroporto del Littorio, alle ore 14, è arrivato in aeroplano da Budapest-Venezia il conte Csaki, capo di gabinetto del ministro degli esteri De Kanya. Egli è stato ricevuto dal ministro ungherese a Roma barone Villani e dal consigliere di Legazione Nay.

Le accoglienze che Napoli prepara ai Legionari

La sfilata davanti al Re Imperatore

Napoli, 14 ottobre.

L'attesa per il trionfale ritorno delle fanterie legionarie che per diciotto ininterrotti mesi hanno combattuto in Spagna per la causa della civiltà fascista contro la barbarie dei bolscevichi, è assai viva nella cittadinanza. Napoli è fiera di poter dare il grato saluto della Patria ai reduci vittoriosi, e poter esprimere alla Maestà del Re Imperatore — che passerà in rassegna le balde Divisioni — la fervida esultanza e la profonda devozione alla dinastia sabauda.

Il Sovrano giungerà a Napoli nella mattinata del 20 ottobre in forma privata, e si porterà alla Reggia. I legionari che giungeranno alle 6 del mattino, inizieranno subito lo sbarco sulle banchine del molo Razza e della Marina del Littorio. Inquadrati in due Divisioni di formazione, essi, dopo lo sbarco, si schiereranno sul lato sud di piazza Municipio fino all'imboccatura di via Marina, lungo la via Ammiraglio Acton, lungo la Litoranea e via Cesareo Console fino all'inizio di piazza Plebiscito. I reparti delle truppe del Presidio saranno invece schierati in parata d'onore lungo le banchine di sbarco e lungo il percorso, con musica e bandiere onde rendere ai reduci gli onori regolamentari. Faranno corona ai valorosi legionari i Gruppi rionali, le associazioni combattentistiche e larghe rappresentanze di lavoratori di tutte le categorie.

In via Depretis sorgerà la tribuna reale, fiancheggiata dalle tribune per le più alte cariche dello Stato, nonchè per le famiglie dei legionari, per le famiglie dei Caduti in Spagna, per l'Associazione delle famiglie dei Caduti. Presso la tribuna reale, prenderanno anche posto gli alfieri che recheranno i labari e i gagliardetti delle associazioni d'Arma e le organizzazioni dipendenti del Partito. Il Sovrano uscirà dalla Reggia in forma ufficiale col Principe di Piemonte e con le alte personalità giunte da Roma, nonchè il seguito delle Case militari, delle principali autorità cittadine e degli ufficiali superiori comandanti unità dell'Esercito, della Marina, della Milizia, dell'Aeronautica. Il Re Imperatore, quindi passerà in rassegna i legionari, prendendo poi posto sulla tribuna reale per assistere alla grandiosa sfilata dei reduci.

Durante la sfilata, dalle finestre e dai balconi adorni del tricolore, verranno lanciati fiori ai reparti gloriosi, omaggio devoto e gentile di Napoli che, a nome di tutto il popolo italiano, esprimerà il sentimento di gratitudine a coloro che hanno combattuto in terra di Spagna la più alta e pura battaglia della fede in difesa della civiltà.

Messaggio della «Falange» alle madri italiane

Burgos, 14 ottobre.

In occasione della partenza dei legionari italiani, le stazioni radio della Spagna nazionale trasmetteranno un messaggio alle madri italiane scritto dal noto scrittore e membro del consiglio nazionale della «Falange», Eugenio Montes.

Dopo aver ricordato i volontari che vennero alla terra di Spagna col passo sicuro e marziale di quei legionari che partivano da Roma per difendere la civiltà ed imporre un'unica vera pace, la romana, all'ombra della spada vittoriosa e basata sulla ragione e sul diritto, esalta l'importanza e la nobiltà del contributo italiano nel momento in cui la Spagna, che lottava in difesa della civiltà contro la barbarie moscovita, si sentiva ed era più sola di fronte alle altre nazioni che ostentavano indifferenza, quando non patteggiavano col nemico rendendosene complici. Le migliaia di croci infisse sulla terra spagnola, continua il messaggio, assicurano che essa custodirà perennemente nel grembo amorevole gli eroici fratelli caduti, poichè la comunanza della lotta ha creato con la vera conoscenza il più saldo ristabilimento di legami indelebili tra i due Paesi. Il messaggio conclude affermando che i legionari caduti non sono morti completamente, giacchè essi vivono nella memoria, nella gratitudine profonda e nella gloria della nuova storia della Spagna.

Come cadde Luciano Mele giornalista della Rivoluzione

La fulgida giornata del 21 settembre nella controffensiva vittoriosa sull'Ebro

Roma, 14 ottobre.

Nella vittoriosa controffensiva del 21 settembre sull'Ebro, cadeva gloriosamente, alla testa della sua compagnia, il centurione Giuseppe Luciano Mele, giornalista e squadrista della Rivoluzione.

Era nato a Bari il 2 ottobre 1904. Entrò in giornalismo giovanissimo e fu dapprima corrispondente di vari giornali da Pisa; successivamente fu assunto in qualità di redattore dal Gazzettino di Venezia. Era poi redattore del Piccolo, apparteneva alla famiglia del *Giornale d'Italia* da dieci anni. Ardente, appassionato, instancabile ha reso al giornalismo fascista grandi servizi. Squadrista dal Fascio pisano dal giugno 1921, partecipò a moltissime azioni ardimentose e fece parte della colonna Lamarmora nella Marcia su Roma, della cui medaglia era decorato. Ufficiale della Milizia aveva raggiunto il grado di centurione per merito di guerra e era insignito della croce di anzianità della M.V.S.N. Era anche ufficiale dell'esercito.

Partecipò quale volontario alla campagna italo-etiopica, guadagnandosi sul campo una medaglia di bronzo e una croce di guerra al valor militare. In Africa, dopo aver partecipato alle prime azioni con reparti della Divisione Camicie nere «21 Aprile» passò al comando di una banda di irregolari, banda che condusse alla vittoria per ben 24 mesi fra campagna e operazioni di grande polizia militare. Fece anche parte della colonna celere Starace.

L'eroico Caduto

Chiesto di essere inviato in Spagna per combattere l'antico nemico, il bolscevismo, partiva il 25 luglio di quest'anno e veniva assegnato alla valorosissima Divisione «23 marzo», i cui gagliardetti lo videro combattere leoninamente e cadere da squadrista in occasione della recente travolgente azione sferrata da quei reggimenti di volontari sul fronte del levante.

Giuseppe Luciano Mele lascia la moglie, che adorava, e una figlia in tenerissima età.

I particolari dell'eroica morte del giovane camerata lumeggiano la sua figura di combattente della Idea fascista. Una vittoriosa controffensiva veniva sferrata il 21 settembre dai legionari della «23 marzo». A quota 1583 venne suggellata una vittoria splendente, colta agendo d'impeto con bravura manovriera a prezzo di sangue generoso. Sulla 1583 marciava il 540.o battaglione «Implacabile» del 7.o reggimento fanti volontari della «23 marzo». La compagnia di prima schiera era comandata dal centurione Mele, venuto al reparto alla vigilia. L'ufficiale, che era addetto al comando della Divisione, aveva tanto insistito presso il suo generale che questi aveva finito per accontentarlo.

Dopo aver combattuto tutta la notte espugnando linee, soverchiando il nemico con impeto e valore, la compagnia attacca la montagna, si porta sotto i reticolati del caposaldo finale, si getta all'assalto supremo. Avanti a tutti è il centurione, sotto le sventagliate delle armi automatiche mena gran colpi di calcio di fucile sull'arruffio di ferro spinato e ritto tra i fili strappati dai paletti, crea un passaggio per i suoi uomini. In quell'istante una pallottola lo coglie all'emitorace destro, passandolo da parte a parte. L'ufficiale, barcollante e semi soffocato da sbocchi di sangue a ogni passo, riprende il suo posto alla testa della compagnia. In una bufera di bombe a mano, quota 1583 è presa.

Il comandante, che si tamponava la ferita grave con un fazzoletto, organizza a difesa la vetta. Il contrattacco rosso si abbatte fortissimo con effettivi di due battaglioni racimolati in tutta fretta. La compagnia del 540° battaglione «Implacabile» non cede di un pollice. Sotto il fuoco delle sue armi, l'ondata perde impeto e la pioggia di bombe fa arretrare i miliziani quando essi sono giunti a portata. Il comandante legionario sanguinante, indebolito, arso dalla febbre, ha in sè tanta vitalità ed energia da trasfondere vigore al suo pugno di valorosi. Il centurione viene colpito da una seconda pallottola al braccio sinistro.

Ancora un contrattacco disperato, violentissimo, nel quale il nemico spende tutte le sue energie. A colpi di bombe, a baionettate furiose, i miliziani sono rimessi in rotta.

Il centurione Mele, trasfigurato nell'esaltazione sublime del combattimento; è in piedi fra i primi. La terza pallottola lo coglie al cuore e lo fulmina. Resta ancora un attimo in piedi, una bomba nella destra, nel gesto del lancio, poi si abbatte mentre la sua grande anima sale nell'azzurro.

Il comando viene assunto dal centurione Carlo Kokler, ufficiale di collegamento. Sotto la mitraglia e sotto gli attacchi delle caterve rosse egli ordina l'attenti alla compagnia e fa l'appello fascista dell'eroe caduto. I medici dovettero far forza per strappare dal pugno del caduto la bomba che egli stava per lanciare.

Le navi italiane dirette a Cadice sostano a Gibilterra

Gibilterra, 14 ottobre.

Gli incrociatori italiani *Liguria*, *Piemonte*, *Sardegna*, *Calabria*, provenienti da Napoli e diretti a Cadice ove devono imbarcare i volontari italiani provenienti dalla Spagna nazionalista, sono giunti a Gibilterra senza scorta. Queste navi accoglieranno a bordo in questo porto gli osservatori della Commissione del «non intervento» e faranno rotta per Cadice nel pomeriggio.

Il frazionamento dei titoli della Rendita 5 %

Roma, 14 ottobre.

Il Ministro delle Finanze ha disposto che col 15 ottobre corrente abbiano inizio le operazioni di frazionamento gratuito dei titoli al portatore di grosso taglio del Prestito Nazionale Rendita 5 per cento, in altri di taglio da L. 100 e 500 di capitale nominale. I titoli da frazionare dovranno essere presentati alle sezioni di R. Tesoreria provinciale.

L'esenzione dalle tasse di bollo di concessione governativa e di registro concessa per siffatta operazione avrà la durata di sei mesi dalla data sopra indicata fino al 14 aprile 1939-XVII.

Il senatore Leicht vice presidente dei Lincei

Roma, 14 ottobre.

Con recente decreto reale l'on. dott. prof. Pier Silverio Leicht, senatore del Regno, è stato nominato vice-presidente della Reale Accademia Nazionale dei Lincei.

LA PARTE CIVILE contro i falsi nobili

Sono venute esaurienti le precisazioni sull'origine e sul valore dei titoli nobiliari di alcuni principali implicati nello scandalo Sacerdoti. E' un vero peccato, però, e il fatto si ritorce a danno dell'aristocrazia che dall'alto nome trae motivo costante per una sempre maggiore elevazione personale, che le precisazioni seguano sempre gli scandali. Non sarebbe inopportuno ripulire in tempo il terreno da tanti falsi marchesi, falsi conti, falsi baroni in circolazione? Il titolo ha un prestigio; fa impressione; se si riesce a vararlo, si ha la certezza di poter penetrare ambienti arcignamente chiusi verso altri individui magari forniti delle migliori qualità intellettuali e delle più salde virtù morali, e di ammantarsi di un alibi prezioso per molte eventualità.

Perciò la dignità del titolo va salvaguardata; esistono delle leggi apposite; ma le leggi, specie in un caso simile, non possono funzionare se non se ne preoccupano, cioè se in un certo senso non si costituiscono parte civile, i maggiori interessati che sono gli autentici nobili.

In primo luogo essi dovrebbero richiamare all'ordine gli appartenenti a famiglie nobiliari, che non abbiano il diritto di appropriarsi del titolo; il vero marchese o conte non deve permettere che magari numerose diramazioni continuino a ornarsi del titolo di marchese o di conte; è un'indagine che non possono attribuirsi degli estranei, anche se sono dei giornalisti.

In secondo luogo, quando sbuca fuori l'avventuriero col falso titolo, siccome questi non si dà il titolo di barone o di principe per rincantucciarsi in una camera mobiliata o in un vagone di terza classe, ma si lancia nel gran mondo, è compito dei veri nobili individuarlo e farlo acciuffare.

Qualche autentico aristocratico torcerà il naso a simile funzione; ma se si è, e giustamente, gelosi del proprio titolo che forse si allontana per secoli e secoli nell'origine nobiliare, occorre sobbarcarsi anche a qualche inconveniente e non limitarsi a protestare vivacemente dopo, quando è avvenuto il fattaccio.

Il contegno del Sacerdoti durante gli interrogatori

Ancora un brutto episodio che ebbe protagonista l'ex cavallerizza inglese

Roma, 14 ottobre.

Sugli interrogatori che hanno subito e subiscono i sei ospiti di *Regina Coeli* coinvolti quali esecutori materiali, mandanti e complici nello scandaloso affare del contrabbando di valute, si mantiene il più assoluto riserbo, onde qualsiasi indiscrezione sul loro contenuto appare quanto meno azzardata.

Si sa soltanto che le autorità che sono state in questi giorni in rapporti con Sacerdoti per le necessità dell'istruttoria, sono sconcertate dalla freddezza di questo uomo che non ha avuto un solo istante di smarrimento e di emozione, che non ha mai accennato a preoccupazioni di sorta per la sua famiglia, per i figli, per la sua stessa sorte che pure è gravemente minacciata dalla gravezza delle responsabilità che gli vengono addebitate e contestate. Ha negato nel primo momento e continua ad affermare che nulla egli sa del famoso milione uscito dalla sua cassa — si noti, in contanti e non già con assegno, sistema questo usato sempre dal banco Sacerdoti, che non aveva una cassa molto fornita di moneta liquida, ma di capitali in circolazione — e trovato nella cabina della vettura-letto dell'ex-cavallerizza di circo Violetta Godi, come continua a proclamare di non sapere nulla di nulla di traffico clandestino di valute e di simili faccende. Egli appare il più tranquillo di tutti, così come è indubbiamente il più forte, il più astuto e il più abile.

Trinceratosi dietro il sistema delle negative, non esce da questo suo chiuso fortilizio e lascia che gli eventi si svolgano attendendone con apparente tranquillità gli sviluppi. Se questo suo atteggiamento sia poi dovuto a sicurezza di se stesso, a impassibile audacia o a un vero stato di incoscienza nessuno potrebbe dire perchè non è facile sondare il profondo della coscienza di questi uomini abituati alle emozionanti ed aleatorie vicende dei grandi affari finanziari.

Trucchi di contrabbandieri

A proposito della poca nobiltà della Godi anche nella sua vita abituale è significativo un altro episodio che rivela la mentalità dell'ex cavallerizza di circo. Eccoqua. Alcuni mesi or sono la Godi giunse a Roma reduce da uno dei suoi periodici viaggi all'estero, quando alla stazione Termini fu vittima di un preteso furto. Scesa dal «lusso», la Godi chiamò un facchino al quale affidò i suoi bagagli. Giunta all'uscita gettò un grido:

«La mia pelliccia, dov'è la mia pelliccia? Sono stata derubata».

Il facchino le fece osservare che a lui non era stata consegnata alcuna pelliccia. Ma la marchesa gli rispose sgarbatamente: «Taci, tu, brutto muso!».

Il facchino fece finta di non capire e seguì la donna, la quale sporse poi regolare denuncia, accusando un danno di 55 mila lire. Si firmò «Violetta marchesa Godi di Godio».

Immediatamente la sedicente marchesa chiese il risarcimento del danno subito alla Società di Assicurazioni presso la quale aveva assicurato per la somma di lire 55 mila la sua pelliccia di visone. Le indagini espletate furono minuziosissime. La marchesa aveva minacciato tuoni e fulmini se non si fosse ricuperata la sua pelliccia; ma, nonostante tutto, il «visone» non si trovò. Riprese le indagini, sarebbe risultato che si trattava di un trucco, di un volgarissimo trucco, perchè la falsa marchesa non sarebbe stata affatto derubata della pelliccia. Quando sarà accertata questa nuova colpa, se sarà accertata, la cavallerizza di circo equestre sarà denunciata anche per simulazione di reato e per truffa.

Per quanto riguarda l'usurpazione di titoli, il reato previsto è punito a norma dell'art. 498 del Codice Penale, il quale dispone che chi si arroga dignità e gradi accademici, titoli, decorazioni o altra pubblica insegna onorifica è punito con la multa da lire mille a diecimila. La condanna importa la pubblicazione della sentenza.

A proposito di contrabbando e di contrabbandieri, la *Tribuna* ha interrogato un funzionario preposto all'ufficio particolarmente importante destinato a reprimere questa azione delittuosa. Le esportazioni clandestine, ha dichiarato il funzionario, erano insignificanti in un primo tempo e limitate al solo caso turistico. Viceversa sono cominciate a verificarsi in misura maggiore quando si è determinata una situazione poco favorevole all'elemento giudaico. Lo stesso fenomeno che si era registrato in precedenza alle frontiere tedesca prima, e polacca poi, si ripete in Italia. La vigilanza si è fatta a mano a mano più intensa riuscendo ben presto ad avere ragione di tutti gli espedienti più svariati. Anche i grandi espressi, dove maggiori sono le comodità per i viaggiatori, sono soggetti alla vigilanza più stretta. La valigia col doppio fondo è un espediente troppo vecchio. Si è cercato da taluni di raffinarlo: così una distinta dama poteva nascondere alcuni biglietti di grosso taglio fra lo specchio del suo necessario e il marocchino che lo fasciava. Il thermos, tanto utile per chi compie lunghi viaggi, è stato da taluni ritenuto un ottimo veicolo per nascondere, tra il vetro e la parete impermeabile, alcuni biglietti di banca. Non è mancato il caso di qualche giovane che abbia dato un'anima non di cotone alla cravatta di seta.

Anche la sputacchiera...

Un trucco sperimentato da un ebreo polacco è stato quello della sputacchiera. Come è noto, negli scompartimenti dei vagoni-letto vi sono delle pesanti sputacchiere di metallo. Alzato l'imbuto, il giudeo ha nell'interno della tazza accuratamente piegato e sistemato alcuni biglietti da mille. Quindi, rimesso nuovamente a posto l'imbuto, nell'imminenza della frontiera si è posto a letto, non mancando di accusare una violenta tosse e una frequente salivazione. Spettacolo poco incoraggiante per chi deve compiere la visita, ma anche questo trucco la seconda volta era già scoperto.

Comune può essere considerato nascondere le banconote accuratamente piegate e compresse in una calotta dell'orologio o anche nel manico di qualche spazzola. Non sono mancati casi in cui questa attività ha assunto carattere maggiormente delittuoso, quando si è con un cacciavite tentato di nascondere dietro il sedile dello scompartimento veri e propri pacchetti di valute.

Anche l'automobile si presentava come un ottimo mezzo per il contrabbando, ma la guardia di confine ha una tale conoscenza della carrozzeria e del motore da far concorrenza a un vero e proprio fabbricante. Perciò a nulla vale staccare il panno che ricopre il soffitto per cercare un sicuro nascondiglio all'oggetto del contrabbando. Fra gli episodi registrati dai giornali in questi giorni si è fatto cenno di parafanghi e di pezzi di macchina in oro e platino. La fantasia corre parecchio. Si tratta di qualche tentativo isolato, e che del resto la cronaca aveva già registrato ad altre frontiere d'Europa, di applicare sotto i parafanghi e le predelline delle lamine d'oro accuratamente dipinte e infangate così da farle comparire delle accomodature. Il recente caso di Modane, di Ventimiglia e altri hanno sufficientemente dimostrato che difficile è stato sfuggire alla vigilanza che la Guardia di finanza esplica in questo campo e che non si limita solo, si noti bene, sulle piste maggiori, ma ai centri nei quali spiegano la loro attività le losche persone che vivono ai margini del mondo affaristico internazionale. L'opera della finanza a questo proposito va altamente elogiata se si tiene conto non solo delle innumerevoli difficoltà che essa incontra ma del complesso delle sue attribuzioni che ogni giorno diventano più importanti nella difesa economica e tributaria della Nazione.

A proposito di famiglie ebree intrufolatesi nella nobiltà italiana, ieri il *Tevere* citava il nome della famiglia di un «patrizio di San Marino» Zara (da) Marco. Lo stesso giornale precisa oggi che tale famiglia non riguarda affatto il Gran Cordone Leonino da Zara.

Gli ebrei hanno lasciato le borse

Roma, 14 ottobre.

In questi giorni gli agenti di cambio di razza ebraica — senza distinzione — sono stati invitati a rassegnare, e hanno rassegnato, le dimissioni dalla loro carica.

Ai commissionari e procuratori ebrei ammessi a frequentare la borsa è stata ritirata la tessera di ingresso.

La signora Flandin a Firenze

Firenze, 14 ottobre.

Nel pomeriggio d'oggi, è giunta nella nostra città, proveniente da Parigi, la signora Flandin, consorte dell'ex-Presidente del Consiglio francese, che, come è noto, si trova da ieri a Firenze coi figli. Dopo una breve sosta all'albergo, i signori Flandin si sono recati in automobile a Fiesole e successivamente al piazzale Michelangelo. In serata hanno visitato i principali monumenti cittadini.

Cambio della guardia in cinque Federazioni

Il nuovo Federale di Asti

Roma, 14 ottobre.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito N. 1168 in data odierna reca:

«Presi gli ordini dal Duce che ha firmato i relativi decreti, dispongo:

1) Il fascista LUIGI BAROFFIO cessa dalla carica di Segretario Federale di Ancona, dovendo assumere altro incarico;

2) il fascista FORTUNATO VICARI, Segretario Federale di Asti, è nominato Segretario Federale di Ancona;

3) il fascista ATTILIO TOSI è nominato Segretario Federale di Asti;

4) il fascista MORELLO MORELLI cessa dalla carica di Segretario Federale di Bergamo dovendo assumere altro incarico;

5) il fascista ORFEO SELLANI, Segretario Federale di Pistoia, è nominato Segretario Federale di Bergamo;

6) il fascista CARLO RIGHI è nominato Segretario Federale di Pistoia;

7) il fascista LEONARDO GANA cessa dalla carica di Segretario Federale di Terni dovendo assumere altro incarico;

8) il fascista MARIO COLESANTI è nominato Segretario Federale di Terni.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato ad Asti, Pistoia e Terni il 18 ottobre XVI».

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Il pieno compiacimento del Capo al Comando generale

Roma, 14 ottobre.

Il *Foglio d'ordini* del Ministero della Marina reca:

«Nell'ispezione da me passata stamane ai servizi che costituiscono il Comando generale della Marina ho constatato che tutti gli elementi di questo complesso organismo sono a punto e in azione continua, con risultati concreti pienamente soddisfacenti. Esprimo al Capo di Stato Maggiore, agli Ammiragli e a tutto il personale dipendente, il mio pieno compiacimento.

«13 ottobre XVI.

«Il Capo del Governo, Ministro della Marina, Mussolini».

I Grandi Liguri

Il poeta savonese Chiabrera commemorato da S. E. Farinelli

Savona, 14 ottobre.

Pel ciclo celebrativo dei Grandi di Liguria, questa sera al Teatro Civico S. E. Farinelli ha pronunciato una dotta orazione su Gabriele Chiabrera — il grande poeta savonese del '600. — Dopo il discorso, è seguito un applauditο concerto con l'esecuzione di brani d'opere del Chiabrera, musicate da contemporanei. Alla celebrazione era intervenuto un pubblico eccezionalmente numeroso, attratto anche dal non comune interesse suscitato dal concerto.

Nuovo contratto pei dipendenti dall'industria del legno e canapa

35 mila lavoratori interessati

Roma, 14 ottobre.

Tra la Federazione Lavoratori dell'industria tessile e la Federazione esercenti industrie tessili varie e del cappello, è stato stipulato il nuovo contratto collettivo salariale nazionale di lavoro per le maestranze dipendenti dall'industria del legno e della canapa, in sostituzione di quello in data 8 giugno 1934 che a suo tempo era stato disdetto da parte della Federazione dei lavoratori.

Il nuovo contratto, che interessa circa 35.000 lavoratori, oltrechè presentare una struttura più organica e completa per quanto concerne la elencazione delle categorie (sono state introdotte anche le mansioni che incorrono nell'industria della macerazione e stigliatura del legno), contiene notevoli ed importanti innovazioni. Il nuovo contratto ha decorrenza dal 10 corrente.

La Casa dello studente a Trieste di imminente costruzione

Trieste, 14 ottobre.

Accanto alla nuova Università, che sorgerà sulle pendici di Scoglietto e la cui prima pietra è stata ultimamente posta alla presenza del Duce, anche Trieste avrà la Casa dello studente. Come nelle altre città universitarie, la Casa sarà provvista di impianti modernissimi, di dormitori, di mense, di sale di lettura e di ritrovo, nonchè di speciali palestre e locali adatti alla cultura fisica. I lavori della nuova costruzione verranno iniziati quanto prima.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBENGA

La demolizione del Teatro Civico, costruito ai primi del secolo scorso, è pressochè ultimata. L'area così ottenuta, verrà sistemata razionalmente in base a un progetto di risanamento edilizio della zona.

DA GRIGNASCO

I «Numeri di Monaco», cioè il 3, il 39 e il 47 ricavati dai cabalisti dallo storico convegno di fine settembre, sono stati giocati al lotto, occasionando la vincita di numerosi ambi e terni. Un solo agricoltore ha guadagnato la somma di 90.000 lire.

DA GENOVA

Un pugno sferrato durante un alterco all'uscita da un'osteria di Rapallo, riusciva fatale a certo Davide Cariola, che dopo dieci giorni ne moriva. Il suo percussore, [illegible], è stato ieri condannato dalla Corte d'Assise a sei anni per omicidio colposo.

DA MILANO

Mentre due uomini rovistavano nei mucchi d'immondizie sul terreno dell'ex-officina del gas a Porta Lodovica, uno di essi — rimasto [illegible] — rimaneva investito da una frana di terriccio e decedeva per soffocamento.

DA NOVI LIGURE

Colpito da una sbarra rovente mentre era addetto al lavoro nei locali Alti Forni dell'Ilva, l'operaio Angelo Magni, di 51 anni, di Lecco, ha riportato tali ferite, per cui poco dopo decedeva.

DA SAVONA

Dopo dieci giorni dalla scomparsa misteriosa di certo Battista Guidi, di anni 36, residente ad Albenga, il cadavere dello scomparso è stato rinvenuto nelle acque del torrente Arroscia.

DA VERCELLI

Il padre della Medaglia d'Oro capitano Amedeo De Rege caduto per l'Impero, generale di brigata a riposo conte Carlo De Rege Thesauro di Donato, è deceduto ieri nella nostra città. Aveva preso parte a tutta la grande guerra.

CINQUE MILIONI

Il primo premio della Lotteria E-42 che sarà estratto il 10 gennaio

Roma, 14 ottobre.

Sono in corso di stampa e fra una decina di giorni se ne intraprenderà la distribuzione in tutti i Comuni del Regno, nei Possedimenti, nelle terre dell'Impero e in Libia, i biglietti della nuova grande Lotteria Nazionale denominata «E. 42».

Con l'inizio della vendita principierà a vivere la nuova importante manifestazione che farà capo a Roma e che si affiancherà alle due esistenti iniziative abbinate la prima alla gara automobilistica di Tripoli e la seconda alla corsa ippica di Merano.

A differenza delle due accennate lotterie la nuova non risulterà come è noto agganciata per quanto si riferisce all'assegnazione dei premi a nessuna competizione sportiva. Sarà l'ordine di sorteggio quello che servirà a determinare direttamente la graduatoria nella distribuzione dei ricchissimi premi di cui la manifestazione sarà dotata.

Per quanto si riferisce alla data di estrazione si può affermare che un attento esame di natura organizzativa ha indotto i competenti uffici a prospettarsi l'opportunità di spostare il termine precedentemente fissato al 31 dicembre. Si è rilevato infatti che mantenendo fermo un tale termine si verrebbe a precludere alla Lotteria «E. 42» la possibilità di piazzare una quantità piuttosto cospicua di biglietti in occasione delle festività che ricorrono tra la fine di dicembre e la prima decade di gennaio. Pertanto si può affermare che la data di estrazione sarà fissata con ogni probabilità verso il 10 gennaio.

Il metodo di detta assegnazione dei premi non costituirà la sola novità della terza lotteria. La «E. 42» si avvantaggerà quasi certamente di una innovazione importantissima, che non mancherà di riscuotere il favore dei compratori dei biglietti. Secondo quanto si apprende gli organi competenti sarebbero venuti nella determinazione di stabilire i premi non in entità proporzionale al gettito della vendita dei biglietti, come avviene per le manifestazioni di Tripoli e di Merano, ma in misura fissa.

Qualora una tale idea, come tutto lascia ritenere, dovesse tradursi in realtà la lotteria «E. 42» si arricchirebbe di un primo premio di cinque milioni di lire in cifra fissa.

La restante somma di premi raggiungerebbe un complesso di quattro milioni, cifra indubbiamente cospicua, soprattutto se si tiene conto che l'ammontare complessivo verrebbe così ad essere di 9 milioni di lire e che per la prima volta i premi saranno esenti per legge da ogni imposta e da ogni altra contribuzione di carattere tributario.

Il primo premio fissato in tale misura verrebbe ad essere così il più alto fra quelli fino ad oggi assegnati. Giova infatti ricordare in proposito che, pur risultando l'usciere Giacomini con la sua vincita di sei milioni di lire il più fortunato fra i diversi fortunati vincitori dei primi premi delle lotterie di Tripoli e di Merano, egli non ha intascato effettivamente una tale somma, in quanto l'ammontare della vincita è venuto a scendere al di sotto dei cinque milioni in conseguenza delle normali imposizioni di carattere tributario, dalle quali, invece, come si è detto, il primo e i restanti premi della lotteria «E. 42» saranno esenti.

67 premi di Tripoli attendono ancora i possessori

Roma, 14 ottobre.

Il Ministero delle Finanze, in un comunicato, avverte che non sono stati ancora reclamati 67 premi della Lotteria automobilistica di Tripoli, manifestazione 1938-XVI. Fra questi premi sono:

Premi da lire 11.048,80: serie B num. 78493 venduto a Genova dal Banco lotto 153; serie E n. 22576 venduto in Alessandria dalla Rivendita monopoli n. 9; serie U n. 44154 venduto a Genova dalle Officine elettriche genovesi; serie AO n. 18544 venduto a Torino da Spadini Augusto.

Premi turistici: serie S n. 06212 venduto dall'Unione dei ciechi sezione piemontese; serie T n. 45227 venduto a Savona da Serra Margherita; serie V n. 86665 venduto a Genova dalla S. A. Cambio; serie AV n. 87900 venduto a Cuneo dal Partito Nazionale Fascista, Federazione provinciale.

Premi delle province non favorite dalla sorte: Asti, serie S numero 23055.

Si rammenta che il termine per la presentazione dei biglietti scadrà l'11 novembre 1938-XVII, 150° giorno dalla corsa.

Nasce in un tassì

Roma, 14 ottobre.

Questa mattina il manovale Orfeo Angeloni, accortosi che la moglie Elena era in procinto di dare alla luce una creatura, si è affrettato a far discendere la consorte in strada e poi è salito con lei su di un tram; ma vedendo che il parto era imminente, è ricorso a un'auto pubblica. E poco dopo sulla macchina la donna dava felicemente alla luce una bella femminuccia assistita amorevolmente dal marito. Il tassì ha proseguito per il Policlinico sostando al pronto soccorso dove la puerpera e la neonata hanno ricevuto le cure del caso, e sono state ricoverate. L'Angeloni è padre di altri tre figlioli.

Diciottenne che simula un furto per commerciare in cocaina

Bologna, 14 ottobre.

Giorni fa il diciottenne Antonio Angeletti, fattorino presso una ditta della nostra città, denunciava di essere stato derubato della somma di 5088 lire, che avrebbe dovuto versare, per incarico del principale, ad un ufficio postale. Alcuni giorni dopo i carabinieri, con l'arresto del ventiseienne Mariano Drusiani, di professione straccivendolo, venivano a conoscenza che i denari non erano stati rubati all'Angeletti, ma che costui volontariamente li aveva ceduti al Drusiani, per l'acquisto di cocaina da rivendere con rilevante guadagno. Durante l'interrogatorio, l'arrestato faceva il nome di tre suoi complici nello spaccio di stupefacenti: Giuseppe Mingardi, di 46 anni, Pino Coraluppi, di 35 anni, ed Andrea Pulga, non meglio identificato. Operata una perquisizione nel domicilio di costoro, vennero sequestrate alcune boccettine contenenti... bicarbonato di sodio. I quattro compari spacciavano il sale facendolo credere cocaina e cedendolo a fior di quattrini. A conclusione delle indagini, l'Angeletti è stato arrestato e denunciato per simulazione di reato e per appropriazione indebita aggravata; gli altri spacciatori sono stati denunciati per truffa e arrestati essi pure, salvo il Pulga tuttora latitante.

Uccisore della fidanzata condannato a 23 anni

Forlì, 14 ottobre.

E' stato giudicato dalla Corte d'Assise certo Guido Guerrini, di anni 28, residente a Rocca San Casciano, colpevole di aver ucciso a colpi di pistola la fidanzata Maria Senzani, di anni 27. Dopo il delitto, il Guerrini si diede immediatamente alla fuga, e solo dopo cinque giorni, indotto dal parroco di Predappio don Damiani, si costituiva ai carabinieri di Predappio. La versione data dall'omicida della causale del delitto, si basa sull'opposizione avanzata dalla madre della Senzani all'effettuazione del matrimonio, mentre la fidanzata — prima di esalare l'ultimo respiro — dichiarava al Giudice istruttore che il motivo principale della tragedia era da ricercarsi nel fatto che ella non aveva voluto cedere alle assurde e insistenti voglie del fidanzato. Il Procuratore generale ha chiesto la pena dell'ergastolo. Dopo la difesa e le richieste avanzate dalla P. C., l'imputato è stato ritenuto responsabile di omicidio e di porto d'armi, esclusa l'aggravante della premeditazione, e condannato a 23 anni di reclusione, 3 mesi di arresto, alla libertà vigilata per 3 anni, ai danni, alle spese di parte civile nonchè a quelle dovute alla giustizia.

Capo-divisione del Municipio incolpato di concussione

Alessandria, 14 ottobre.

Il parrucchiere Edoardo Mantelli, di 23 anni, da Spinetta Marengo, aveva tempo fa inoltrato domanda per essere assunto quale vigile urbano. Negli ambulacri degli uffici municipali, egli s'imbatteva nel conterraneo Mario Muda, di 33 anni, inserviente all'ufficio anagrafico, e lo pregava di interessarsi al caso suo; il Muda, infatti, ne parlava al Capo divisione dei servizi anagrafici, dott. cav. Camillo De Rossi, di 59 anni, il quale, promettendo di occuparsene, si faceva consegnare dal padre dell'Edoardo, l'agricoltore Giovanni Mantelli, la somma di 1500 lire in due riprese, rilasciandone ricevuta. Pare che il predetto funzionario abbia fatto chiedere in seguito altro denaro, cosicchè l'illecito interessamento si è tosto propalato e la R. Questura ha tratto in arresto prima il De Rossi, che ha finito col confessare il reato commesso, quindi il Muda per complicità. Entrambi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria: il dottor De Rossi per concussione ed il Muda, che ha negato di aver ricevuto denaro sotto qualsiasi rapporto, per complicità.

Furto sacrilego in un paesello del Veneto

Pordenone, 14 ottobre.

Un furto sacrilego è stato compiuto la scorsa notte nella chiesa della Salute, borgata rurale posta nel territorio di bonifica della Bassa Veneta, nel comune di S. Stino di Livenza. I ladri, penetrati per la porta della sacrestia che dà sulla piazza, prima toglievano tutti i vasi sacri d'oro e d'argento che trovavansi nell'armadio, e poi forzavano la porticina del tabernacolo e, disperse le sacre specie eucaristiche, aggiungevano al bottino le argentee pissidi che le contenevano. Infine, rompevano tutti i coperchi delle cassette delle elemosine, togliendone il denaro.

L'autorità ha iniziato pronte indagini, mentre il vescovo della diocesi ha ordinato la celebrazione di una solenne funzione espiatoria nella chiesa profanata.

Parto trigemino nel Napoletano

Napoli, 14 ottobre.

Nel Comune di Barra, la diciottenne Anna Bitonto, moglie di un barbiere, ha dato felicemente alla luce tre bambine. Puerpera e neonate godono ottima salute.

Il tranviere che investì 24 avieri condannato a 4 mesi di reclusione

Milano, 14 ottobre.

E' terminato stasera ad ora tarda, dinanzi alla 15ª Sezione del nostro Tribunale, il processo contro il manovratore tranviario Firmino De Giorgi, il quale il 22 dicembre scorso investiva in piazza Sei Febbraio un autocarro con rimorchio della R. Aeronautica, facendo capovolgere il veicolo su cui si trovavano 24 avieri, dei quali diciannove riportavano ferite più o meno gravi. Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore, ha condannato il De Giorgi per le due lesioni più gravi a 4 mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione, e lo ha assolto per le altre diciassette lesioni per mancata querela.

Monumento nazionale violato da ignoti cercatori di tesori

Finale Ligure, 14 ottobre.

Alcuni ignoti hanno nottetempo forzato l'ingresso dell'antichissima chiesina di San Lorenzino, nel vicino paese di Varigotti, considerata monumento nazionale e la cui costruzione risale all'alto medioevo quando dovette subire anche il saccheggio da parte dei Longobardi di Rotari. Gli ignoti, penetrati nella chiesetta che è costituita da pareti completamente spoglie, fecero due profonde buche nel pavimento. Pare che gli scassinatori volessero cercare qualche tesoro che essi ritenevano celato nella chiesina; ricerche di questo genere vennero già fatte in questi ultimi anni, ma inutilmente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Ottobre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	20,0	11,0	dim.	ser.	—
Genova	25,0	17,0	»	misto	cal.
S.Remo	24,0	17,0	»	»	»
Milano	19,0	13,0	»	nubb.	—
Venezia	20,0	15,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	20,0	13,0	dim.	»	»
Trento	20,0	10,0	»	»	—
Bologna	22,0	10,0	»	»	—
Firenze	20,0	12,0	»	»	—
Ancona	20,0	16,0	»	»	cal.
Rimini	20,0	13,0	»	»	»
Roma	24,1	14,0	»	»	»
Napoli	26,0	17,0	staz.	»	cal.
Bari	22,0	16,0	dim.	ser.	»
Taranto	25,0	17,0	»	»	mosso
Catania	24,0	16,0	»	»	»
Messina	24,0	19,0	»	ser.	cal.
Cagliari	26,0	16,0	dim.	»	»
Tripoli	28,0	20,0	dim.	misto	mosso
Bengasi	27,0	17,0	staz.	»	cal.
Rodi	24,0	20,0	dim.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: condizioni discrete ovunque salvo annuvolamenti sparsi sulle regioni settentrionali e sui rilievi montuosi.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo alquanto nuvoloso in mattinata in prevalenza per nubi alte. Venti dominanti deboli [illegible]. Nebbia [illegible] al mattino in Val Padana e sui passi appenninici. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure quasi calmo.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — Giuliano Albo Onorino, negozio mobili, via Carlo Alberto 34-40; sentenza 12-10-38 su istanza di creditore. Giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore D'Agostini avv. [illegible]; verifica crediti 25-11 ore 10,30. — Bianchi Alfonso, valigeria e affini, Ciriè; decreto 12-10-38 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 30% pagabile alla omologazione del concordato; è fissata all'uopo adunanza per il 24-10 ore 10. — Coda [illegible] Angelo, frutta e verdura, via Santa Teresa 1; decreto 14-10-38 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziario Campo dott. Giuseppe.

Situazione di cassa dei vari clearing al 14 ottobre 1938-XVI

[illegible]	STATI	Ammontare [illegible] in lire italiane	Saldi [illegible]
[illegible]	Belgio	[illegible]	—
[illegible]	Bulgaria	—	[illegible]
[illegible]	Cecoslov.	—	[illegible]
[illegible]	Danimarca	[illegible]	—
[illegible]	Estonia	[illegible]	—
[illegible]	Finlandia	[illegible]	—
[illegible]	Francia	—	—
[illegible]	Germania	[illegible]	—
[illegible]	Gr. Bret.	—	[illegible]
[illegible]	Grecia	—	[illegible]
[illegible]	Islanda	[illegible]	—
[illegible]	Jugoslavia	—	[illegible]
[illegible]	Lituania	[illegible]	—
[illegible]	Norvegia	[illegible]	—
[illegible]	Polonia	[illegible]	—
[illegible]	Svezia	[illegible]	—
[illegible]	Svizzera	—	[illegible]
[illegible]	Turchia	—	[illegible]
[illegible]	Lettonia	[illegible]	—
[illegible]	Olanda	—	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Romania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ungheria	[illegible]	[illegible]

L'OROSCOPO

[illegible]

LUMEN.

Nube che passa

Era stata una violenta malattia, che per poco non l'aveva svelto dalla vita, in quel momento estremamente delicato che segna il passaggio dell'adolescenza alla giovinezza. Cessata la febbre, le forze gli tornavano con stento. Da quindici giorni, ogni mattina, in una carrozzina spinta a mano, veniva portato, dalla casa di campagna in un luogo ridente, presso una vasca, che rispecchiava begli alberi coperti di foglie verdissime.

Un muricciuolo basso girava intorno alla vasca e terminava in un alto pilastro. L'edera copriva il muricciuolo, e, in parte, anche il pilastro; di sopra a questo, spiovendo leggero come se fosse fatto d'ombra, un fior di passione gettava lunghi tentacoli, creando nell'aria barbagli azzurri.

A Romeo, il pilastro pareva animato, i fiori azzurri parevano sguardi. Se si sfogliava una rosa, egli lo avvertiva; il fruscio d'un insetto lo faceva rabbrividire.

Eppure gli avevano raccomandato di star lì seduto, tranquillo, senza pensieri. Gli erano stati vietati persino i libri. Il medico di casa gli aveva detto:

— Per due mesi, caro Romeo, tu devi vegetare. Se mi darai ascolto, alla fine dell'estate, ti ritroverai in possesso di tutte le tue forze.

Vegetare. Una parola. Vegeta una pianta, non un adolescente, dai nervi scoperti, dalla sensibilità pronta. Un uomo, che ha già compiuto le sue esperienze, può magari riuscire ad imporsi uno stato d'insensibilità: ma un essere che s'affaccia appena alla giovinezza!...

Sentiva gocciolare i minuti nel silenzio; non aspettava nulla, eppure aspettava.

Ecco, era il solito fruscio, di ogni giorno sul pilastro. Prima ancora che la vedesse, indovinava la presenza della lucertolina, apparsa d'un tratto di tra le foglie del fior di passione. Così come l'aveva veduta ieri, ieri l'altro e ancora un giorno avanti, l'animaletto dalla gola bianca, dal manto delicato color grigio-cenere, vibrava nei fianchi d'un'agitazione ansiosa. La prima volta, Romeo s'era domandato con pietà s'essa soffrisse, se fosse la sua presenza causa di quell'ansia. E, distratto lo sguardo, era rimasto immobile per non dargli motivo di sospetto.

Ma dal fior di passione, un'altra lucertolina s'era affacciata. Un po' più robusta della prima, con il manto picchiettato di verde, pareva anche più animosa. Tutt'e due si muovevano a un tempo, come per venirsi incontro: ma d'un tratto sostavano, guardando d'un lato e dall'altro circospette. Poi s'assopivano, scaldate dal sole; pareva dormissero. Ad una nuova carezza dell'aria, ad un nuovo tremolio del fior di passione, era un nuovo risveglio ed un nuovo correrai incontro. Si sfioravano con un brivido, e scomparivano tra le foglie dell'edera.

Una profonda tenerezza invadeva il cuore dell'adolescente. Il palpito dei due petti delle lucertoline diventava il suo palpito: ma anche il cielo azzurro con le sue lievi vene di nuvola bianca vibrava come se respirasse; si dilatavano, accogliendo l'aria, le chiome degli alberi; la terra umida vaporava. Era l'amore dovunque.

Pareva a Romeo di diventare leggero come una piuma, e di rimanere così sospeso, senza più ricordi. Era questo il suo miglior riposo.

E, tuttavia, a richiamarlo alla sua vita di ieri, giungeva sul mezzogiorno Adele, dalla villa vicina.

Vestita con pretensione, pareva uscisse allora da una vetrina di parrucchiere, bambola dai capelli elettrizzati, dal viso lavorato, dalle unghiette arrotate. Se ne veniva, tacchettando sul viale, come su di un marciapiede cittadino, tenendo al guinzaglio un cagnolino candido e smorfioso.

Bastava sentirla appressare, perchè Romeo provasse un senso improvviso di malessere. Gli pareva impossibile di averla potuto ammirare sino alla vigilia della malattia, di averle potuto sussurrare paroline timide di lusinga. Se avesse potuto ora cancellare quell'ammirazione e quelle parole! Se avesse potuto impedire ch'ella venisse, quasi per un diritto, a pretendere da lui gli stessi sentimenti, ch'egli aveva nutrito nel passato!

— Romeo, non mi porgi la mano!

— No, Adele, sono stanco.

— Stanco? Eppure non sei più ammalato.

— Ma nemmeno ancora guarito.

— Potresti almeno guardarmi.

— Volentieri, Adele. Ma non avrei nulla da dirti.

— Possibile! Prima avevi da dirmi sempre qualcosa...

— Prima!...

— Che cosa è accaduto?

— Nulla, Adele, non so...

Romeo sentiva che una piccola stizza, uno struggimento di vanità offesa agitavano la signorina, e ne provava pena; ma nè una parola tenera nè un accento di conforto riuscivano a sprigionarsi dal suo petto: anzi, gli si formava un gruppo amaro alla gola che non gli permetteva di pronunziar più sillaba.

— Tornerò domani — diceva, dopo una lunga pausa Adele — forse sarai guarito.

E se n'andava impettita, lasciando al convalescente l'incubo della nuova apparizione.

Un giorno Romeo si sentì più forte, e disse alla signorina francamente quel che sentiva.

— Sono mutato. La malattia mi ha mutato. Non posso più ammirare i tuoi vestitini, i tuoi cappellini, il tuo belletto, il tuo sorriso falso, mi duole assai; ma non posso più vederti; la tua presenza mi dà pena, non gioia!

La signorina ascoltò con un piccolo tremito; poi disse asciutto:

— Romeo, tu sei davvero ammalato: sei ammalato di mente!

Rise, e scomparve.

L'adolescente cadde come in un leggero deliquio dopo lo sforzo compiuto. Pianse silenziosamente.

Lo svegliò la carezza dell'aria ed il fruscio delle due lucertoline fra il fior di passione.

Allora alzò il capo, respirò come liberato, e sorrise.

Rosso di San Secondo

Bagarinaggio di guerra

Quel che guadagnò un ufficiale coi sacchetti di terra

Londra, 14 ottobre.

Il *Daily Telegraph* pubblica una di quelle che possono essere definite le gemme della burocrazia militare e allo stesso tempo delle operazioni di bagarinaggio verificatesi negli ultimi giorni di settembre in cui l'Inghilterra stava affrettatamente assumendo l'aspetto di guerra. Il comandante di una unità contraerea aveva avuto l'ordine di provvedere fra l'altro di sacchetti a terra necessari per la protezione dei suoi pezzi: tali sacchetti che costano normalmente un denaro e mezzo l'uno sono saliti rapidamente a oltre uno scellino con un aumento dell'ottocento per cento. Dato il vertiginoso aumento del prezzo, l'ufficiale si stimò fortunato di comperare una partita di sacchetti a tre denari l'uno. Informò quindi della cosa il ministero, il quale rispose che egli aveva oltrepassato i limiti della sua competenza e quindi era tenuto responsabile per il rimborso della differenza. Ricevuta tale comunicazione l'ufficiale si è affrettato a vendere i sacchetti a nove denari l'uno e a darne comunicazione al ministero il quale finora non ha deciso cosa fare di questo guadagno senza precedenti.

Epidemia di suicidi nella gioventù sovietica

Varsavia, 14 ottobre.

Si ha notizia di una riunione svoltasi a Mosca, nella sede del Commissariato del Popolo per la Sanità Pubblica, alla quale hanno partecipato i più noti medici sovietici ed i direttori delle scuole superiori delle principali città russe.

Il convegno si è preoccupato della salute della gioventù, adottando provvedimenti atti ad arrestare il processo di debilitamento che si nota, specialmente nella massa studentesca. Si è constatato inoltre che nel primo semestre dell'anno corrente, fra la gioventù studiosa delle scuole superiori si sono verificati ben 472 casi di suicidio, di cui 364 mortali.

La prossima pubblicazione della bibliografia del Duce

Roma, 14 ottobre.

Nel prossimo novembre, l'Istituto nazionale di Cultura fascista pubblicherà il primo volume di un'opera destinata a suscitare un eccezionale interesse non soltanto in Italia ma in tutto il mondo.

Nelle ormai famose «Guide bibliografiche» dell'Istituto nazionale di Cultura fascista uscirà infatti la Bibliografia di Mussolini» che conterrà l'elenco di tutti gli scritti (libri, opuscoli, articoli, ecc.) del Duce apparsi in Italia e all'estero, dal 1902 a oggi.

Questa importante pubblicazione è stata compilata dopo vari anni di difficili e minuziose ricerche da uno specialista in materia, il dott. Marino Parenti, attualmente direttore del Centro nazionale di studi manzoniani. Attraverso lo spoglio di un gran numero di giornali e riviste, il Parenti è riuscito a raccogliere nella preziosa bibliografia anche gli scritti del Duce che in origine apparvero senza firma. Talune pubblicazioni periodiche citate nella bibliografia del Parenti sono di una estrema rarità, al punto che esse mancano anche nelle più importanti e ben fornite biblioteche italiane.

Tutti gli studiosi italiani e stranieri che d'ora in avanti vorranno occuparsi del pensiero e delle opere del Duce, dovranno tener conto di questa bibliografia. Il primo volume, di circa 700 pagine, sarà diviso in due parti. La prima parte conterrà l'elenco degli scritti di Mussolini apparsi la prima volta in lingua italiana; la seconda parte, l'elenco degli scritti tradotti. La bibliografia sarà arricchita di molti fac-simili di pubblicazioni straniere. Il secondo volume, che uscirà probabilmente entro l'anno XVII, raccoglierà la bibliografia degli scritti sul Duce pubblicati fino a tutto l'anno XVI, in Italia e nel mondo.

Il Principe di Piemonte presenzierà alla celebrazione di Alfredo Oriani

Ravenna, 14 ottobre.

Martedì prossimo, 29° annuale della morte di Alfredo Oriani, S. A. R. il Principe di Piemonte presenzierà al Cardello alla celebrazione del grande pensatore romagnolo, sulla cui tomba sono stati posti gli stemmi che tutte le città capoluogo di provincia d'Italia e le città dell'Africa Italiana hanno inviato in omaggio al precursore del Fascismo e vaticinatore dell'Impero.

Al rito presenzieranno, oltre alle rappresentanze delle forze fasciste e combattentistiche dell'intera provincia, i Volontari di guerra dell'Emilia e Romagna col presidente dell'Associazione on. Coselschi, oratore ufficiale della cerimonia.

Il Ministro Bottai a Genova visita le Mostre artistiche

Genova, 14 ottobre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, nella sua seconda giornata genovese ha visitato le mostre organizzate in occasione della celebrazione dei Grandi Liguri dalla Confederazione fascista dei professionisti e artisti. Il Ministro ha iniziato le sue visite recandosi prima alla Mostra dei pittori liguri dell'800, poi alla IX Mostra interprovinciale del Sindacato artisti genovesi e a quella del Mezzaro e Rurale, ovunque accolto dagli organizzatori e visitatori con deferenza. Al termine di queste visite, l'on. Bottai si è intrattenuto con funzionari dipendenti del suo Ministero su argomenti di carattere scolastico e culturale. Alle 13 è partito per Milano.

La fortuna di un ballerino

In origine commesso di negozio e ora nei teatri della 5.a Avenue

Milano, 14 ottobre.

La mirabolante avventura artistica di un ballerino milanese, emigrato dodici anni or sono in America ed assurto ai palcoscenici della Quinta Strada, viene ora alla ribalta della cronaca. Nel 1926 il milanese Federico Chiaroni, poco più che ventenne, giovane esile, biondo, alto, prestava la sua opera in un negozio di tessuti della nostra città, ma la sua vera ed unica passione, la sua ragione di vita, era il ballo. Egli riuscì ad ottenere il passaporto di emigrante per gli Stati Uniti, ma sbarcato a New York e stabilitosi a Detroit, prima di tradurre in realtà quello ch'era il suo sogno, cioè ballare su un palcoscenico famoso, dovette faticare non poco. Fu ospitato in una famiglia di piemontesi, alla quale era stato indirizzato da un amico; poi fece l'operaio presso le officine Ford, ancora il «boy» in un ristorante, finchè riuscì a prodursi in un piccolo ritrovo della periferia. Fu subito un trionfo, e da quel momento il cammino ascendente di Federico Chiaroni fu vertiginoso. Fece coppia con la bellissima danzatrice Barbara Ranckin e conobbe la gloria più fulgida. I palcoscenici di Brooklyn e della Quinta Avenue non vogliono ora che questa coppia d'artisti, legati pure da vincoli matrimoniali, ed a Federico Chiaroni è pure toccato l'onore di danzare davanti al Presidente Roosevelt.

Libri ricevuti

PLINIO CARLI: «Niccolò Machiavelli e la sua vera gloria». Le Monnier, Firenze. — Vigoroso di stile, denso di pensiero, il breve saggio del Carli, che nella felice intonazione polemica risente della sua prima forma oratoria — per intatti conferenza tenuta con successo presso l'Istituto di Cultura Fascista di Pisa — è sostanzialmente una energica puntualizzazione del giudizio restrittivo che certa critica ha dato e dà sull'opera del grande fiorentino. Due sono gli spunti polemici attraverso i quali il Carli mira a togliere il Machiavelli dalle anguste di quella critica per restituirlo alla sua pristina, vorremmo dire romana grandezza: il primo verte sulla scientificità del M., qui M. inventore della politica come scienza autonoma, giudizio che il Carli supera e risolve in quello più ampio di un M. pensatore-artista, temperamento caldo e passionale di politico e di poeta; il secondo tocca dei rapporti fra l'idea unitaria e l'autore dei «Discorsi» e del «Principe», rapporti che quella critica vuole [illegible] o [illegible] affatto, e il Carli rinsalda invece strettissimi, assegnando al grande cinquecentista un posto cospicuo nella tradizione unitaria, pur senza attribuirgli l'idea che dell'unità nazionale ebbero i pensatori e gli scrittori dell'Ottocento. Diremo, a supremo elogio dell'operetta del Carli, ch'essa ci stacca, sotto il suo fremito polemico, un forte, sereno profilo del Segretario fiorentino, vivo e parlante al nostro cuore di italiani del tempo di Mussolini.

AMERIGO MANZINI: «La vergine dorata», romanzo (Casa Ed. Sonzogno) L. 10.

ROBERTO PICCIOLI: «Il nuovo ordinamento della Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli Enti locali» (Casa editrice Noccioli, Empoli) L. 3,50.

Quel che resta dei castelli antichi

Le nobili torri di Ivrea

Un carcere: e qui si correvano le giostre dei cavalieri e il Conte Verde, col suo rosso Castello, additava i destini della sua Casa

IVREA, ottobre.

Non è il vecchio carceriere aduste ed ispido che agitandomi sul volto il villano mazzo di grosse chiavi mi dice con voce burbera: «La fortuna, signore, si burlò di me, dandomi il nome d'un grand'uomo. Mi chiamo Schiller», e poi, fattosi di colpo più umano, tenti d'addolcire di pietà le immagini tetre. E' un mansueto napoletano che parla, e queste mura non sono dello Spielberg ed oltre un secolo è passato dalle Mie Prigioni. Anch'egli, il capo-guardia, tiene in mano un mazzo di chiavi (s'è mai visto un carceriere senza chiavi?), ma lo stridere dei catenacci da cancello a cancello, da porta a porta, non sembra dover serrare il cuore d'alcun prigioniero: pare assurdo, anacronistico che qui, in questo castello, ve ne sia. E infatti non ne ho visti, non ho ascoltato parole disperate. Solo si udiva il rimbombo dei nostri passi nell'interminabile sfilata degli stanzoni nudi e imbiancati, squallidi e tristi come locali da caserma abbandonata. «Eccoci nella torre»: e su e su, allora, dietro alla guida, per centinaia di scalini consunti, per ballatoi decrepiti abitati da casalinghi piccioni, in ultimo attraverso una specie di feritoia per soli uomini magri. Il cielo, finalmente, la luce tenera d'un bel tramonto autunnale.

Canavese romantico

Ora siamo in cima alla torre, anzi appollaiati sul tettuccio a vecchie lastre di pietra che ne copre il vuoto cilindro su quaranta metri d'altezza, su cinquecentottant'anni che ci dividono da quelle fondamenta. Intorno, tutt'intorno, è un orizzonte vario ed ameno, ampio e pittoresco, che cinge la piccola gaia città d'una corona di verde. Verde intenso ed ilare con folti di boschi e larghi spazi di serene radure qui presso dove la Val d'Aosta s'apre solenne fra il Mombarone e la costa montuosa che s'appoggia ai colli di Vico, verde schiarito dall'oro di ottobre pei castagni e per le viti della Serra, un verde tenero, quasi argentino che sfuma pallido sulla pianura lontana e si ravviva d'un brillare d'acque, di un biancheggiare incerto di borghi, e s'incupisce poi nuovamente contro la barriera della Serra di Masino. E' il Canavese ferace e romantico, maestoso e cordiale, battagliero e sentimentale, terra di re e di castelli, di feroci contese e di pacifici pittori, di tradizioni cavalleresche e di poeti borghesi. E' il paese di Totò Merùmeni, della Signorina Felicita, quella che vive a Vill'Amarena a sommo dell'ascesa, il paese di Speranza e di Carlotta: («Ove sei — o sola che, forse, potrei amare, amare d'amore?»). Ma è il paese di Re Arduino. Nè queste rosse torri guerriere stonano col rimpianto di tanto romanticismo ottocentesco.

Ve n'è settanta, quasi tutti in attesa di giudizio, continua il capo-guardia. Settanta? Nella sua immensità la rocca par disabitata, e la si direbbe tutta deserta, non fosse quest'uomo in uniforme che parla dei detenuti tranquillamente e umanamente, come di ospiti malinconici, e senza dubbio ha una sua rassegnata filosofia dopo venticinque anni che vive in case penali e spesso ritrova antiche conoscenze e talvolta, giovani, i figli di quelli ch'egli ebbe, già vecchi, in custodia; non fosse questo lugubre tintinnar di ferri contro le grate delle celle, quotidiano accertamento — mi si spiega — della loro solidità contro ogni tentativo d'evasione, prima che scenda la notte. Il gran cortile, tramezzato di muretti per il passeggio isolato dei prigionieri, questo gran cortile che tante volte (non è convenzionalismo letterario, è documentazione storica) s'aprì a cavalcate splendide discese di Tarentasia o salite dal Monferrato, e vide nobili dame premiare col bacio di rito e la verghetta d'oro i torneatori vittoriosi, s'empie ora d'ombre tristi nel silenzio dolente mentre in alto ancora il sole ravviva il mattone della Torre dei Merletti. Solo spicca nel cupo il biancore della chiesuola; crescono lì intorno, nella malinconica fossa, pochi fiori tardivi; ed ecco una monaca chetata, piccina piccina, che con gesti cauti stacca qualche ramicello per adornarne l'altare, ombra di pietà fidente in tanto accasciato espiare. «Come è bello di quassù», dice il capo-guardia. Quattro formidabili muraglie intorno a un carcere, fra torri superstiti, una serie di stanze vuote. E' quanto rimane della fiera rocca trecentesca del vero iniziatore dello Stato sabaudo, di Amedeo VI di Savoia, il Conte Verde. Si penserà un giorno a restituirla a dignità?

Il rosso Castello di Amedeo VI (Foto Perazzone)

Lo stemma del Conte Verde

Destino dei Savoia

Sorgevano le quattro torri — le più alte ed imperiose del Piemonte antico — sullo scorcio del 1357, ad opera d'architetto ignoto, quando il grande Conte, appena ventitreenne, già aveva iniziato il suo mirabile gioco politico per trasformare in un organismo veramente «statale» quelle sue terre ancor divise secondo la tipica configurazione feudale. Siamo nel tempo in cui nel centro e nord di Italia, decaduto il Comune, si foggiano e consolidano le Signorie; ed ecco, oltre le Alpi, Amedeo VI accordarsi con Giovanni II re di Francia e di Navarra, lo sconfitto di Poitiers, per ottenere il Faucigny ed il Gex, in cambio dei castelli del Viennese, per saldare la Bresse ed il Vaud, per rafforzare il Chiablese ed il Vallese, per compromettere l'autonomia di Ginevra e del Genevese. Lo Stato sabaudo — come fu scritto — diventava così un blocco compatto, dalle frontiere delineate chiaramente, appoggiate saldamente al Giura, al lago Lemano, alle Alpi, al Rodano.

Ma di qua dai monti, in quella ristretta zona fra la Dora Riparia, i Marchesati di Saluzzo, Monferrato e Ceva, le Contee di Nizza, di Tenda e d'Asti, che si denominava allora Piemonte ed era tenuta dai Savoia-Acaia, continuava la rivalità famigliare. Fra Monferrato e Piemonte-Acaia è eterna lotta, ed una delle poste è il Canavese; ancor nel 1347 il Marchese di Monferrato s'impadronisce di Ivrea, spingendo fino a Chieri la sua minaccia. Anche qui Amedeo VI interviene, e non v'è forse età, in tutta la storia piemontese, più pittorescamente guerriera di questa. Non per nulla il grande sigillo del Conte Verde rappresenta un cavaliere che riparandosi il petto con lo scudo crociato leva alta la spada, mentre il destriero balza al galoppo in uno slancio di conquista. Sono anni di ferro, in cui si vedono dei re languire prigionieri nei mastii dei castelli, in cui i principi, scelti i colori per la giostra, li mantengono tutta la vita e se ne fanno emblema di eroismo, in cui i motti rivelano i caratteri: «Je atant mon astre»; e la nuova aquila imperiale, il nuovo leone alato che negli artigli stringe lo stendardo sabaudo. Assai gli sguardi agli ancora incerti destini.

Due poteri tuttavia resistono alla volontà di dominio degli ambiziosi signori: l'antico Comune a cui si stringe l'attivissima società borghese, il battagliero individualismo dei Vescovi la cui vasta autorità spirituale s'identifica con l'azione politica. Qui, sul confine della Valle d'Aosta che con quella di Susa è il più antico possesso italiano dei Savoia, il Vescovo d'Ivrea non dimentica il fiero atteggiamento, due secoli e mezzo addietro, del suo predecessore Warmondo, avversario di Re Arduino, e destreggiandosi fra Acaia e Monferrato, intuisce nel Conte Sabaudo il maggiore pericolo. Anche per lui le torri d'Amedeo VI s'alzano come un monito: ogni mattone della cortina merlata è un segno dell'affermarsi della nuova autorità, è per il vescovo un pollice di terreno ceduto alla luce di quell'astro che con fede incrollabile il Principe guarda levarsi all'orizzonte.

Prodigiosa primavera della Patria

Prodigiosa, autentica primavera della Patria italiana, se per le gemme sono ancora tanto suggellate dalla linfa densa che non se ne può intravvedere il lontanissimo fiorire. Tutto, anche la lotta accanita di questi principi sabaudi, che tuttavia non sono ancora principi italiani, per accaparrarsi pochi chilometri di territorio, un borgo, il dominio d'un corso d'acqua da trasmettere ai loro successori, anche questa inestinguibile loro ansia d'un lento, talvolta gretto, ma progressivo ingrandimento dello Stato, sembra segretamente guidato da una fatalità che dopo cinque secoli si svelerà nella sua meravigliosa concretezza: l'unità d'Italia. E quale alta poesia anche nel loro periodico discendere dai monti per affermare, sia pure spesso in forma simbolica, i diritti del signore sui sottomessi feudatari. E' la Val d'Aosta il maggior teatro di queste pittoresche affermazioni. Valica il sovrano il Piccolo San Bernardo, scende a Morgex e prende alloggio nella casa forte. Tutta la nobiltà locale gli si fa incontro nella conca della Sarre, si forma la cavalcata che fra ali di popolo venuto dai più lontani casolari procede verso Aosta, vi penetra mentre il clero intona il Veni Sancte Spiritus. E' giorno di festa, è giorno di giustizia per tutti. Sui gradini dell'altar maggiore nella cattedrale dalle porte spalancate il principe rinnova il solenne giuramento dei padri. Giura di difendere i diritti ed i beni della Chiesa, delle vedove, dei pupilli, degli orfani; giura di rispettare i privilegi e le buone usanze del Ducato, ed ogni popolano può aver copia autentica di quel giuramento. Poscia nell'assemblea il signore siede sullo scanno più alto, con alla destra il Vescovo e alla sinistra il maggior feudatario valligiano, il conte di Challant; e per tutto il tempo ch'egli si intrattiene nel Ducato i settanta castelli della Valle passano in proprietà effettiva del principe, le loro chiavi sono cedute ai suoi «commessi».

E' nel 1351 che il Conte Verde, a diciassette anni d'età scende per la prima volta nel suo Ducato aostano. E' incerto se si sia spinto fino a Ivrea. Nella città contesa entrerà sei anni dopo da padrone, il 13 febbraio, imponendo al riottoso cugino Giacomo d'Acaia di riconoscere gli antichi patti di dedizione. Ivrea sarà ancora per anni il pomo della discordia fra i due cugini, sarà perduta e ripresa varie volte, sarà, nel 1368, difesa da Amedeo VI contro le bande venturiere inglesi assoldate dal Marchese di Monferrato, ma certamente è in quel febbraio 1357 che il Conte Verde si persuade della necessità di dar forma tangibile al suo dominio e decreta la costruzione del Castello. Questo non sarà terminato — sembra — che intorno al 1395 (se pur ci sembrino assai labili i documenti citati anche dal Carandini); ma senza dubbio le quattro torri già dovevano ergersi superbe forse a metà altezza quando il gran Conte ripassava per Ivrea sulla fine d'ottobre del 1367, nel suo trionfale ritorno dalla crociata in Oriente.

Da Amedeo VI a Stendhal

Vive Savoye! Il grido era rimbombato dalla Riva Schiavoni fino a Piazza San Marco due anni prima, e la grossa galea veneziana messa a disposizione di Amedeo era tutta addobbata con gli stemmi di Savoia ed un immenso tappeto verde ne copriva il castello di poppa. Di velluto verde vestiva il Conte, sotto l'armatura, e così pure i suoi baroni che a due a due lo seguivano uscendo dal palazzo dei Da Carrara; verdi eran le bandiere che con quelle rosse crociate di bianco garrivano sul corteo. Quel color di speranza che Amedeo aveva adottato a diciannove anni nella sua prima giostra di Bourg-en-Bresse (e ben aveva, vittorioso, baciato le dame, ma aveva rifiutato a favore dei siri d'Entremont e di Corgenon le verghe d'oro), quel color di speranza aveva portato fortuna. Dalle torri del Castello d'Ivrea, per non finito, e dalle grandi bifore della facciata pendevano ghirlande e drappi verdi, e, Vive Savoye, acclamava il popolo [illegible].

Nobili Torri. La maggiore, quella che oggi aderisce al corpo del Castello soltanto più con la sua monca parte più bassa, crollò la sera del 17 giugno 1676. Un temporale infuriava su Ivrea, un fulmine sciaguratamente colpì la torre, ch'era adibita nei suoi piani superiori a polveriera. Le polveri scoppiarono con spaventoso fragore, i massi di muratura furon scagliati come proiettili sulle case circostanti, e «pareva — scrisse un contemporaneo — che la macchina mondiale dovesse subissare e scuotere tutta la città et tutti li huomini e donne vicine e lontane in qualsivoglia parte della città cadettero a terra tramortiti»; e s'ebbero cinquanta morti e centottantasette case distrutte o rovinate.

Centoventiquattr'anni più tardi (e dopo lunga vicenda d'assedi e di difese) ancora la morte aleggiava intorno al Castello. Era il 22 maggio 1800, e contro i bastioni della barbacana immediatamente sotto le mura sabaude, contro le difese del vicino forte della Castiglia, crepitava la fucileria del generale Watrin, avanguardia di Lannes, il futuro Duca di Montebello. Ivrea cadeva, preludio alla fortuna di Marengo, alla maggiore epopea napoleonica, mentre il Fatale dagli occhi d'aquila ancora era ad Aosta, alloggiato nel palazzo vescovile, e fra l'una e l'altra disposizione militare leggeva nel Livio che aveva richiesto ai religiosi del S. Bernardo il brano del passaggio alpino d'Annibale.

Ma un altro grande, per quanto tanto diverso, spirito aveva udito le cannonate di Bard, aveva assistito all'attacco del Castello, era penetrato con le truppe in Ivrea: Enrico Beyle, il francese che più amò l'Italia. Noi lo vorremmo immaginare, la sera seguente, aggirarsi per il bivacco francese; lo vorremmo udire esclamare — replica di Goethe a Valmy: «Al mondo oggi da questo — Luogo incomincia la novella storia». No. Stendhal quella sera si deliziava di un'esecuzione del Matrimonio segreto nel piccolo teatro d'Ivrea. Come avrebbe poi confessato nell'Henri Brulard, il passaggio del San Bernardo, la cannonata di Bard, la presa d'Ivrea, tutto scompariva nella divina musica del suo adorato Cimarosa. Egli scopriva la felicità: la scopriva nella modesta Ivrea. «Vivere in Italia ed ascoltare una simile musica divenne la base d'ogni mio pensiero». Senza queste pause di poesia la storia, in verità, sarebbe troppo faticosa.

Marziano Bernardi

I SUPERSTITI DEGLI ANTICHI MAYA

Le signore dei Lacandoni

Difficoltà di trovar moglie — Civetteria femminile: una crema finissima e un profumo delizioso — L'abito alla rovescia nei giorni dispari

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fiume Usumacinta, settembre.

Tzambor, il lacandone che, per primo, apparve sulle rive dell'Usumacinta, mi volle suo ospite per la notte. Tzambor è il canek del villaggio. Canek, in maya, è il nome di una famiglia reale e, per estensione, significa capo, cacicco e re. Che il mio ospite sia il canek di queste dodici o tredici capanne, che sorgono sopra uno sperone in leggero declivio verso il fiume, me lo dice, anzitutto, la sua tunica. Mentre quelle dei suoi congeneri, grossi sacchi di cotone spesso e grossolano, ma forti e suscettibili di resistere alle spine della foresta, sono di colore giallastro, la tunica di Tzambor presenta macchie porporine abbastanza vive.

Ospitalità... regale

In tutti i paesi e presso tutti i popoli del vecchio mondo, la porpora fu il colore distintivo dei capi e dei re. Come l'ho notato negli affreschi della Casa de los Tigres e della Camera de las pinturas di Chichén-Itzá, lo era pure presso i maya precolombiani. Ora, nel suo bisogno istintivo di distinguersi, questo capo d'uno sparuto gruppo umano si incontra con i colleghi del vecchio mondo e con i propri avi lontani. Naturalmente, egli possiede pure una reggia. Mi affretto, tuttavia, a specificare ch'essa non rassomiglia nè da vicino nè da lontano alle regge favolose della città morte. Non è di pietra e non è nemmeno di terra battuta o di fango essicato. Di forma ovoidale, ha il tetto composto di foglie e le pareti di paletti, tenuti insieme da un traliccio di canne e liane, esattamente come le capanne del Yucatán e come i modelli che appaiono sull'ala occidentale della Casa de las Monjas di Uxmal. Dalle altre, essa non si distingue che per la mole maggiore e per un annesso a guisa di portico. Sarà lì sotto che io passerò la notte. Ma lo dice il canek, non appena le scimmie rosse hanno lanciato il loro vespertino saluto al sole. Me lo dice, beninteso, tramite don Pasquale.

— E sperò — traduce costui — che tu sappia apprezzare l'alto onore che ti fa nel lasciarti dormire lì.

— Digli — esclamo sorridendo — che non esageri.

— Amico mio — controbatte don Pasquale — non sai in compagnia di chi tu dormirai stanotte. Li sotto, così almeno mi rivela Tzambor, a pochi centimetri dal suolo e chiuse in vasi preziosi, stanno le ceneri dei suoi avi. Ti faranno, dunque, compagnia gli ultimi re maya. Siane orgoglioso!

Lo saprò più tardi. I Lacandoni, come i maya antichi, bruciano i loro morti. Ed è per questo che io non ho mai incontrato un cimitero o un ossario nelle «città morte» da me visitate. Li bruciano e ne raccolgono le ceneri in vasi di argilla, che sotterrano sotto le loro dimore. Quando abbandonano un villaggio — eventualità frequente, perchè per emigrare basta un gruppo di bianchi nelle vicinanze o un sogno ammonitore — essi portano piamente nell'emigrazione le reliquie dei defunti, che seguono così le vicende dei vivi.

Il pianto del vedovo

Dunque, io dormirò in compagnia dei vecchi re maya. Ma, ahimè, che brutta notte! Non chiudo occhio e, all'alba, mi levo stanco ed esausto. Per paura, come a Santa Cruz de Bravo de Bacalar? No. Mi tiene desto una nenia molto flebile, molto triste, molto malinconica che, ad intervalli regolari, si eleva da una capanna vicina, alternandosi ad invocazioni struggenti e ad una parola Alcabi Alcabi, parola che, se ben mi ricordo, in maya vorrebbe dire: «Aurora!». Un malato? O, più probabilmente, la veglia di un morto? Vorrei saperlo, ma chi interrogare, se non conosco la lingua e se don Pasquale non è stato rallegrato dall'onore di dormire, come dormo io, in compagnia degli antichi re maya? Levarmi ed andare a vedere? E' quello che vorrei fare, ma, messo parte volte piede a terra, mi trattengo sempre pensando all'eventuale contraccolpo che potrebbe avere su questi selvaggi nel genere la mia comparsa improvvisa.

Soltanto al mattino, dopo avere interrogato il capo lacandone, don Pasquale potrà darmi la spiegazione dell'intollerabile piagnisteo.

— Si tratta di un vedovo che piange la moglie.

— Morta, da quando?

Il chiclero interroga di nuovo Tzambor.

— Da 40 giorni, vale a dire, due mesi, del calendario maya.

— Accidenti, che amore le voleva!

— Non è l'amore, amico mio, che lo fa piangere così. E nemmeno un'usanza della tribù. E' piuttosto la difficoltà di trovare una nuova moglie da queste parti. La moglie è una cosa preziosa. Disgraziato colui che la perde!

E don Pasquale aggiunge:

— Presso i lacandoni, come d'altronde presso tutti gli abitatori della foresta, la mortalità infantile è enorme. Essa stronca di preferenza le bimbe, di modo che il numero degli uomini è sempre superiore a quello delle donne, contrariamente a quanto succede per i popoli civili. Fra i lacandoni, perciò, la donna fa premio e le liti fra tribù e tribù, liti nelle quali la freccia di selce e la scure di pietra hanno l'ultima parola, avvengono sempre e soltanto a causa delle donne. Così, i «ratti delle sabine» sono numerosi. Con ciò, non credere che la condizione della donna lacandona sia privilegiata. Come a Chichén, come ad Uxmal, essa resta sempre una schiava, sottoposta alla ferrea volontà del marito. Fortunato, comunque, chi ha molte figlie!

— Le vende?

— No, la proprietà ed il denaro essendo pressochè sconosciute dai lacandoni. Ma il felice genitore di numerosa progenie femminile sarà dispensato dal lavorare la terra. La lavoreranno per lui coloro che, per non correre il rischio di non trovare moglie, si sono affrettati a sposarne una delle figlie, anche se ancora in fasce. Nell'attesa che... la moglie si faccia donna, il genero va a convivere con la suocera e gli lavora le terre.

Il pasto degli sposi

Adesso, capisco perchè i lacandoni ritengono Tzambor un uomo fortunato. E capisco altresì perchè nell'interno della sua capanna ardono perennemente quattro focolari. All'ora dei pasti, Tzambor e la moglie si assidono attorno a quello di destra. Attorno ai rimanenti, tre giovanotti, tutti d'età superiore ai 15 anni, in coppia con tre bambine, rispettivamente di 10, 8, 6 anni. Sono gli sposini!

Presso i lacandoni (e pare che fosse così anche presso i maya precolombiani), il segno essenziale del matrimonio non consiste nell'unione sessuale, bensì nel pasto consumato in comune. Ed è per tale significazione, senza dubbio, che nei pochi giorni di sosta presso costoro indios, io non sarò mai invitato al loro desco. Li vedrò al mattino, a mezzogiorno e alla sera, mangiare a coppie isolate, in assoluto silenzio, scambiandosi come i colombi i cibi dopo averli un poco masticati.

Beninteso, appena la moglie diventa donna, la coppia va a vivere per proprio conto, in una capanna che lo sposo non ha mancato di tirare su per tempo. E, dal momento che vive con la moglie, nella propria capanna, egli ha il diritto di possedere, anzi deve possedere delle terre: la milpa o campo di mais, l'orto e il frutteto. Nello spirito dei lacandoni, tale possesso fa parte della definizione dell'uomo adulto, non potendo essi concepire un uomo senza terre, come non concepiscono un uomo senza testa. Da notare, però, che presso di essi non esiste l'idea della proprietà privata, quale l'intendiamo noi. Tutte le terre, difatti, sono della comunità ed ognuno coltiva l'area che gli viene assegnata. Il raccolto serve per i bisogni della famiglia. Il rimanente viene versato in un fondo comune per gli orfani ed i vecchi. Un comunismo in sedicesimo, direte. Sì, con questa differenza, tuttavia, che la personalità dei singoli è rispettata e l'integrità della famiglia, pure. Una famiglia, come si è visto, su basi un po' strambe, ma che corrisponderebbe a quella dei grandi costruttori delle città morte. E, come allora, la civetteria femminile troppo spinta è severamente repressa e l'adulterio non ha che una soluzione: la morte infamante.

Belle o brutte?

Ora, a questo punto, vorrete sapere se sono belle o brutte le donne di questi ultimi discendenti dei maya. Dio mio, fra quelle che vedo girare per il villaggio, o vedo assise sulle soglie delle capanne intente a tessere, poche sono le belle e molte le brutte. Brutte, veramente, o non piuttosto logorate, corrose, sciupate da una vita dura, da fatiche quotidiane e pesanti? La linea del corpo non è deforme ed i tratti del volto non hanno la volgarità e tantomeno l'ottusa bestialità delle altre donne indie; ma quello che in esse non si trova, anche se hanno solo 15-16 anni, è lo splendore della vita e della giovinezza, mancano il fuoco sano e l'esuberanza.

Il loro abbigliamento, d'altra parte, coopera a renderle sgraziate. Come gli uomini, esse scompaiono in un sacco sfondato, stretto ai colli e bucato alle braccia. Non portano altro? Sì, qualche collana e i lunghi capelli neri, lisci, pesanti. La loro epidermide è bruno-rossastra, d'un tono un po' passato, molto simile alla tinta delle foglie morte o a quella di certe terracotte. La tinta classica delle indie messicane? Sì, ma meno carica. Inoltre, a differenza di queste e di tutte le selvagge e semiselvagge, non puzzano. Emanano, anzi, un profumo sottile e dolce.

— Si danno — m'informa in proposito don Pasquale — un'essenza estratta dall'albero del liquidambar, uno dei più belli della foresta, molto simile al platano. A tale essenza, esse aggiungono una data quantità di grasso e di olio, ottenendone una specie di unguento aderente all'epidermide e superiore a tutte le creme tanto care alle signore bianche, perchè è inoffensivo e, lungi dal deteriorare la pelle, la rende più morbida e fresca.

Sul tardi, mi capiterà di assistere alla toeletta d'una donna lacandona. Da queste parti, come ho detto, la moda non è complicata. Voi direte che non esiste. Vi ingannate! Le lacandoni si arrangiano, fanno quello che possono e sanno. Ecco tutto. Nei giorni pari, perciò, si mettono la loro rude vestaglia dal lato buono. Nei giorni dispari, al rovescio. Se debbono lavarla, fanno molto presto. Se la levano di dosso, si immergono nel fiume e, mentre prendono un bagno salutare, fanno il... bucato. La donna, che io vedrò sul tardi in riva al fiume, ha già fatto il bagno ed il bucato. Seduta vicino ad un focherello, attende che la veste si asciughi. E, nell'attesa, spalma sopra una pietra polita, riscaldata sulla fiamma, l'essenza del liquidambar e con essa si soffrega delicatamente l'epidermide.

Nella Casa de las Tigres di Chichén-Itzá, nell'unico affresco riproducente immagini femminili, c'è una donna, davanti ad un fuoco, che con una pietra si soffrega il volto così.

Paolo Zappa

Tra le genti del Goggiam pacificate e tranquille

Una celebre *schola cantorum* - Otto ore per trenta chilometri — L'ospitalità cullata dalla pioggia e da un canto di donne

ELIAS, ottobre.

Debra Marcos non ha un campo d'aviazione artificiale: quello d'occasione è ubificato sulla gobba di una collina a fondo vulcanico per cui gli aerei atterrano e decollano senza eccessive difficoltà anche in questa stagione in cui, approssimandosi la fine delle grandi piogge, dopo l'avvisaglia di due mesi di piccole, il terreno, permeato di umidità, si presenta in tutto l'altopiano piuttosto molle quando non addirittura melmoso.

L'aereo ha lasciato Addis Abeba alle nove e si è librato nel cielo piovigginoso atterrando a Debra Marcos alle dieci e minuti. L'exfeudo di Ras Immirù, ultimo signore del Goggiam, si profila a contorni imprecisi sulla collina antistante nascosto fra gli eucalitti cui la pioggia insistente lascia appena intravvedere.

La figura ciclopica di un ufficiale, chiusa in un pesante cappotto grigioverde, domina la mole dell'« S. 81 » che si è accasciato al suolo.

Questo non è un panorama africano: la campagna dell'Italia settentrionale, durante una pioviggginosa giornata d'autunno, non differisce dallo scenario che abbiamo davanti; ma la pioggia si arresta e tutto si illumina della luce sfolgorante del sole: Debra Marcos, ora, si mostra in rilievo.

Gli zebù senza gobba

Facciamo colazione sotto una tenda fra ospiti cortesissimi: la pioggia ha ripreso a cadere e gli ufficiali nostri ospiti si fanno un dovere di illustrarci il pericolo cui andiamo incontro inoltrandoci nell'interno in questa stagione. Più tardi ci viene assegnato un autocarro. Una vettura normale non potrebbe raggiungere Elias perchè manca la strada. La pioggia ha cessato nuovamente di cadere.

La danza ha inizio a 15 chilometri da Debra Marcos: qui la pista ha termine e si procede sopra i segni lasciati da un « caterpillar ». Il « 634 » rulla sicuro, alzandosi, abbassandosi, piegandosi di tre quarti, scuotandosi, risollevandosi. Ora siamo nella zona che fu obietto degli « sciftà » durante gli ultimi conati del brigantaggio: le popolazioni sono rientrate nei villaggi e i campi arati mostrano al sole le creste dei solchi. Negli appezzamenti incolti, mandrie di zebù pascolano incuranti della realtà meccanica rappresentata dall'autocarro. Gli indigeni si scuotono soltanto quando l'autocarro li ha sorpassati; si danno allora all'inseguimento e gridano e gesticolano e corrono superando l'autocarro che procede a passo d'uomo tagliando i solchi scavati dall'aratro.

La razzia è passata qui, ma gli « sciftà » non trovarono mandrie, nè donne, nè bambini: la popolazione si era addossata a Debra Marcos o si era appoggiata ai lontani posti di presidio per offrire possibilità di pascolo ai propri armenti: vecchi, donne, bambini, mandrie; gli uomini validi avevano rivendicato il diritto di partecipare all'azione repressiva.

In mezzo alle mandrie si notano molti animali privi della caratteristica gobba, fatto di notevole importanza perchè prova come animali appartenenti alle razze migliori possano vivere e prosperare in queste zone dell'altipiano e prova anche la bontà dei pascoli la cui ricchezza è rivelata dalla presenza di animali grassi e ben nutriti.

La gobba degli zebù, è noto, è una riserva di grasso utile all'animale che sopperisce con essa alla deficienza di nutrizione durante i periodi di aridità dei pascoli: il fatto che vi siano animali senza gobba denota la quasi assenza dei periodi di siccità. Il Goggiam potrà divenire una fonte di ricchezza zootecnica.

Elias

Il « 634 » prosegue per la sua strada disinteressandosi di tutti: si arrampica, scende, risale: è passato un « caterpillar » e anch'esso passerà. Ora ci inoltriamo in un bosco di acacie basse interrotte da alberi d'alto fusto. Si avanza sugli arbusti abbattuti dal « caterpillar » ed è facile immaginare la dolcezza del procedere; ma ci si rianima osservando lo spettacolo degli animali selvaggi che si fermano perplessi per poi sparire veloci tra gli arbusti: fagoceri, gazzelle, lepri.

Quindici chilometri di bosco, indi nuovamente aperta campagna. Si va avanti sul falsopiano incurante delle buche e delle insenature di displuvio i cui margini, resi sdrucciolevoli dalla pioggia che cade sempre con violenza, rappresentano un notevole ostacolo. Ma il « 634 » sa il fatto suo e, alle ore 19, giungiamo ad Elias.

Trenta chilometri in meno di otto ore: è stato un miracolo considerate le circostanze.

Elias trae il nome da quello del profeta biblico in cui onore, il Negus Atse Johannes, fece erigere un tempio che acquistò via via grande rinomanza e al quale è annessa una celebre, in tutto il Goggiam, « Schola cantorum ». Alla fondazione della chiesa, che risale al 1865, è legata una scissione che minacciava di propagare, nell'intero paese, un nuovo culto chiamato « chobat ». Atse Johannes combattè la nuova legge inviando ambascerie a Tecle Haimanot, Negus del Goggiam, perchè mandasse a Debra Tabor (Gondar) i maggiori esponenti del nuovo culto acciò discutessero della dottrina con i prelati della Chiesa di Axum.

La religione copta riacquistò così la sua unità, e, per celebrare l'avvenimento Atse Johannes, durante una sua visita nel Goggiam, fece erigere il tempio che dedicò al profeta Elia e che impose il nome all'esistente villaggio.

Elias ha assurto ad una certa nomea essendo divenuto, durante lo svolgersi delle ultime azioni repressive contro il brigantaggio, il luogo di stanza di un glorioso battaglione della Colonna Martini il cui organico era per la massima parte costituito da elementi goggiamiti arruolatisi per vendicarsi dei banditi dai quali avevano dovuto subire le angherie.

La notte sotto la pioggia

E' noto, come dei nostri gloriosi battaglioni eritrei, abbiano sempre fatto parte elementi provenienti da ogni regione dell'Etiopia. Educati alla nostra disciplina, alla coerenza del trattamento ed all'equità della norma di vita — che sono le qualità che l'etiope stima più d'ogni altra — detti elementi, rientrati a fine ferma nei loro villaggi, portarono alto il nome degli ufficiali agli ordini dei quali avevano militato e magnificarono la potenza della bandiera italiana.

E' difficile trovare un vecchio ufficiale delle truppe coloniali, il cui nome non sia conosciuto nei villaggi più impensati.

L'etiope, come del resto tutti i primitivi, ha una sua particolare mentalità che lo porta a considerare e capire le questioni da uno speciale punto di vista: l'ignoranza gli impedisce di comprendere una entità per lui astratta come potrebbe essere, per esempio, il concetto di nazione: la potenza, la forza, il valore, esistono per l'etiope soltanto attraverso la potenza, la forza, il valore dei capi.

Quando la colonna del Generale Martini — ufficiale di alto prestigio — converse lo scorso maggio verso Motà, ove giunse dopo circa due mesi di marcia, si verificò quello che era prevedibile dovesse verificarsi: le popolazioni che avevano abbandonati i villaggi minacciati dagli « sciftà » si divisero: donne e bambini ritornarono nei tucul, mentre gli uomini validi corsero a mettersi agli ordini degli ufficiali della colonna che raggiunse la mèta raddoppiata negli organici.

Un vecchio capo, passato al banditismo, e che aveva molti anni addietro militato agli ordini del Comandante la colonna, si presentò a questi, alla testa di un gruppo di armati, dichiarando: « Vengo a te perchè soldato e cane hanno un solo padrone ».

Elias, ci si dice, è da allora spopolata di uomini validi: non vi sono che vecchi, donne e bambini.

Un canto cadenzato, accompagnato dal tintinnare dei sistri, guida i nostri passi resi sicuri dall'alone di luce proiettato dalla lampadina tascabile.

Si procede fra due siepi altissime che delimitano uno stretto viottolo trasformato in torrente. Piove sempre e lo scrosciare della pioggia modula il canto che sembra un gorgoglio pieno di orchestrazioni confuse.

Tutt'intorno alla parete di cieca, stipate sotto la grondaia di paglia per ripararsi più che possibile dalla pioggia, le donne del villaggio si affollano accompagnando con intercalari a vibrazione il canto che proviene dall'interno. Sinfonia di sciamma bianchi.

E' sabato, piove, e le donne non possono portare la loro impurità nell'interno del tempio; ma è sabato e bisogna pregare tutta notte, sotto la pioggia che lava e non purifica, per intercalare la nenia dei diaconi e dei cantori, lustro della Chiesa di Santo Elias, celebre « Schola cantorum ».

Durante la notte ci si sveglia spesso: il ticchettio dell'acqua sulla cappotta ha rifrazioni sonore che sembrano le armonie strane di un canto che viene da lontano.

Pietro Zuccari.

Come saranno accolti in Libia i ventimila rurali

Bengasi, 14 ottobre.

Nel 16° annuale dell'Era Fascista si svolgerà, come è noto, la grande trasmigrazione dall'Italia alla Libia di 20 mila rurali italiani. Questa imponente massa di lavoratori, che si sposta su 20 piroscafi costituenti una pacifica flotta che non trova precedenti nella storia, troverà all'arrivo gli automezzi, uno per ogni famiglia, che la smisterà verso le case coloniche, sorte prodigiosamente con tutte le altre opere in meno di sei mesi. Anche nella Libia orientale, ove, per difficoltà di terreno, di acqua e di mano d'opera l'impresa si presentava più ardua, dato il termine brevissimo per portarla a compimento, tutto è pronto per accogliere i nuovi coloni. I centri rurali di Baracca, Oberdan, D'Annunzio e Battisti, sono ormai ultimati nel loro nucleo urbano, come sono terminate le oltre 800 case, le opere idriche, le strade di accesso. Pronti saranno anche, al momento dell'arrivo delle famiglie, gli attrezzi da lavoro, il bestiame di dotazione ai coloni, e tutti i materiali perchè essi possano iniziare la loro opera redentrice dei terreni fin qui infecondi. E la Libia, mercè l'opera di questi tenaci rurali, farà nuovi passi verso l'autarchia alimentare, che costituisce una delle più alte mete segnate dal Duce. *(Stefani).*

Il Maresciallo Badoglio a una battuta di caccia nel Novese

Novi Ligure, 14 ottobre.

Oggi il Maresciallo d'Italia S. E. Pietro Badoglio, col figlio duca Paolo e il nipote maggiore cav. Valenzani, ha partecipato a una partita di caccia nella tenuta Lomellina del conte Edi Raggio. Alla battuta, che ha fruttato il cospicuo bottino di circa 200 capi di selvaggina fra caprioli, fagiani e lepri, sono intervenute pure parecchie personalità. S. E. Badoglio ha partecipato in seguito a un ricevimento d'onore in casa Raggio ed ha giocato alle bocce con gli ospiti.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Nonna Felicita* di M. Mattoli — *Il giuramento dei quattro*, di J. Ford.

Felicita Colombo, la fortunatissima commedia di Adami, diede vita a un film non meno fortunato; nel frattempo la commedia aveva messo al mondo anche *Nonna Felicita*; e *Nonna Felicita* mette ora al mondo il suo film. La vicenda, assai nota, è quella che ci ripresenta, vent'anni dopo, la sciùra Felicita diventata ormai Donna Felicita, con il conte Scotti divenuto l'ottimo amministratore della Ditta Colombo; e i due avranno i loro crucci per il nipote Ambrogino, irretito da due avventuriere. Ma poi tutto finirà per il meglio: e l'intervento del conte si sarà dimostrato così energico, da destare persino un palpito commosso in donna Felicita. Il film d'oggi è forse meno riuscito del suo predecessore; sia perchè la macchietta della Colombo non ha più il sapore che ebbe alla sua prima apparizione, sia perchè le disavventure di Ambrogino non hanno quell'imprevisto e quel mordente che avrebbero potuto avere: e le varie intrusioni dialettali — quando in Italia tanto s'è fatto, e giustamente, per combattere ogni regionalismo — potevano essere attenuate. Il film è tuttavia piacevole, soprattutto per le battute della Galli, sempre spassosa, e ben coadiuvata dal Falconi. Sono fra gli altri interpreti il D'Ancora, il Taranto, il Gandolfi, la Hande, Ir Johnson.

Il giuramento dei quattro ha un promettente inizio. Un colonnello inglese è processato, in India, e ingiustamente condannato alla degradazione. Torna in patria, aduna attorno a sè i suoi quattro figli. Non è per nulla abbattuto; è anzi riuscito a scoprire di essere stato vittima d'un complotto, dovuto a mercanti di cannoni. Ne ha già adunate le prove; i figli l'aiuteranno a riabilitarsi. Ma proprio quando sta per chiamarli a sè, e mostrare loro i documenti, un colpo di rivoltella; e i documenti sono spariti. I quattro giurano di trovare i colpevoli, di riscattare la memoria del padre. Come vedete, c'è in tutto ciò l'inizio d'un « giallo » convincente e umano. Invece, le peste da seguire si suddividono per due o tre continenti, in arditi sbalzi geografici; episodi collaterali e di sfondo s'insinuano allora artificiosamente; e la regia di John Ford, di quest'ottimo regista, si affida allora tutt'al più alla sequenza, talvolta all'inquadratura soltanto. Loretta Young, il Greene, il Denny, il Sanders e lo Smith formano un coloritо quintetto.

m. g.

Rompicollo del M.o Pietri sarà rappresentata a Berlino con sfarzo eccezionale

Milano, 14 ottobre.

« Rompicollo », la italianissima operetta del maestro Pietri, col titolo tedesco « La grande corsa » andrà in scena a Berlino al « Theatre des Volkes » il 27 novembre prossimo. L'operetta verrà allestita con mezzi eccezionali. Il teatro ha infatti stanziato la somma di mezzo milione per la messa in scena, e si stanno perfino scritturando gli sbandieratori di Siena. Il complesso artistico sarà imponente: 60 ballerine, 65 coristi, 67 professori d'orchestra. Alla prima rappresentazione assisteranno alcune personalità italiane, molti direttori d'orchestra, e già il Governo del Reich ha prenotato 600 posti. Regista dell'operetta sarà il direttore dell'Opera di Amburgo. A Berlino sono previste finora cento rappresentazioni. L'operetta del maestro livornese verrà quindi rappresentata a Monaco.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Orchestrina Guerra — 12,30: Cronache dello sport — 12,45: Dischi — 13,15: Concerto del Corpo Musicale della R. Aeronautica diretto dal M.o Alberto Di Miniello — 14: Situazione generale e previsioni del tempo — 17: Estrazioni del R. Lotto — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento della linea aerea dell'Impero; Bollettino presagi — 17,55: I dieci minuti del Lavoratore: on. Giuseppe Landi — 19,30: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Orchestrina melodica diretta dal M.o Maghini — 19,50: Cronache del Turismo — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze, diretta dal M.o Alceo Galliera — 21: Stagione lirica dell'Eiar: « L'ultimo Lord », opera di Franco Alfano, diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi, maestro del coro Achille Consoli; negli intervalli conversazione di Enrico Carrecchioli; notiziario; dopo l'opera, musica da ballo — 22,30: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi — 13,50: Radiorchestra diretta dal M.o Vaccari — 14: Dischi — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Valzer e Mazurke celebri: Orchestrina Ramponi — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,50: « Fantasie di vecchie canzoni e di canzoni napoletane »: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21,15: « Dieci minuti di volo », scena di Juano Guerrera — 21,50: Assoli di Balalaika eseguiti da Mischa Ignatieff; indi musica da ballo fino alle 22,30 — 22,30-23,05 (Firenze II, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Dischi di musica varia — 21,15: Dal Teatro Adriano di Roma, Concerto del Coro Polifonico di Berlino diretto dal M.o Friedrich Jung; solista Annerose Cramer; nell'intervallo conversazione di Aldo Valori — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: **Lipsia**: Ore 21,30: « Il giorno della pace », op. di R. Strauss. **Parigi T.E., Lione, Bordeaux**: Ore 21,30: Trasmissione dall'Opera. — **PROSA**: **Lille, Tolosa**: ore 21,30: « La Princesse Maleine », comm. di Maeterlinck.

Cento anni fa

Un paracadutista

GRAN BRETAGNA.

Il signor Hampton, pel quale si era temuta la funesta fine del sig. Cocking, ha fatto con felice successo una discesa pericolosa in un paracadute costruito a norma del sistema Garnerin, ma più largo e più forte. Il pallone conteneva 46 m. piedi cubici di gaz. Appena recisa la corda che il riteneva, esso slanciossi in aria con una spaventevole rapidità. Quando fu a 7 mila piedi circa da terra, il sig. Hampton staccò il paracadute. Non si può spiegare a tal vista l'ansietà di 10 m. spettatori. Il pallone turbinò alquanto, poi cadde lungo tempo avanti il paracadute, il quale appena staccato si aprì e discese ondeggiando graziosamente. Il signor Hampton non ne riportò che una leggiera scalfitura alla fronte.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 15 ottobre 1838).

Circa 445 milioni di imposte di consumo sulle bevande vinose

Roma, 14 ottobre.

Le imposte di consumo riscosse nei comuni di capoluoghi di provincia sulle bevande vinose nell'esercizio finanziario 1937-38 (1° luglio 1937 - 30 giugno 1938) sono ammontate a lire 444.940.000, per 9.189.402 ettolitri.

La crusca dai mulini alla Federazione Consorzi agrari

Roma, 14 ottobre.

Un decreto ministeriale pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che i mulini che producono per la vendita, sono obbligati a tenere a disposizione della Federazione Italiana Consorzi Agrari tutta la crusca derivata dalla loro lavorazione, con divieto di cederla ad altri fuorchè alla Federazione predetta. La Federazione, per tramite dei Consorzi Agrari, ritirerà dai mulini la crusca al prezzo ed alle condizioni che saranno stabilite dal Ministero delle Corporazioni, di concerto con quello dell'Agricoltura e Foreste.

Con le stesse modalità è stabilito il prezzo di cessione della crusca da parte della Federazione medesima ai consumatori. Il decreto entra in vigore entro quindici giorni da oggi.

La regolamentazione delle acque del lago di Como

Como, 14 ottobre.

Quest'oggi, in attuazione delle disposizioni date per la regolamentazione del lago di Como, si sono riuniti in Prefettura il Direttore Generale delle acque, l'Ispettore superiore del Genio Civile del Compartimento di Milano in rappresentanza del Ministero dei Lavori Pubblici, l'Ispettore federale della bonifica integrale, l'Ispettore agrario compartimentale in rappresentanza del Ministro della Agricoltura e delle foreste, i Presidi delle amministrazioni provinciali di Como, Milano, Cremona e Bergamo, i Podestà di Como e di Lecco, e i rappresentanti della Confederazioni degli agricoltori e delle utenze irrigue e industriali dell'Adda. L'autore del progetto di regolamentazione del lago, senatore prof. Fantoli, ha fornito ai convenuti i necessari chiarimenti tecnici sui lavori da attuare. Gli esponenti dei rivieraschi e delle utenze irrigue e industriali, hanno espresso la loro adesione all'iniziativa. Infine, tutti gli intervenuti hanno acclamato un indirizzo di gratitudine al Duce che ha voluto la pronta realizzazione della grande opera ai fini del potenziamento produttivo nel piano dell'autarchia.

Vita finanziaria e agricola

La settimana in Borsa

Pur conservando un buon orientamento ed esclusivamente per la contrazione verificatasi negli scambi, e contemporanee prese di beneficio, troviamo qualche titolo in regresso. La riunione ultima è stata forse la più attiva pur mantenendosi ancora al disotto delle possibilità tecniche del mercato.

Le cristalline direttive impartite nella seconda riunione della Commissione suprema per l'autarchia depongono chiaramente, ove ci fossero dubbi, che la marcia verso l'indipendenza economica del Paese è la costante e continua mèta verso cui debbono adunarsi le industrie, sia per quanto riguarda quelle direttamente interessate che quelle collaterali. Questo fervore di ricerche avrà il suo coronamento in una maggior attività e soprattutto solleverà un giorno i produttori dall'alea dei rifornimenti sui mercati internazionali.

Passando in rassegna il listino odierno, rileviamo in progresso al confronto del listino che chiudeva la settimana precedente: Savigliano di 15 punti, Marelli di 10, Viscosa e Amiata 5, Sip 1,50 ed altro migliorie in Beni Stabili, Borgosesia, Mira, Schiapparelli, Tedeschi, Nai, ecc. In leggero regresso Fiat, Nebiolo, Bauchiero, Burgo e Venchi Unica, Oli. Obbligazionari ed in particolare Iri, Mare e Ferro, chiudono ricercati ed in vantaggio.

Non va trascurato che i mercati di oltre Oceano hanno pure essi dato sintomi emergenti di una ripresa che era già in atto da tempo, frenata ma non repressa dagli avvenimenti di Settembre. Le materie prime basilari segnano un buon progresso, e le notizie sull'andamento industriale permangono incoraggianti.

Infine, per quanto riguarda il comparto Statali, registriamo qualche insignificante rettifica correttiva della quota, dovuta più che altro a soddisfacenti realizzi, essendo appunto stato detto settore quello che aveva fornito per primo ed in maggior misura la prova delle buone disposizioni del mercato.

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Attività limitata con quotazioni sostenute in leggera ripresa su tutti i comparti. Chiusura sui massimi della giornata con diverse unità di ricupero, specie per la Viscosa e l'Amiata. Nei Fondi Pubblici, tutti in progresso, il vantaggio maggiore lo registra il Redimibile.

Titoli trattati: N. 39.200.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 50	Merid. El.	274 —
Id. f. c.	73 55	P. C. E.	70 —
Rendita 5%	93 30	Snia	86 —
Id. f. c.	93 40	Edison	380 —
Redim. 3½	70 70	Unes	[illegible]
Id. f. c.	70 00	Savigliano	800 —
Redim. 5%	93 30	Nebiolo	501 —
Id. f. c.	93 50	Tedeschi	100 50
B.T.N. 1940	102 25	Moncenisio	102 —
Id. 1941	101 10	Ilva	501 —
Id. 1943 I	101 10	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Fiat	441 —
Id. 1944	91 10	C. I. R.	306 —
Torino 4%	443 50	Schiappar.	97 50
Id. 5% ('35)	437 —	Mira Lanza	176 —
Id. 5% ('37)	433 —	Monteponi	315 —
S. Paolo 4%	447 50	M. Amiata	346 —
Id. 3½ %	412 —	Montecatini	148 25
Ferrov. 3%	305 —	Acqua Pot.	356 —
I.R.I. 4½%	186 75	Florio	20 —
Elter. 4½%	441 —	Venchi-Un.	80 —
Cr. Agr. 4%	419 —	Lane Borg.	1600 —
Siet 4%	588 —	Valli Lanzo	62 —
Lloyd Sab.	3 50	Cotoniere	730 50
Mediterr.	469 —	Viscosa	371 25
Meridion.	763 —	Beni Stabili	100 —
Torino Nord	136 —	Cartiera It.	127 —
Navig. A. I.	369 —	Burgo	394 25
Italgas	18 75	Forn. Riun.	147 —
Sip	58 25	F.I.S.A.C.	78 125
Terni	239 —	R. Zuccheri	83 25
Valdarno	190 —	Girardini	108 —
Tri-Mare	380 —	Marelli	109 50
Stipel	500 —	S. T. E. T.	586 —
Tabac. Graf.	424 —	A. N. I. C.	64 75
Rumianca	68 50	Paramatti	194 —

CAMBI: Parigi 50,30; Belgio 321,50; Svezia 463,49; Svizzera 430,50; Olanda 1034; Norvegia 451,95; Germania 760,95; Londra 89,95; Portogallo 81,60; Polonia 355,35; Canadà 19; New York 19; Danimarca 401,55; Cecoslovacchia 65,29; Turchia 1505.

MILANO, 14. — Im. Centrale 439; Assic. Gen. 3578; Ferr. Medit. 447,50; Id. Merid. 762; Costruzioni Ferr. 316; Rubattino 49; Cot. Cantoni 2780; Id. Furter 335; Id. Val d'Olona 108,50; Id. Val Tirino 129; Id. Olcese 434; De Angeli 678; Cantoni Coats 418; Linif. Can. Naz. 607; Rossari e Varzi 558; Boiondi 415; Tosi 61,50; Cotoniere Merid. 237,50; Unione Manif. 318; Lan. Gavardo 689; Id. Rossi 3190; Id. Targetti 94; Cascami 316; Bernasconi 74; Chatillon 78,75; Snia 376; Pacchetti e C. 192; Ansaldo 38,50; Alti Forni 303,50; Metall. It. 231; Monte Amiata 343,50; Montecatini 148; Dalmine 342,50; Breda Costr. Macc. 261,50; Automobili Bianchi 87; Id. Isotta Fraschini 19,75; Id. Fiat 440,75; Off. M. Reggiane 69,75; Soc. Adr. Elettricità 167,50; Cieli 356; Dinamo 332; Edison 361,50; Id. postergate 379; El. Bresciana 334,50; Id. Valdarno 191; Id. Piacentina 284; Emiliana Eserc. Elett. 659; El. Cisalpina privil. 114,75; Id. ord. 94,50; Ebro 79; Sip 59,25; Tirso 102; Elettr. Lombarda 430,75; Meridionale Elettr. 273,50; Terni 235; Un. Eserc. Elettr. 9,45; Termomarina 95; Distillerie It. 189; Eridania 497,50; Raffineria L. L. 640; Anic 64,25; Italiano Gas 13,15; Mira Lanza 176,50; Petroli 10,75; Arion 77,50; Fondiaria Rep. 7% 34; Fondi Rustici 61; Beni Stabili 195,50; Saturnia 64; Pasl. Barcontі 23,35; Gr. Alberghi 65; Italcementi 250,50; Pirelli It. 1191; Pirelli e C. 430; Silurificio di Fiume 340; Franco Tosi 285; Sarda 58,50; Tell 651; Cartiera Burgo 283; Iniziative Edilizie 79,25; Siet 598; Marelli 106,50; Milano Centrale 61.

ROMA, 14. — Tramways 46,50; Cotoniere Merid. 235; Romana di Elettr. 464; Romana Zuccheri 82; Pantanella 131; Fondi Rustici 60; Immobiliare 550; Beni Stabili 194; Imprese Fondiarie 49; Risanamento 816; Acqua Marcia 760; Condotte 287; Acquedotto Serino 650; Id. Palermo 402.

GENOVA, 14. — Rubattino 49; Alta Italia 266; La Polare 350; Ilva 304,50; Ansaldo 38,75; Metallurgica It. 234; San Giorgio 311,50; Terni 235,50; Andes 79; Fin. Ind. Agr. 356; Tram. El. Gen. 866; Lloyd Sabaudo 3,70; Coton. Ligure 323; Off. El. Genov. 364,50; Montemontondo 63,50; Semolerie 286; Molini A. I. 291; Silos Genova 173,50; Eridania 496; Raffinerie ord. 598; Ind. Zuccheri 1237.

TRIESTE, 14. — Premuda 490; Assicurazioni Gen. 3580; Assicuraz. It. 332,50; Infortuni 1660; Adr. Sicurtà A 1575; Id. id. B 1575; Gerolimich 136.

Martinolich 70; Tripcovic 270; Carlieri 159; Ampelea 325; Silurificio 300.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 14: Italia 13,10; New York 2,4975; Londra 11,8250; Parigi 6,61; Svizzera 56,53; Bruxelles 42,19; Amsterdam 135,80; Copenaghen 52,79; Stoccolma 60,91; Oslo 59,52; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 90,12; New York 4,7387; Francia 178,84; Germania 11,8375; Spagna 100; Amsterdam 8,71 e 1/8; Belgio 28,035; Svizzera 20,93; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4075; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,51; Praga 138; Budapest 24; Belgrado 211; Sofia 385; Bucarest 655; Costantinopoli 595; Atene 548; Varsavia 25,18; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 18; non uff. 18,94; Rio Janeiro non uff. 3,94; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 198,60; Londra 178,86; New York 37,72; Belgio 637 e 7/8; Svizzera 854 e 1/8; Olanda 2055; Svezia 922,50; Praga [illegible]; Germania 15,1500. — **Zurigo**: Italia 23,20; Francia 11,695; Inghilterra 20,9250; New York 4,4125; Belgio 74,55; Olanda 240,10; Germania 176,75. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,7450; Berlino 40,08; Amsterdam 54,43; Parigi 2,56 e 1/8; Bruxelles 16,91; Berna 22,67.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 14. — Vitelli nostrani piemontesi al Mg. L. 34-44; Id. della coscia 51-56; vitellini da allev. cad. 750-920; Id. lattonzoli 300-600; vacche da macello al Mg. 17-27; Id. da reddito cad. 1000-2300; maiali lattonzoli cad. [illegible]. **Casale Monferrato**, 14. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. L. 25-36; vacche cad. 1500-2000; vitelli al Mg. 30-40; vaneti 40-45; maiali grassi 56-62.

CEREALI

Vercelli, 14. — Riso originario, media ponderata, al Q.le L. 34,463; riso raffinato 154-157; originario sgusciato 138-140; sgusciato maratelli 157-160; originario brillato 160-163; originario ramolino 160-163; maratelli 190-193; rezzle 118-123; avena 87-89; granoturco 87-90.

VINI

Bra, 14. — Comune da pasto gradi 10-11 all'Hl. L. 90-110; dolcetto gradi 11-12 130-190; barbera da bottiglia gradi 12-13 160-200. **Casale Monferrato**, 14. — Barbera all'Hl. L. 126-135; comune da pasto 110-115; grignolino e freisa 160-185.

Mercati delle Uve

Cossato, 14. — Media L. 10,42 al Mg.

Fubine, 14. — Media L. 10,35 al Mg.

S. Salvatore Monf., 14. — Uve di alta collina al Mg. L. 7,50-7,60; Id. non selezionate 6,10-6,50; Id. di media collina 7,30-7,70.

Villadeati, 14. — Media L. 9,65 al Mg.

Ha chiuso l'operosa vita, santificata da cinquant'anni di apostolato in condotta, il

Dottor Enrico Allora
medico-chirurgo

La moglie **Ferdinanda Angiolo**; le figlie: **Caterina** col marito **Giuseppino Angiolo** e figli, **Lucia** col marito **Martino Angiolo** e figli; il fratello **Domenico** ed i parenti tutti dànno il doloroso annuncio e comunicano che i funerali avranno luogo alle ore nove di domenica 16 corrente. Pregano non inviare fiori e ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Riva presso Chieri, 15 ottobre 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 14 ottobre, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Liverani Antonio
Ex Capo Gestione FF. SS.

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: **Maria Luisa**; **Dino** con la moglie **Lina Giannotti**; **Teresa**; **Renzo** e **Rita**; i cognati e parenti tutti. La cara Salma partirà da via Principe Tommaso 33 per Incisa Scapaccino, ove avranno luogo i funerali domenica mattina. Per espressa volontà del Defunto nè fiori nè lutto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41292

Dopo lunga malattia, oggi spirava serenamente fra i suoi cari

Ghiara Alberto fu Francesco

Ne dànno triste partecipazione la moglie **Amalia Massari** e figli **Franco** e **Olita**, il fratello **Tito Andrea** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 16 corr., alle ore 10, nella Chiesa di S. Nicolò. (000

Si dispensa dalle visite.

Novi, 14 ottobre 1938-XVI.

Ieri mancava improvvisamente

Vaccari Claudio

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Tosio Clara**, la figlia **Santina**, il fratello **Pietro** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 15, da via Cagliari 15, Torino. (22727

Il giorno 13, alle ore 8, mancava all'affetto dei suoi cari la Signora

Maria Rigotti Calvi

La Famiglia desolata, per volontà della Defunta, dà l'annuncio a funerali avvenuti.

I funerali sono stati fatti a Valenza.

La presente serve di partecipazione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41292

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Italiana Ferrovie Sud-Est** partecipano con profondo dolore la morte del (000

N. U. Conte Comm.
Olderico Ponza di S. Martino

loro amato **Consigliere di Amministrazione**, avvenuta ieri, dopo breve malattia, in Torino.

Roma, 14 ottobre 1938-XVI.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Strade Ferrate Sarde** partecipano con profondo dolore la morte del (000

N. U. Conte Comm.
Olderico Ponza di S. Martino

loro amato **Consigliere di Amministrazione**, avvenuta ieri, dopo breve malattia, in Torino.

Roma, 14 ottobre 1938-XVI.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** delle **Ferrovie Complementari della Sardegna Soc. An.** partecipano con profondo dolore la morte del (000

N. U. Conte Comm.
Olderico Ponza di S. Martino

loro amato **Consigliere di Amministrazione**, avvenuta ieri, dopo breve malattia, in Torino.

Roma, 14 ottobre 1938-XVI.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Ferrotranviaria** partecipano con profondo dolore la morte del (000

N. U. Conte Comm.
Olderico Ponza di S. Martino

loro amato **Consigliere di Amministrazione**, avvenuta ieri, dopo breve malattia, in Torino.

Roma, 14 ottobre 1938-XVI.

Ieri, dopo quattro mesi di vita, privò i genitori del suo sorriso

Gian Carlo Vicentini

Il babbo, Tenente **Amedeo**; la mamma, **Rita Tortonese**, insieme con i nonni ed i parenti tutti annunciano inconsolabili la perdita dolorosa.

La sepoltura avrà luogo oggi, 15 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Ottavio Revel 17.

Si ringrazia quanti partecipano al grave lutto e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La Direzione e le Maestranze della **Soc. An. Tortonese**, con affettuosa devozione annunciano la immatura perdita di

Gian Carlo Vicentini

nipotino adorato dei Coniugi **Tortonese**.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo brevi giorni di malattia, munita dei Conforti Religiosi, nella serenità e nella pace, spirava la

Contessa
Vincenza Viglietti Sineo

Nell'immenso dolore ne dànno l'annunzio il marito **Camillo**, i figli **Maria Teresa Teodorani-Fabbri** e figli, **Riccardo** con la consorte **Katina Morisani** e figlio, **Bona** con il consorte **Piero Gasana** e figli; il fratello **Riccardo Sineo**, i cognati, i parenti tutti ed il fedele personale della Casa.

I funerali avranno luogo domenica 16, alle ore 9,15, partendo da corso Vittorio Emanuele 14.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte del compianto **GIOVANNI FERRARIS** verrà celebrata Messa in suffragio lunedì 17 corr. alle ore 7,30, nella Parrocchia di via Casalborgone; la moglie e la mamma ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

In suffragio di **LUIGI CHERSI** e di **TERESA CHERSI LANA** stamane 15 ottobre, alle ore 11, verrà celebrata una Messa nella Chiesa di San Giuseppe, via Santa Teresa. Si ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo.

Nel secondo anniversario della dipartita dell'anima eletta del Dott. Ing. **ATTILIO SACHS** il giorno 17 alle ore 9 nella Cappella del Cimitero sarà celebrata una Messa in suffragio. La famiglia ringrazia coloro che si uniranno con una preghiera nel mesto ricordo.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

La situazione in Francia

La necessità imperiosa dello scioglimento della Camera

Ipotesi illusorie della stampa parigina sulla rottura dei negoziati di Komaron

Parigi, 14 ottobre.

La situazione creata dalla rottura dei negoziati di Komaron fra slovacchi e ungheresi è ampiamente commentata dai giornali parigini che discutono in particolar modo la questione della frontiera comune polacco-ungherese, che tante polemiche solleva nella stampa europea. E' inutile dire che questa stampa si abbandona ancora una volta a quelle ipotesi illusorie che tendono a confondere la realtà con le proprie aspirazioni o con i propri desideri.

La tattica di Budapest

Per il *Temps* dietro ai negoziati di Komaron si celava il problema della Russia sub-carpatica, regione sulla cui annessione l'Ungheria fa assegnamento in vista della creazione d'una frontiera comune fra essa e la Polonia. Se una soluzione definitiva fosse intervenuta sull'oggetto apparente dei negoziati, vale a dire il ritorno all'Ungheria della zona a grande maggioranza magiara, il problema della Russia sub-carpatica non avrebbe più potuto essere posto, poichè di già la concessione dell'autonomia a questa regione nelle stesse condizioni che alla Slovacchia ha creato una situazione netta a tale proposito nell'ambito della Repubblica cekoslovacca riorganizzata. I magiari hanno dunque creduto essere buona tattica di non spingere le cose più lontano a Komaron e di sottoporre la questione ai Capi di Governo delle quattro principali Potenze, nella speranza di trovare una più efficace difesa alla loro causa.

Sempre secondo il *Temps* è certo a Budapest si prova una certa amarezza per il fatto che la Germania sembra disinteressarsi delle rivendicazioni magiare così come sono attualmente formulate, e ciò malgrado gli incoraggiamenti che il Reggente Horthy e il Presidente del Consiglio Imredy hanno potuto trovare a Berlino durante le loro recenti visite al Führer.

« Ma la situazione — dice il giornale — è sensibilmente cambiata durante gli ultimi quindici giorni. Le posizioni non sono più le stesse di quelle assunte alla vigilia dell'accordo di Monaco. I tedeschi pensano con molta diffidenza a qualsiasi progetto di creazione di una frontiera comune polacco-ungherese e di formazione di un blocco il quale in circostanze determinate potrebbe costituire un serio ostacolo alla loro espansione attraverso la via del Danubio verso l'Europa orientale. E' possibile che l'idea dei Governi di Varsavia e di Budapest sia soprattutto di erigere un solido bastione contro ogni velleità di espansione della Russia sovietica, ma la realizzazione di questo vasto progetto potrebbe ostacolare pure il « drang nach osten » tedesco ».

E qui il giornale riprendendo il visto motivo, caratteristicamente francese, di voler trovare dei motivi di debolezza e persino di attrito potenziale sull'Asse Roma-Berlino, aggiunge:

« Ora che le sue rivendicazioni territoriali sono soddisfatte con la annessione della regione dei Sudeti, la Germania vigila per riesaminare le condizioni di una collaborazione permanente e stretta con lo Stato cekoslovacco riorganizzato nelle sue nuove frontiere, onde trascinarlo nella sua politica ed economica del Reich ».

Un'occasione preziosa

In presenza della nuova situazione che va delineandosi nell'Europa centrale, la Francia osserva un grande riserbo che per l'*Action Française* è semplicemente inazione diplomatica ma che è forse imposta dalle preoccupazione di tessere la nuova rete diplomatica di cui essa ha bisogno e di crearsi nuove amicizie.

Non va dimenticato che in questo momento le vicende di politica interna all'indomani della riunione del partito radicale socialista hanno ripreso il sopravvento. I radicali continuano a incontrare sempre più larghi consensi nella stampa e nell'opinione pubblica per non avere esitato a separarsi dai comunisti consacrando così la rottura del fronte popolare.

Il partito radicale che da cinquanta anni ha costituito l'ossatura del paese avrebbe ora un compito capitale da assolvere, ma è assai probabile che ancora una volta lascierà passare una occasione che difficilmente potrà ancora presentarsi.

Il governo si è fatto attribuire dalla Camera dei pieni poteri principalmente in materia finanziaria di cui a giudizio dei tecnici sarebbe necessario facessero uso immediato. Invece Daladier ha deciso che i nuovi provvedimenti verranno soltanto presi dopo le elezioni senatoriali che indicheranno certamente il desiderio di tranquillità e di ordine del paese.

Tornato da Monaco e circondato da una popolarità che gli avrebbe permesso di fare quel che voleva, a condizione di far presto, Daladier finirà probabilmente per non far nulla o poco, come avvenne già per Poincarè e Doumergue. Il nodo della situazione ci sembra espresso con esattezza da Bailby quando scrive sul *Jour* che v'è oggi in Francia una maggioranza nazionale, ma non un governo nazionale. Perchè? Perchè Daladier che nella notte del 4 ottobre è stato salvato dai nazionali non si è ancora rassegnato ad accettare il loro concorso. E' questo equivoco che pesa sulle sorti del Ministero la cui composizione, dice, è incapace di prendere decisioni alte, ferme e unanimi, corrispondenti al tragico scompiglio dell'Europa.

Qualche buon sintomo

Qualche episodio dimostrerebbe tuttavia che il Governo si orienta verso un maggiore senso delle proprie responsabilità. Così, ad esempio, dopo la serie di scandalosi falsi, di allarmi e di provocazioni compiute dalle stazioni radio emittenti francesi, un decreto apparso stamane istituisce il controllo dello Stato su tutte le trasmissioni di carattere politico economico e finanziario. Tutto il servizio di informazioni radio, sia delle stazioni statali che di quelle private, viene pertanto accentrato sotto il controllo e la responsabilità di un direttore ministeriale addetto alle radiotrasmissioni.

Un altro episodio che merita di essere segnalato è la denuncia rabbiosa fatta dall'organo parigino della politica moscovita del divieto che in questi giorni nel porto di Marsiglia ed in qualche altro porto le autorità francesi avrebbero posto all'imbarco di soldati destinati alla fabbricazione degli esplosivi e della nafta, diretti nella Spagna rossa. L'*Humanité* chiama il proletariato a raccolta e chiede se in questo modo, il governo francese abbia forse deciso di porsi contro la popolazione della Spagna bolscevica.

Di fronte a queste minaccie comuniste che vorrebbero prolungare il marasma del paese spingendolo verso nuove violente agitazioni, si fa sempre più insistente negli ambienti parlamentari la voce che la Camera francese sarà sciolta nel corso del prossimo mese e che in dicembre saranno convocati i nuovi comizi elettorali. Si osserva infatti che la situazione politica interna sta superando i limiti dell'assurdo e che i disordini dei partiti politici, così come il disorientamento dell'opinione pubblica, hanno raggiunto ormai forme e sostanze che non sono più oltre compatibili con le necessità e gli interessi della vita della nazione. Le polemiche, le accuse, le recriminazioni e le malignità che già stanno violentemente scambiandosi le varie tendenze fanno ogni giorno più sparire infatti le preoccupazione con la quale certi circoli giustificavano la loro riserva ad una campagna elettorale e cioè quella di non scatenare ed approfondire il dissidio ed i rancori tra la massa del popolo.

Il brigadiere generale Henry H. Arnold nuovo capo della Aviazione americana al posto del gen. Westower perito in una sciagura aerea

L'eco a Tokio dell'udienza del Duce

Tokio, 14 ottobre.

Dando notizia dell'udienza concessa dal Duce ai giornalisti nipponici la stampa mette in particolare rilievo che Mussolini ha espresso la sua sicurezza nella vittoria finale del Giappone. L'*Asahi*, nel suo editoriale, esprime al Duce la viva gratitudine del Giappone per la sua amichevole dichiarazione. *(Stefani)*

Roosevelt preannuncia nuove decisioni per l'armamento

Washington, 14 ottobre.

Roosevelt ha annunciato che invierà il 3 gennaio al Congresso un messaggio concernente la difesa nazionale degli Stati Uniti. Egli ha dichiarato che gli avvenimenti di questo ultimo anno e le informazioni tecniche pervenute a Washington sull'evoluzione degli armamenti stranieri necessitano lo studio approfondito di un nuovo programma di difesa nazionale. Roosevelt si è rifiutato di entrare in particolari, ma ha indicato pertanto che alcune produzioni in serie di materiale bellico, soprattutto aeroplani, costringono ad una revisione della politica di riarmo seguita fino ad ora dagli Stati Uniti.

Motta convoca a Berna i direttori dei giornali svizzeri

Berna, 14 ottobre.

Il capo del dipartimento politico federale on. Motta convocherà per il 26 ottobre per la prima volta una conferenza dei direttori, capi redattori e corrispondenti da Berna di tutti i giornali svizzeri per esporre loro il punto di vista del Consiglio federale circa l'atteggiamento che dovrebbe tenere la stampa relativamente alla politica estera. L'idea di questa conferenza è stata lanciata dalla commissione mista degli editori di giornali e dell'Associazione della stampa svizzera.

Lo stato d'assedio a Sofia 1700 persone deportate

Sofia, 14 ottobre.

La retata compiuta ieri sera a Sofia dalla polizia ha portato all'arresto di 1700 persone, fra cui due deputati e moltissime personalità politiche, che sono state deportate in un villaggio nei pressi di Varna.

I tribunali degli insorti nei distretti di Palestina

Gerusalemme, 14 ottobre.

(P. A.) Come abbiamo già avuto occasione di sottolineare alcuni mesi or sono, lo stato maggiore della rivolta in Palestina il quale non si occupa soltanto della direzione della riscossa militare ma che si interessa anche della riforma generale dei costumi del paese favorendo in ogni modo un marcato ritorno agli usi tradizionali della razza araba del deserto ha pure dato ordine tassativo perchè l'amministrazione della giustizia fra gli autoctoni di Terrasanta si svolga secondo i vecchi sistemi di regime patriarcale, vale a dire che invece di fare ricorso ai tribunali del governo i palestinesi devono deferire le loro vertenze agli anziani e ai capi tribù come si usa ancora in maniera regolare fra i beduini delle steppe.

Per il momento attuale trattandosi però di un periodo d'eccezione questi poteri giudiziari sono stati concentrati nelle mani delle corti d'onore che il comando degli insorti ha stabilito in ogni distretto del paese. Gli arabi di Palestina devono quindi sottoporre unicamente a questi funzionari della rivolta le loro controversie private e accettarne le sentenze senza diritto d'appello ad altra autorità. Nei casi di mancanze di carattere patriottico allora gli imputati vengono tradotti d'ufficio con la forza davanti al tribunale militare e giudicati con estremo rigore.

E' di ieri la sanzione toccata in quest'ordine di idee a un gerosolimitano reo di aver venduto un appezzamento di terreno a un ebreo. Invitato da due emissari degli insorti a seguirli in automobile si vide trasportato davanti a un piccolo consiglio di guerra in una grotta di montagna. Il processo a suo carico si svolse a tamburo battente. Il verdetto diceva: 40 lire sterline di multa e 38 colpi di scudiscio e veniva eseguito seduta stante.

Il dollaro e l'oro
Propositi attribuiti a Roosevelt

Londra, 14 ottobre.

I giornali stasera pubblicano da New York una notizia nella quale si dice che secondo informazioni assunte ai più alti circoli governativi di Washington si considera come una certezza che sarà fatto ogni sforzo durante la prossima sessione del Congresso per ampliare i poteri concessi al Presidente per la fissazione del prezzo del dollaro rispetto all'oro a un prezzo più basso di quello attuale. Probabilmente come reazione a questa notizia, la sterlina oggi, mentre aveva aperto a 4,72 e una frazione, ha chiuso, dopo una serie di alti e bassi, guadagnando due centesimi di dollaro in confronto del prezzo di apertura.

Tuttavia nel dopo Borsa, in seguito ai prezzi fatti a New York, questo miglioramento non è stato mantenuto e il rapporto dollaro sterlina è risultato 4,72.

Una drammatica fiammata nello stratosferico "Stella di Polonia„

Il pallone era alla vigilia della grande impresa che doveva portarlo a 34 mila metri di altezza La spedizione rinviata alla prossima primavera

Varsavia, 14 ottobre.

Tutte le stazioni radio polacche, con piena soddisfazione dei radioascoltatori, che ansiosamente ne seguivano i preparativi, avevano annunciato ieri sera che il pallone stratosferico Stella di Polonia si sarebbe innalzato oggi nelle prime ore dell'alba e che alle ore 7,30 di stamattina sarebbero state trasmesse, dal campo di Chocholowsk, situato nei pressi di Zacopane, stazione climatica dei monti Tatra, le impressioni di un apposito inviato speciale.

L'attesa delusa

Il volo del pallone stratosferico polacco, che era in preparazione ormai da un anno e che aveva richiesto i preparativi più accurati eseguiti da tecnici specializzati, era già stato rinviato varie volte, a causa delle pessime condizioni atmosferiche. Finalmente l'altro ieri l'ufficio meteorologico polacco nelle sue previsioni dava come possibile per oggi l'innalzamento del pallone stratosferico, tanto che ormai si credeva sicuro l'inizio della prova, che avrebbe dovuto concludersi, secondo i piani dei valorosi aeronauti, con pieno successo, battendo così il primato di altezza, mentre il professor Jodko Narkiewicz avrebbe avuto agio di fare interessanti osservazioni scientifiche.

Ma i radioascoltatori polacchi, svegliati di buon mattino in ascolto, apprendevano la notizia dello scoppio dell'involucro della Stella di Polonia.

Il laconico comunicato che annunciava fra la costernazione di tutti coloro che avevano seguito con ansia e passione i preparativi dell'eccezionale impresa, il disastro avvenuto, diceva testualmente:

« Stamane alle ore 3,45, sul campo di Chocholowsk, durante le operazioni di riempimento di idrogeno dell'involucro del pallone stratosferico, si è verificata una catastrofe. La parte superiore dell'involucro, chiamata « cappello », si incendiava improvvisamente, provocando lo scoppio dell'idrogeno. Parte dell'involucro andava distrutto. Non si lamentano vittime. Il volo nella stratosfera viene rinviato per procedere alla riparazione dell'involucro ».

Gli aeronauti che già da tre mesi si trovavano nel rifugio della dolina di Chocholowsk, avevano deciso ieri a mezzanotte di iniziare l'impresa, non ostante che si notasse ancora qualche leggero turbamento atmosferico. I militari del corpo aerostieri iniziarono in serata i primi preparativi. Il tempo andava infatti migliorando ed il comando del campo dava l'ordine di approntare il decollo. I riflettori illuminavano tutto il campo ed alle ore 11 della sera il pallone cominciava a gonfiarsi, mentre veniva approntata, poco distante, la navicella appositamente costruita, che avrebbe dovuto ospitare il capitano Burzynski, valoroso aviatore, ed il prof. Jodko Narkiewicz.

Alle ore 3,45 il pallone aveva già inghiottito 3800 metri cubi di idrogeno. Non mancavano che altri 600 metri cubi per mettere in grado l'aerostato di prendere il volo.

Improvvisamente, e contrariamente alle previsioni dell'osservatorio meteorologico, si levò un forte vento, mentre un comunicato dell'osservatorio stesso trasmesso telefonicamente annunciava il peggioramento delle condizioni atmosferiche. Intanto il vento diveniva sempre più impetuoso. Il comando del campo chiamava ancora a decidere il rinvio del volo. Soltanto verso le ore tre della notte, peggiorando ancor più le condizioni atmosferiche, il comando decideva il rinvio, impartendo gli ordini opportuni per lo svuotamento dell'involucro.

Lo scoppio fatale

Dopo qualche minuto dall'apertura della valvola della parte superiore dell'involucro, per permettere l'uscita dell'idrogeno, tutta la dolina di Chocholowsk, nel raggio di parecchi chilometri, rintronava di un potente scoppio. L'imponente involucro si piegava su se stesso. I soldati lanciarono prontamente sull'involucro una notevole quantità di sabbia, riuscendo così a domare le fiamme. La parte superiore dell'involucro era andata bruciata.

Una speciale commissione d'inchiesta, composta di ufficiali aviatori specializzati, constatava che 200 metri quadrati della parte superiore dell'involucro erano stati danneggiati dallo scoppio. La superficie totale dell'involucro è di 11 mila metri quadrati.

E' stato constatato che lo scoppio non è avvenuto per negligenza dell'equipaggio. Si crede che sia da attribuirsi ad una scintilla elettrica, provocata dallo sfregamento dell'involucro di seta. La navicella, che conteneva gli apparecchi scientifici e di navigazione, non è stata danneggiata.

Il comitato organizzatore non subirà alcuna perdita finanziaria, in quanto l'involucro del pallone è assicurato per la somma di quasi un milione di lire. Il volo stratosferico è stato rinviato per ordine superiore alla prossima primavera.

De Andreis

Il capitano Burzynski

L'aeronave e i suoi piloti

La distruzione del pallone stratosferico del capitano Buzsinski e del dottor Jodko-Narkiewicz, la « Stella Poloniae » fa ritardare per un periodo di tempo imprevedibile una delle imprese più interessanti e suggestive che fossero state ideate in questi ultimi anni. I due scienziati dovranno ora riprendere dall'inizio la loro opera e attendere nuovamente, a lavoro compiuto, che le condizioni atmosferiche tornino propizie.

34 chilometri

Tutto era pronto ieri, quando il malaugurato incidente ha rovinato ogni cosa. In un primo tempo era stato previsto che il pallone in questione non dovesse salire oltre i 29 chilometri. Poi, modificato il progetto iniziale, si parlò di 31 chilometri. Alla fine, quando tutti i particolari della spedizione erano stati fissati in modo definitivo, si contava di raggiungere addirittura i 34 chilometri, battendo così, largamente, ogni altro primato.

Oggi, anche se anni di studi e di fatiche sono compromessi, non si può dire che tutto il lavoro già fatto sia sprecato. Le esperienze eseguite valgono anche per il nuovo tentativo e la mèta da raggiungere rimane interessante come non mai. A 34 mila metri, il globo terrestre dovrebbe apparire agli arditi navigatori nella sua forma reale, e cioè non più sotto l'apparenza di un disco, ma sotto la forma di una sfera: spettacolo che, fino ad ora, l'occhio umano mai ha potuto contemplare. Naturalmente, per poter meglio rendere conto di questa esperienza, finora unica nel suo genere, al gran pubblico e al mondo scientifico, il capitano Buzsinsky e il dott. Jodko-Narkiewicz porteranno seco delle macchine fotografiche: tre apparecchi speciali di una sensibilità senza confronti.

L'aerostato, la cui costruzione era stata portata a termine da poche settimane, superava, nelle dimensioni, tutti i palloni stratosferici finora ideati. Il suo volume era di 124 mila metri cubi, mentre, come si ricorda, lo stratostato di Piccard non era che di 14.000 metri cubi e il gigantesco pallone stratosferico americano « Explorer » non superava i 104 mila. Riportiamo questi dati perchè essi rimarranno con ogni probabilità immutati anche per il nuovo « Stella Poloniae ».

La navicella

La costruzione della navicella, problema fra i più delicati, aveva richiesto cure particolari. Era necessario, infatti, trovare un metallo leggero e, ad un tempo, resistentissimo, tale da sopportare il mutamento delle condizioni atmosferiche e sostenere il carico relativamente considerevole. Non si deve, infatti, dimenticare che il pallone trasporterà, come stava già per fare, oltre i due aviatori, numerosi strumenti scientifici e una quantità apprezzabile di zavorra indispensabile per l'ascesa. Dopo lunghe ricerche, gli esperti avevano finito per far cadere la loro scelta sull'Hydronalium, lega a base d'alluminio, che sembra dover soddisfare a tutte le condizioni richieste, essendo leggera e, nello stesso tempo, resistentissima.

E' dunque di questo metallo che è stata fabbricata la navicella. Essa ha forma ovoidale, con un diametro massimo di due metri e mezzo. E' munita di due sportelli che, naturalmente, possono essere chiusi ermeticamente dai navigatori. Le pareti esterne della navicella sono state dipinte, seguendo il procedimento di Piccard, di nero e di bianco, allo scopo di poter resistere meglio agli effetti delle radiazioni atmosferiche.

Secondo il progetto originale, la « Stella della Polonia » doveva essere gonfiata con elio. Gli Stati Uniti, anzi, avevano promesso ai polacchi, quand'erano cominciati i lavori di costruzione del pallone, di mettere a loro disposizione una grande quantità di quel gas. Viceversa, senza che se ne sia potuta conoscere la ragione, il vapore americano su cui erano imbarcate le bombole di elio, non è mai arrivato nel porto polacco di Gdinya. I polacchi hanno perciò dovuto decidersi a riempire il loro aerostato di idrogeno comune, ed è questa una delle cause del malaugurato incidente di ieri.

Cosa dice Jodko

Il dottor Jodko-Narkiewicz, il giovane fisico che dirige la spedizione, aveva parlato di questa ardita impresa come di un'escursione:

« Si sa — egli aveva detto — che, a mano a mano che ci si innalza, la pressione atmosferica diminuisce. A partire da un certo momento, essa diventa insufficiente e, allora, l'uomo non sopporta l'ascensione che con molta fatica. Quando la pressione esterna è diminuita al punto da rompere l'equilibrio con la pressione interna del corpo, si sente un penoso ronzio negli orecchi e i vasi sanguigni che sono più vicini alla pelle si tendono e rischiano di scoppiare, provocando emorragie. Per diminuire questo che è uno dei pericoli della nostra impresa, abbiamo dovuto sottoporci, il capitano Buzsinsky ed io, ad un serio allenamento. Ci siamo fatti rinchiudere per diverse ore ogni giorno, nella camera pneumatica di piombo di un istituto scientifico di Varsavia. In quell'ambiente, dove la pressione veniva progressivamente diminuita, noi respiravamo per mezzo di maschere alle quali arrivava ossigeno dall'esterno. Era lo stesso ambiente atmosferico che avremmo trovato a molti chilometri d'altezza. E' questo allenamento che ci permetterà di superare le difficoltà maggiori; ma, beninteso, ne restano ancora molte altre ».

Il prof. Jodko-Narkiewicz aveva anche detto che, secondo i progetti elaborati, sarebbero state tentate tre ascensioni, dopo di che il pallone sarebbe stato venduto agli Stati Uniti che se ne sarebbero serviti per lo stesso scopo. Ieri, come è noto, tutto era pronto e le condizioni atmosferiche, all'inizio, sembravano favorevoli. Già il 1° ottobre scorso la « Stella Poloniae » doveva tentare la sua prima ascensione ma, in seguito alle vicende politiche delle passate settimane la prova aveva subito un rinvio sino a ieri.

F. M.

La navicella della « Stella della Polonia ». In alto: il professore Narkiewicz; in basso: il pilota capitano Burzynski

I nipponici nella Cina meridionale

I forti di Paiyashan occupati da reparti di sbarco

Tokio, 14 ottobre.

Lo sbarco delle forze nipponiche, nella baia di Bias, secondo quanto ha dichiarato lo stesso portavoce del Ministero della guerra, non ha sorpreso soltanto il nemico, ma gli stessi circoli militari giapponesi. Il portavoce ha posto, quindi, in rilievo la necessità di mantenere il segreto sulle operazioni militari per garantirne il successo ed ha espresso il suo rincrescimento per il fatto che i nuovi movimenti di navi, relativi al trasporto delle forze del corpo di spedizione nella Cina meridionale, siano trapelati ed abbiano fornito argomento di discussioni in vari ambienti.

Un comunicato della sezione per la marina del gran quartiere generale imperiale informa che le forze aeree di ricognizione della marina hanno scorto, iersera, la avanguardia delle forze nipponiche del corpo di spedizione nella Cina meridionale, giunte a vari chilometri ad ovest di Tamshum, proseguire verso occidente. Il comunicato aggiunge che i reparti da sbarco della marina nipponica, i quali hanno preso terra sulle rive settentrionali e meridionali della baia di Yaling (baia di Bias occidentale) hanno occupato il forte di Paiyashan. I nipponici hanno catturato numerosi cannoni da campagna ed una grande quantità di munizioni. I cinesi hanno lasciato sul campo parecchi morti, mentre i giapponesi, grazie alla rapidità della loro azione che ha colto di sorpresa il nemico, non hanno subito perdite. Il comunicato informa inoltre che nessun aeroplano cinese è stato scorto nel cielo della Cina meridionale, nè nei campi di aviazione di Tienho, Paiyun e Tsungfa.

Le forze aeree della marina giapponese hanno bombardato la ferrovia Canton-Hankow al sud di Yingtak, attaccando anche, con le bombe e le mitragliatrici, le truppe cinesi che combattono contro i nipponici. Altri aerei nipponici hanno bombardato la ferrovia Canton-Koalloon interrompendola a Shehklung ed in altre località. In tutte queste azioni le forze aeree della marina nipponica hanno perduto un solo apparecchio.

Un altro comunicato della sezione per la marina del quartier generale imperiale informa che 37 carri armati cinesi sono stati bombardati e distrutti dagli aeroplani della marina giapponese a Waiyeun.

Un ulteriore comunicato precisa che gli autocarri cinesi in ritirata da Sinyang, lungo la parte meridionale della ferrovia Pechino-Hankow, e attaccati da aerei dell'esercito nipponico ammontano a circa 180.

Gli attacchi sono avvenuti a Shunhotien, a 30 chilometri ad ovest di Sinyang, a Hsiaolintien a 32 chilometri ad est di Tungpo, che è la città di confine fra le provincie dello Honan e dello Hupeh, ed a Chinchao a 10 chilometri all'est di Tungpo. Molti soldati cinesi sono morti e parecchi autocarri sono rimasti danneggiati. Il comunicato aggiunge che un aeroplano nipponico è stato colpito dal fuoco contraereo dei cinesi all'ala destra ed al motore mentre eseguiva una azione di bombardamento dall'altezza di 600 metri, ma che, grazie all'abilità ed al sangue freddo dell'equipaggio, ha potuto egualmente fare ritorno alla base.

Le conversazioni nippo-britanniche riprese a Tokio

Tokio, 14 ottobre.

Il Primo Ministro Konoye nella sua qualità di ministro degli esteri ha deciso di accettare la proposta di riprendere le conversazioni che erano state iniziate fra l'ex-ministro degli esteri gen. Ugaki e l'ambasciatore britannico Craige per un assestamento dei rapporti nippo-britannici e la sistemazione delle questioni pendenti fra i due paesi.

Il *Nichi Nichi* che dà questa notizia ricorda che le conversazioni fra Ugaki e Craige furono continuate in seguito alla conferenza dei cinque ministri tenutasi nello scorso luglio e nella quale furono decise le linee fondamentali della politica nei confronti della Gran Bretagna. Il giornale aggiunge che Craige era ansioso di poter risolvere rapidamente le numerosissime questioni controverse e che invece Ugaki desiderava realizzare prima un accordo sulla situazione in Estremo Oriente. Questa divergenza di vedute aveva portato le conversazioni ad un punto morto. Il *Nichi Nichi* dice infine che Konoye avrebbe deciso di riprendere le conversazioni anche in considerazione dell'importanza che avrebbe una sistemazione anglo-nipponica nel momento in cui i giapponesi stanno marciando su Hankow e sono in pieno sviluppo nuove operazioni delle loro forze nella Cina meridionale. *(Stefani).*

Un « ultimatum » a Canton

Hong Kong, 14 ottobre.

Viene riferito che aeroplani giapponesi sorvolando Canton hanno lasciato cadere un gran numero di biglietti su cui si invitano i cinesi ad arrendersi entro 24 ore. Il termine scade all'alba di sabato e se l'ultimatum non sarà stato per quell'ora accettato, la aviazione giapponese effettuerà un bombardamento in grande stile. Intanto si apprende che Wai Chow, la città situata in località strategica a circa 25 miglia a occidente di Canton, è in fiamme in seguito alle incursioni aeree che i giapponesi hanno effettuato durante tutta la giornata. Le vittime umane fra morti e feriti si fanno ascendere a circa un migliaio.

(United Press).

Tentativi d'infiltrazione russa nella sistemazione europea

Passo di Mosca a Londra e Parigi

Varsavia, 14 ottobre.

Apprendiamo da Mosca che il commissario Litvinof ha impartito istruzioni agli ambasciatori della Unione Sovietica a Parigi ed a Londra, invitandoli a recarsi presso i ministeri degli esteri dei governi presso i quali sono accreditati, per dichiarare che l'Unione Sovietica intende partecipare alle garanzie internazionali riguardanti le nuove frontiere ceke.

A Mosca si afferma che il commissario agli esteri avrebbe fatto rimettere, per tramite dell'ambasciatore sovietico a Parigi, una sua lettera personale al ministro degli esteri, Bonnet. Si crede che il contenuto di tale lettera debba essere posto in relazione con la nuova situazione internazionale e con le garanzie delle grandi potenze al nuovo Stato ceko.

Si presume che il passo degli ambasciatori sovietici e la lettera di Litvinof a Bonnet costituiscono un tentativo di Mosca tendente a rompere l'isolamento in cui si trova la politica sovietica, in seguito alla conferenza di Monaco. Negli ambienti di Varsavia questo passo sovietico viene posto in diretto rapporto con la insidiosa manovra politica che tenderebbe ad impedire che tra l'Ungheria e la Polonia si stabilisca una frontiera comune.

Frattanto la rottura delle trattative di Komaron viene giudicata dagli ambienti autorizzati di Varsavia quale una logica conseguenza dell'atteggiamento di Praga, che non intende tener conto delle concrete proposte ungheresi. Varsavia, che non fa mistero della sua indignazione per l'atteggiamento del governo di Praga, suggerisce all'Ungheria di non seguire la procedura internazionale che potrebbe dare, secondo l'ufficiosa *Gazeta Polska*, risultati assai dubbi, ma di adottare un atteggiamento duro ed inflessibile.

Il *Kurier Poranny*, notoriamente vicino agli ambienti governativi, scrive che l'Ungheria ha il suo diritto incontestabile di ottenere piena soddisfazione.

« La posizione dell'Ungheria — scrive il giornale polacco — è rafforzata dalle decisioni di Monaco, che hanno riconosciuto giusti i postulati e le rivendicazioni territoriali ungheresi. L'Italia, appoggiando in modo particolare le richieste ungheresi, vuole che trionfi il principio della giustizia internazionale ».

La soluzione proposta dall'Ungheria, si afferma qui a Varsavia, relativa al problema della Rutenia sub-carpatica, è la migliore per tutti, anche perchè sia l'Ungheria che la Polonia non possono correre il rischio di confinare con un paese che diverrebbe preda della propaganda bolscevica.

Significativo rimpasto del Governo romeno

Il nuovo ministro della guerra

Bucarest, 14 ottobre.

La presidenza del Consiglio dei Ministri pubblica un comunicato con il quale si annuncia ufficialmente che Re Carol ha accettato le dimissioni del Ministro della Difesa nazionale generale Argesiano e del sottosegretario agli armamenti generale Gladz. A Ministro della Difesa nazionale è stato nominato il generale di divisione Ciuperca, comandante di corpo d'armata e, per far fronte alla necessità degli armamenti è stato stabilito di creare un nuovo ministero che si chiamerà degli armamenti e della preparazione militare. A titolare di questo dicastero è stato nominato il generale Jacobic, già sottocapo di Stato Maggiore. I due nuovi Ministri hanno prestato nel pomeriggio il giuramento di rito a Re Carol.

Il generale Ciuperca è uno dei più valorosi generali romeni ed è un uomo di vasta cultura. Egli è un sincero amico dell'Italia, di cui conosce la lingua, ed è un appassionato studioso della letteratura italiana.

Negli ambienti politici si mette in rilievo il fatto che, come ministro della difesa nazionale sia stato scelto proprio colui che ha comandato fino ad oggi il corpo d'armata della Bessarabia, regione che confina con l'U.R.S.S.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un'altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

CRONACA CITTADINA

Il Federale visita un'industria di ricupero dei metalli

Un vasto cantiere autarchico sorto sulla sponda della Stura

Grandissimo è l'interesse che il Partito pone a tutte le attività attinenti all'autarchia: dalla Rassegna dell'Autarchia di prossima futura inaugurazione alla visita e all'incoraggiamento personale del Segretario Federale a quelle industrie che perseguono finalità autarchiche.

E, su questo piano, Torino può veramente definirsi una delle più potenti roccaforti di questa italianissima battaglia rivolta a difendere il Paese dalle importazioni, dal servaggio economico verso lo straniero.

Ed è meraviglioso vedere come l'intelligenza degli italiani, sotto lo sprone della parola del Duce, attraverso le provvidenze del Governo e l'attenta, vigile cura del Partito, si sia acuita, abbia escogitato i mezzi più impensati e più geniali allo scopo di contribuire validamente alla battaglia che in tutti i campi si sta combattendo.

L'industria visitata ieri dal Federale è una appunto di queste attività sorte nel fervore di questa volontà di affrancazione del mercato italiano da quelli stranieri. Si tratta di Società — l'Anonima Govo — che si è dedicata dall'inizio della battaglia autarchica a ricuperare nel materiale di rifiuto delle fonderie ed acciaierie, specialmente il terriccio al quale sono frammisti pezzi di ghisa o di ferro, il metallo ancora servibile, che, riportato in fonderia, può essere utilizzato in pieno e sostituire validamente quei rottami che, in forte quantitativo l'Italia importa dall'estero, specie dall'America.

Questa Società, che ha iniziato la sua attività di ricupero nel 1936 presso le Ferriere Lombarde a Sesto S. Giovanni, impiantando poi dei cantieri a Cogne, lavora pure da 15 mesi nella nostra provincia a Venaria Reale e precisamente sulla riva destra della Stura. Quivi le Ferriere Piemontesi da anni portavano, a mezzo di un trenino, il materiale di rifiuto che costituì con l'andar del tempo un alto argine sulla sponda del corso d'acqua. Il terriccio, all'inizio delle sanzioni, venne esaminato e si trovò che conteneva fino ad un 20 per cento di metallo utilizzabile, nella grande massa. Vennero quindi installate le scavatrici e addetti fino a 400 manovali al lavoro di sterro. Il materiale di scavo, viene fatto passare su di un rullo calamitato. Il metallo, ghisa o rottami di ferro, si separa così dal terriccio.

Le Ferriere Piemontesi che un tempo gettavano nei rifiuti questo metallo ricuperabile, trasportando con grande spesa questo materiale di scarto in fuori della città sulle sponde della Stura, ricomprano oggi il metallo servibile dalla Società ricuperatrice e ricaricandolo sullo stesso trenino di ritorno alle acciaierie e servendosene quindi specie per la fondita della ghisa. E' infatti da considerare che il materiale ricuperato contiene una percentuale media di metallo utilizzabile del 85 per cento.

Il cantiere di Venaria che si stende sulla sponda della Stura per una lunghezza di circa tre chilometri, è oggi in piena attività e trae dalla terra dell'argine circa 20 tonnellate al giorno di materiale utilizzabile. Cosicchè in questi quindici mesi di attività il ricupero è stato pari a 45.000 tonnellate.

Il Federale, giunto nel cantiere ieri alle 16, è stato accolto dal cav. dott. Peradotto, dirigente della S. A. Govo, dal Podestà di Venaria col. De Lorenzi, dall'Ispettore di Zona del Partito cav. Stupenengo, dal Segretario del Fascio dott. Doglia, dal dott. Urbani del Sindacati e dall'avv. Bassi della Unione Industriale.

Il Gerarca ha visitato il cantiere percorrendolo in tutta la sua lunghezza ed ha attentamente ascoltato la relazione dei dirigenti della Società, interessandosi vivamente ai veramente rilevanti e al sistema di funzionamento della interessante industria autarchica.

Piero Gazzotti, reso conto del lavoro, si è molto felicitato con i dirigenti della Govo e le stesse espressioni di lode ha rivolto, in seguito, agli operai. I 400 addetti si sono ammassati davanti ad un rude palco, adorno di badili, all'aria aperta, nel cuore del cantiere. Ai lavoratori il Federale ha detto parole di incoraggiamento mettendo in rilievo come la loro attività sia oltre che un'attività produttiva, un importante contributo all'autarchia, voluta dal Duce e che il popolo italiano, unito come non mai, sta realizzando.

Un nutrito applauso ha salutato le parole del Federale, il quale è poi sceso fra i lavoratori che ha interrogato a lungo, conversando con loro cameratescamente.

Mentre gli operai salutavano con un grido solo il Duce, il Segretario Federale lasciava il cantiere.

Visite agli stabilimenti

Il dott. Venturi parla alle maestranze di uno stabilimento di Rivarolo

Il dott. Venturi, segretario dell'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria, si è recato ieri, accompagnato da dirigenti sindacali, presso la S.A.L.P. di Rivarolo ove è stato accolto dall'amministratore delegato prof. Cuccodoro che lo ha poi accompagnato nella visita degli impianti per la produzione e la lavorazione di pelli di pesce che, ormai messa a punto, potrà costituire un valido aiuto per l'autarchia.

Alla fine della visita, riunite le maestranze dopo un breve discorso dell'Amministratore delegato, ha parlato il dott. Venturi il quale ha richiamato alla mente dei presenti gli avvenimenti mondiali del settembre scorso mettendo in particolare rilievo come l'« accordo di Monaco » debba essere considerato un punto di partenza per un più sicuro avvenire del Popolo italiano e dei maggiori benefici che sotto la guida del Duce il Fascismo saprà attuare a favore dei lavoratori tutti.

Le donne impiegate nelle aziende commerciali

La legge stabilisce un massimo del 10 % di personale femminile negli impieghi. Attuato tale provvedimento si faranno posti vacanti per gli uomini in tutti i settori dell'attività nazionale. Oltrechè negli uffici statali e parastatali, nelle amministrazioni comunali, nelle aziende industriali e commerciali. Giorni or sono abbiamo accennato al numero di impiegati statali e parastatali, ora esamineremo il personale femminile occupato in aziende commerciali e che assomma a circa 5600 in tutta la città. Bisogna però tener conto che la grande maggioranza di queste sono adibite a lavori particolarmente indicati per le donne come dattilografe e stenodattilografe e telefoniste; poche invece sono cassiere o adibite ad uffici e quasi sempre in mansioni amministrative d'ordine, dove non c'è prospettiva di carriera. Le altre sono addette alla vendita, quali commesse o aiuto commesse, alla confezione di pacchi o di prodotti, od alla pulizia. Vi sono poi nella categoria alberghi lavandaie, stiratrici, dispensiere, addette alle camere, tutte mansioni più idonee per personale femminile. Ecco alcune cifre: il sindacato alberghi annovera il 24 % di iscritte. Negli istituti di cura privati il 2 % è fra il personale impiegatizio; fra i salariati dove assegnate il ruolo di infermiere e di donne di servizio se ne conta il 80 %. In esercizi pubblici quali caffè, bar e ristoranti non si notano donne che alla cassa; nelle latterie e trattorie a carattere famigliare invece vi è quasi esclusivamente personale femminile. L'80% si calcola nelle confetterie e nelle pasticcerie. I negozi per la vendita di cereali e granaglie hanno circa il 10 % di donne adibite a lavori di ufficio, mentre la percentuale sale al 40 % negli addetti alla vendita.

I panificatori ed affini hanno il 3% di donne, gli esportatori o importatori all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, fra uffici e imballo merci, ne impiegano il 10%, mentre una metà dei dettaglianti ne occupa l'80%. Il 5%, quali cassiere, sono occupate in macellerie, il 10% dagli agnellai e dal 10 al 15% dai salumieri. I commercianti di latte e derivati ne occupano il 90%. I venditori di formaggio al minuto il 50%. Nelle aziende di importazione di pesce si trova il 10% di impiegate, ma il commercio al minuto del pesce ha quasi esclusivamente donne. Gli alimentari al dettaglio per metà sono a conduzione familiare, l'altra metà ha l'80% di commesse. Le aziende all'ingrosso di droghe e coloniali ne hanno dal 15 al 20% e quelle al minuto dal 25 al 30% addette a lavori promiscui. Nel commercio dei vini il 30% è adibito a lavori di ufficio, il 10% sono salariate. La percentuale è leggermente inferiore nel commercio dell'olio, ma sale dal 40 al 50% in quello dei tessuti. Le case grossiste ne adoprano oltrechè per mansioni amministrative d'ordine, per la preparazione dei campionari. I dettaglianti hanno il 80% di personale femminile. Una forte percentuale, l'80%, si ha nel commercio degli stracci, ma la grande maggioranza è occupata nella cernita. Il settore abbigliamento conta il 20% di sarte; i negozianti di biancheria il 50, quelli di merceria e tessuti dal 60 al 80, e le modisterie, come ben si può prevedere, il 100%. Le cappellerie e articoli sportivi il 20%, i negozianti di pelletteria e pellicceria il 40 e quelli di calzature il 50%. Gli empori e grandi magazzini annoverano il 95% di donne, i grossisti in pelli conciate e cuoio il 50%. Il commercio dei mobili dal 10 al 25%, i negozianti di giocattoli dal 70 all'80%, i negozianti di vetri e ceramiche il 90%, nei commerci di ferro, macchine e derivati se ne trova dal 30 al 50% negli uffici, e in quelli di auto, motocicli e accessori dal 50 al 60%. Il 70% si ha nei commerci di prodotti chimici, nelle profumerie il 90%; nelle aziende di materiali da costruzione il 30, in quelle di esportazioni e importazioni all'ingrosso e al minuto di combustibili solidi il 75%. Nelle orologerie il 40, nelle librerie il 25, nei grossisti di cartolerie e cancellerie dal 50 al 60%, nelle copisterie il 70%. Le case di spedizione hanno dal 25 al 40% di donne, e il 50% contano le case per commercio d'oltre mare. Gli arbitrati ed affini impiegano il 50% di donne, gli agenti e rappresentanti di commercio il 20%. Nelle altre branche del commercio, tolte alcune come il commercio di fiori e piante al minuto che hanno esclusivamente personale femminile, le donne sono pochissime.

La Mostra di Palazzo Carignano aperta di sera oggi e domani

I visitatori affluiscono sempre assai numerosi alla Mostra del Gotico e del Rinascimento Piemontese a Palazzo Carignano, dove anche ieri si notavano, provenienti da varie parti della regione, gruppi culturali e artigiani, nonchè molte personalità italiane e straniere. Si rammenta che oggi e domani domenica, la grandiosa rassegna d'arte, oltre il normale orario diurno, rimane aperta anche di sera dalle 21 alle 23.

La visita dell'on. Maraini all'Esposizione di Belle Arti

Nel pomeriggio di domenica 16 corrente, l'onorevole Antonio Maraini, Segretario nazionale del Sindacato fascista Belle Arti, visiterà la X Mostra Sindacale. Gli artisti espositori sono invitati ad intervenire.

I problemi del riscaldamento

Le case escluse dalla quota fissa e dal ribasso - Appartamenti senza riscaldamento in alcuni ambienti - Riscaldamento a nafta - Prezzo della nafta - Il pagamento del riscaldamento

Affinchè tutti gli inquilini che usufruiscono del riscaldamento siano completamente a giorno delle condizioni riguardanti l'attuazione di questo servizio, è bene aggiungere alle notizie date a suo tempo, alcune altre informazioni.

Va rilevato che tutto quanto già fu detto riguarda il riscaldamento delle case che hanno un volume complessivo superiore ai 1600 metri cubi. Sono perciò escluse dal fruire delle condizioni già indicate — e cioè dalla quota fissa e dal ribasso del 5 per cento — le ville, i villini e le piccole case inferiori ai milleseicento metri di cubatura. Per queste speciali e minori abitazioni, debbono mettersi d'accordo inquilini e proprietari trovando una giusta proporzione.

Può accadere — lo abbiamo già dovuto rilevare lo scorso anno da reclami di inquilini — che vi siano degli appartamenti in cui manchino i radiatori per riscaldamento in qualcuno degli ambienti, ad esempio la cucina, od in qualche camera secondaria. In tal caso, nel calcolare la cubatura complessiva che si deve pagare, si deve dedurre il 38 per cento della cubatura degli ambienti privi di radiatori.

Per quanto si riferisce al riscaldamento a nafta, mentre il prezzo del riscaldamento a carbone deve essere diminuito del 5 per cento, il Consiglio provinciale delle corporazioni ha stabilito che invece rimarrà invariato il prezzo del riscaldamento a nafta. Ove intervengano nel corso della stagione variazioni rispetto al prezzo di L. 521,50 alla tonnellata franco deposito consumatore, il Consiglio P. C. deciderà in conformità di quanto sopra » e cioè stabilirà il nuovo prezzo. Specifichiamo ancora che tutte le condizioni già dette e stabilite per riscaldamento a termosifone, si applicano egualmente al riscaldamento fatto con caloriferi ad aria calda, non avendo il C. P. C. fatta alcuna distinzione fra i due metodi.

Esaminiamo ora le modalità per il pagamento del riscaldamento. Tanto per gli impianti a carbone quanto per quelli a nafta, ecco la decisione del Consiglio P. C.: « I pagamenti verranno fatti, di massima, in tre rate, scadenti il 30 novembre, 31 gennaio e 15 marzo. A richiesta degli inquilini, le imprese esercenti il riscaldamento (e quindi naturalmente anche i proprietari di case che lo esercitano direttamente) sono tenute a diluire il pagamento in cinque rate, con scadenza al 30 novembre, 31 dicembre, 31 gennaio, 28 febbraio e 31 marzo ». Dal che risulta che per il riscaldamento a carbone a prezzo globale, non è consentito ai proprietari di case di farsi pagare alcuna quota prima del 30 novembre, come invece qualcuno ha già accennato di voler fare. Invece per il riscaldamento fatto ad economia, la prima rata si deve pagare, in ragione del 4/9 del costo del combustibile, al 15 ottobre e per altri 3/9 al 15 gennaio: e il saldo sarà pagato al termine della stagione del riscaldamento.

Oltre quarantamila alunni inscritti quest'anno alle scuole elementari statali a Torino

Nel computo non sono comprese le 46 scuole private e le pareggiate - Le cerimonie inaugurali di lunedì e l'apertura dei corsi a martedì

Come già abbiamo pubblicato, la riapertura delle scuole avverrà quest'anno con particolare solennità, secondo le disposizioni impartite dal Ministro Bottai. Nell'atto di riprendere gli studi, la scolaresca eleverà il pensiero riconoscente al Duce, che dopo aver ridonato all'Italia l'Impero, ha conservato al mondo la pace, salvandolo dalla più tremenda conflagrazione, e nel Suo nome rinnoverà più fermo che mai il proposito di compiere intero il proprio dovere.

Nella mattinata di lunedì, 17 corrente, il Provveditore agli studi prof. Carlo Lagomaggiore, accompagnato dai funzionari del Regio Provveditorato, si recherà a Casa Littoria a deporre una corona nel Sacrario dei Caduti Fascisti: a questo atto saranno simbolicamente presenti tutte le scuole della Provincia, memori che dal sacrificio delle giovani scolte della Rivoluzione, è germogliata l'idea che ha reso possibile l'odierna grandezza.

Contemporaneamente gli alunni e le alunne in divisa, accompagnati dai parenti, assisteranno alla Messa che in ogni parrocchia sarà celebrata allo scopo. Dopo la funzione religiosa alunni e parenti si riuniranno nei cortili dei 34 edifici scolastici esistenti a Torino, corrispondenti ad altrettanti circoli didattici, e dopo l'alza-bandiera si eseguiranno i canti di rito, seguiti da parole di circostanza dei rispettivi direttori. Gli alunni delle scuole-succursali parteciperanno alla cerimonia delle sedi dei circoli. La cerimonia sarà integrata da premiazioni e mostre didattiche.

L'inizio dell'insegnamento avverrà martedì mattina.

Non si conosce ancora con precisione il numero delle iscrizioni: in base alle informazioni sommarie trasmesse dai circoli all'Ispettorato, si può tuttavia affermare che gli alunni delle Scuole elementari di Stato di Torino città si avvicineranno ai 41 mila. In questa cifra non sono compresi gli alunni delle 46 scuole private nè quelli delle Scuole parificate. Dal 1934 si è verificato un progressivo aumento di circa un migliaio di alunni all'anno.

Missioni torinesi in India devastate dalle inondazioni

Come è noto, un gravissimo disastro ha colpito le regioni vastissime di Krishnagar nell'India, dove a causa delle inondazioni, immense zone sono state sommerse. Si hanno ora particolari delle missioni torinesi che compiono il loro apostolato in queste lontane regioni.

La città di Krishnagar, centro della diocesi missionaria e residenza del Vescovo, mons. Vincenzo Scuderi, ha avuto danni relativamente poco importanti: invece nel distretto di Bhoborpara, sono stati enormemente danneggiati, quasi distrutti, più di 40 villaggi. I centri missionari di Charabola, di Dumpukur e di Haramsoti videro distrutte le casette e le chiese e portati via tutti i beni delle popolazioni. A Kanabambo ed a Meliopata più di 200 case sono scomparse divelte dall'acqua impetuosa. Gli altri distretti di Khulna e di Faripur subirono pure danni ingentissimi. La regione bengalese di Khulna, con Iessore e quella di Shimulia ha subito una tremenda devastazione. I missionari hanno organizzato immediatamente i soccorsi nelle zone devastate. Dei sedici missionari torinesi, nessuno ha avuto per l'inondazione a lamentare disgrazia o danni personali.

Il convegno degli insegnanti delle scuole rurali

Stamane alle ore 9,30, nel salone Regina Margherita, presso la Scuola di Avviamento « Maria Laetizia », si svolgerà l'annunciato convegno degli insegnanti delle scuole rurali che sarà presieduto dal R. Provveditore agli Studi.

Il Cardinale Fossati alla festa di Santa Teresa

Viene celebrata oggi con grande solennità la festa di Santa Teresa. Da più di tre secoli la Santa è venerata con speciale devozione nella nostra città. Nel 1642 venne eretta in suo onore la chiesa di Santa Teresa, dovuta alla munificenza di Madama Cristina, sposa di Vittorio Amedeo I. In questa chiesa parrocchiale la festa è celebrata oggi con una Messa solenne alle ore 10; rosario e benedizione alle ore 16; panegirico del teol. comm. E. De Amicis, e benedizione solenne alle ore 20,30. Al Carmelo del S. Cuore in strada Val S. Martino 109, alle ore 6,45, S. Em. il Cardinale Arcivescovo leggerà la santa Messa.

SCENE E PLATEE

Urge provvedere

Il nostro trafiletto sui teatri vuoti e sulla necessità di provvedere seriamente e radicalmente affinchè Torino — città dalle tradizioni teatrali fulgidissime — abbia delle sale di spettacolo funzionanti almeno nella stagione piena, ha provocato, com'era da aspettarsi, molte lettere del pubblico che appoggiano la nostra iniziativa e ci incoraggiano a battere su questo chiodo.

E continueremo a battere, come già gli anni scorsi, agli inizi dell'autunno, affinchè Torino non diventi un angolo morto sotto questo riguardo. Ma già prevediamo che il nostro sforzo sarà inutile.

Consideriamo attentamente la situazione attuale. A Torino agisce attualmente all'Alfieri una compagnia di rivista che è andata in scena con uno spettacolo il 16 settembre scorso. Le repliche di questo lavoro continueranno fino a mercoledì 19 corrente. Sono dunque ben 27 giorni che nello stesso teatro, la stessa compagnia dà lo stesso spettacolo. Spettacolo che non stiamo a discutere per non incolpare il nostro collega addetto alla cronaca di un tal genere di teatro, di eccessiva indulgenza, di larga mano, di generosità. Non è — questo vogliamo dire — per lo « strepitoso » successo che un lavoro come quello, in tempi di magra come questi può rimanere su 27 giorni. Il motivo è ben altro. Torino è diventata trampolino di lancio. E si tratta di lancio artificiale di spettacoli tenuti su a forza. Ecco tutto.

Al Rossini, dal 23 settembre scorso, la compagnia dialettale dà lo stesso lavoro e solo oggi andrà in scena con una novità. Sono così 23 giorni che la stessa formazione, nello stesso teatro, dà lo stesso spettacolo.

Quanto agli avanspettacoli e ai varietà offerti insieme con i film, chiamiamo a testimone il pubblico pagante stesso. L'indignazione è generale, a questo riguardo e da tutti è sentita la necessità di una pronta revisione delle compagnie e dei repertori. Si paga e ci s'incomoda per sentire uno spettacolino che stia in piedi. Vengono unimanente le più viete sconcezze, le situazioni più vecchie e ritrite, sono presentate al pubblico pietose rifritture recitate dal rifiuto del guittume nazionale. Questa è la situazione.

E già ci aspettiamo che dopo questo periodo in cui nei due teatri aperti hanno funzionato due formazioni di rivista, ne avremo un altro in cui due compagnie di prosa, una all'Alfieri e l'altra al Carignano (povero vecchio teatro che si è aperto con quel « Piedigrotta » pietosissimo) due compagnie che si faranno una concorrenza a coltello, danneggiandosi l'una con l'altra senza che, per altro, il pubblico ne tragga beneficio.

E così andremo avanti nell'inverno. Fino a quando?

Ferito dalla moglie. — Ieri, il ventitreenne Ernest Andriviti di Virgilio, abitante in corso Regio Parco 139, si recava dalla moglie Giulia Camia di Felice, abitante da lui separata in corso Moncalieri 406, e venuto a diverbio veniva da questa colpito alla testa con una bottiglia, riportando una ferita lacero contusa al capo. Guarirà in otto giorni.

Due autocorriere ferme per uno scontro... pugilistico

I protagonisti d'un eccezionale pugilato, tenuto, il 17 marzo scorso, a metà del tratto di strada Orbassano-Piossasco, si sono presentati ieri davanti al Pretore Marengo. Essi sono Alberto Garrero, Orazio Vallino, Italo Massone, tutti e tre residenti in Pinerolo, dipendenti dell'Azienda municipale S.A.T.T.I., addetti al servizio automobilistico sulla linea Torino-Pinerolo, e il negoziante Pasquale Chiaivo, residente in Piossasco.

La tenzone è stata originata da un fatto piuttosto comune: il Chiaivo, che transitava per quella strada in bicicletta, s'era aggrappato, per farsi tirare, a una sporgenza dell'autocorriera su cui fungeva da bigliettario il Massone. Questi, ligio al regolamento, redarguì il ciclista, percuotendolo e fece per staccarlo dal veicolo; quello resistè, corsero male parole, gli pugni si mossero, e alla prima fermata che fece l'autocorriera, i passeggeri ebbero l'inatteso spettacolo di una colluttazione fra i due. Colluttazione che una seconda autocorriera, sopraggiunta in quel momento e fermatasi pure essa, arricchiva di nuove possibilità mercè l'intervento a scopo separatorio del Garrero e del Vallino. Conclusione: molti lividi e un piccolo groviglio di querele. Che il Pretore, vagliate le singole responsabilità secondo le molte risultanze testimoniali, ha sciolto condannando il Chiaivo, per oltraggio a incaricato di pubblico servizio, a otto mesi con la condizionale, e assolvendo il Massone e il Vallino per non aver commesso i fatti loro addebitati, e il Garrero perchè non punibile.

Una ditta accusa l'ex impiegato

L'impiegato della Soc. An. Bosio e Caratsch Antonio Napione, dopo venti anni di servizio, lasciava l'Azienda e, date le mansioni delicate e di fiducia affidategli dalla Ditta, questa pretese che il Napione si impegnasse formalmente a non svelare ad alcuno, in modo particolare alle Ditte concorrenti, quanto era venuto a conoscenza durante il suo lungo rapporto di lavoro. Il Napione aderì alla richiesta ma passato successivamente alle dipendenze della « Metager », la Bosio e Caratsch veniva a constatare una notevole perdita di clientela. Dalle indagini svolte venne alla Ditta la convinzione che tutto era avvenuto per opera del suo ex-impiegato. Promuoveva allora un giudizio avanti il nostro Tribunale per ottenere il risarcimento del danno derivatole per avere, a suo dire, il Napione contravvenuto oltrechè agli obblighi derivantigli dalla legge sul contratto d'impiego privato da espressi patti concordati all'atto della sua uscita dalla Ditta. A suffragare l'illecita attività dell'ex-impiegato l'attrice deduceva vari capitoli di prova per testimoni. Il convenuto contestò ogni verità nella narrativa della Bosio e Caratsch e chiese l'assoluzione. Pregiudizialmente però eccepiva l'incompetenza del Tribunale, poichè a suo giudizio a giudicare della controversia doveva essere la Magistratura del Lavoro.

L'interessantissima questione è stata invece decisa dalla terza Sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. Hilfiratti, relatore il giudice cav. uff. Bruno Modestoi) che attraverso una pregevolissima e dotta sentenza ha accolto l'eccezione del convenuto dichiarando che la causa deve essere portata avanti il Magistrato del Lavoro, unico competente a deciderla. L'attrice in conseguenza di questa pronuncia è stata condannata a pagare le spese del giudizio liquidate in L. 790.

Quando il cuore tace

Per fatto e colpa della signora Lucia Bonacossa in Brida il nostro Tribunale ha pronunciato ieri sentenza di separazione coniugale, su domanda proposta dal marito Francesco Brida. La figlioletta nata dal matrimonio ed ancora in tenera età è stata assegnata al padre. Questi era dovuto ricorrere alla giustizia in quanto che la moglie l'aveva abbandonato ed abbandonato aveva pure la bambina. Ha raccontato infatti il Brida che il 23 marzo di quest'anno rientrato dal lavoro trovava la casa deserta, gli armadi vuoti ed un biglietto scrittogli dalla moglie nel quale questa dichiarava esplicitamente di aver abbandonato il domicilio coniugale col proposito di non più ritornarvi, proposito fino ad oggi mantenuto. Aggiungeva inoltre di acconsentire a che la figlia minore rimanesse col padre e di rinunciare a qualsiasi corresponsione di alimenti. La prima Sezione del nostro Tribunale (relatore il Giudice cav. Talassano) ha, come abbiamo detto, pronunciato la separazione per fatto e colpa della Bonacossa.

Bollettino demografico

14 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	28
Matrimoni trascritti	11

STATO CIVILE

14 ottobre 1938-XVI

Marocco Giuseppe fu Giovanni, a. 56, di Poirino, aggiustatore meccanico, via Pier Carlo Boggio 152 — **Colombo Giovanni** fu Giacomo, a. 63, di Torino, rappresentante, via Bibiana 34 — **Liverani Antonio** fu Luigi, a. 66, di Castel Bolognese, pensionato, via Pr. Tommaso 33 — **Faricelo Pietro** di Primo, a. 4, di Torino, via Cimarosa 30 — **Vinoso Luigi** fu Battista, a. 74, di Chivasso, carrettiere, piazza Franc. Crispi 58 — **Ferrero Maria** m. Luciano, a. 53, di Volpiano, casalinga, corso Vitt. Emanuele 84 — **Canavesio Maria** ved. Sterdi, a. 68, di Venaria Reale, casalinga, via S. Paolo 129 — **Mollo Antonio** fu Pier Antonio, a. 65, di Rivarolo, operaio, corso Reg. Margherita 176 — **Majal Natalina** m. Arbarello, a. 66, di Torino, casalinga, via V. Andreis 3 — **Sinso Vincenza** m. Vigliatti, a. 57, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele 14 — **Viola Maria** ved. Quaglino, a. 73, di Rivarossa Canav., casalinga, corso Palermo 22 — **Ponza di S. Martino** conte Oldermo fu Carlolano, a. 87, di Genova, pensionato, viale Enrico Thovez 9 — **Beccaria Luigi** fu Antonio, a. 66, di None (Pinerolo), dolciere, corso Fiume 9 — **Vaccari Claudio** fu Gregorio, a. 77, di Lione, scultore, via Cagliari 18 — **Sperandio Palmira** di Agostino, a. 30, di Mezzani ... S. Fidenzio, sarta — **Ossani Melchiorra** di Giovanni, a. 90, di Moncalieri, mercantessa — **Mattei Pietro** di Giacomo, a. 38, di Grosso, minatore — **Callarino Mario** fu Matteo, a. 61, di Castellinaldo, manovale — **Reinelli Margherita** ved. Arbarello, a. 68, di Murazzano, casalinga — **Lombardi Martino** fu Giovanni, a. 86, di Mazzè, invalido — **Capra Giuseppe** di Secondo, m. 7, di Torino — **Astegiano Secondina** di Giuseppe, a. 12, di Bra — **Cavagnolo Eugenia** m. Cesaro, a. 34, di Torino, impiegata — **Ferro Battista** di Giacomo, a. 60, di Torino, tranviere — **Calligaris Lucrezia** m. Robotti, a. 66, di Salerno, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Bluette-Navarrini, 21.15: « Esami di riparazione ».
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21.15: « Marinai... sotto coperta ».
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo I.
CAV DANSE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Bluette-Navarrini, 15.15 e 21.15: « Esami di riparazione ».
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 15.15 e 21.15: « Marinai... sotto coperta ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'incendio di Chicago » Tyrone Power, A. Faye, D. Ameche.
AMBROSIO: « Sotto la Croce del Sud » con Doris Durante, Antonio Centa.
CORSO: « Nonna Felicita » con Dina Galli e Armando Falconi (succ.) e « 4.o giorno del Duce a Trieste ».
CHIARELLA: « Palcoscenico » Hepburn, Rogers. C.a « Donne-Ritmi-Maschere ».
V. EMANUELE: « Pazza per la musica » (Deanna Durbin) e Riv. di Fantasia.
BALBO: « La via del possesso » Frank Morgan e Florence Rice (Metro).
IDEAL: « Porte dell'infinito », film di L'Herbier. Segue gran Rivista.
STATUTO: « La sposa vestiva di rosa » con Joan Crawford e Franchot Tone.
ALPI: « Uno contro tutti ». Prima visione; e « Ridolini... e la collana ».
NAZIONALE: « L'intrusa » D. Darrieux.
MAFFEI: « Mister Flow » e Rivista.
MASSIMO: « Sposiamoci in quattro » con William Powell, Myrna Loy (Metro).
COLOSSEO: « La Contessa Alessandra ».
ITALA: « Nitchevo » con Harry Baur.
TORINESE: « La calunnia » M. Oberon.
SAVOIA: « L'uomo che visse due volte ».
REGINA: « Furia » con Silvia Sidney.
PIEMONTE: 2 film: « Elisabetta d'Inghilterra » e « Il diavolo a cavallo ».
FONTINO: Trionfo dell'innocenza; Var.
IMPERIALE: « Alì Babà va in città ».
BELGIO: « Mia moglie cerca marito ».
VINZAGLIO: Fascino di Bohème; Var.
PRINCIPE: « Solo per te » B. Gigli.
F. NUOVA: « Ragazza allarmante ».
REX: « Il giuramento dei quattro » Fox.

All'Accademia Albertina

La cerimonia di apertura dell'anno scolastico 1938-39, alla R. Accademia Albertina di Belle Arti e R. Liceo Artistico, avrà luogo il giorno 17 corr., alle ore 17,30.

1° BATTAGLIONE GG. FF. Domenica 16 corr., ore 8, adunata alla Caserma « Carlo Emanuele », via Giuseppe Verdi 24.

TUTTI I PREMILITARI STUDENTI del 1° e 2° Battaglione (cioè battaglione militi e battaglione borghesi) del 1°, 2° e 3° corso dovranno trovarsi oggi alle ore 14,30 precise al Castello del Valentino per l'istruzione premilitare.

PRESSO L'ASILO INFANTILE BARRIERA DI NIZZA, lunedì 17, alle ore 20,30 in prima convocazione ed alle 21 in seconda, si raduna l'assemblea dei soci azionisti per lo svolgimento del seguente ordine del giorno: Approvazione bilancio preventivo 1939-41, nomina di due amministratori; nomina revisore dei conti. Possono intervenire tutti i soci in regola con le disposizioni statutarie.

NIDO DELLE LUCCIOLE. Nel pomeriggio di lunedì 17, il Nido delle Lucciole, via Roma 10, inizia il Doposcuola ed i Corsi gratuiti di recitazione, musica, canto ed un Corso speciale allo scopo di preparare i bimbi per i films. Le iscrizioni sono aperte sino al 1° novembre.

Malore. — Ieri notte il mendicante Prina G. B. fu Carlo, di 70 anni, senza fissa dimora, cadeva a terra in piazza S. Giovanni per improvviso malore. E' stato ricoverato al San Giovanni.

GLI SPORT

La " quinta ,, del campionato di calcio

Il Liguria ancora di scena

Le prime giornate del torneo non sono state favorevoli alle grandi squadre. Il Bologna è crollato dopo un esordio brillantissimo; l'Ambrosiana non è incappata in una crisi vera e propria, ma ha avuto i suoi colpi duri e le ha assai nuociuto l'assenza di Meazza, causa di un certo qual sconcerto che ha portato la squadra alla sconfitta sul terreno del Liguria; la Juventus s'è trovata con metà dei suoi uomini fuori formazione e di conseguenza non ha realizzato che la metà dei punti preventivati; il Genova non s'è mosso dallo zero che alla terza giornata, e solo la vittoria conseguita a Milano gli ha ridato speranze; il Milan è rimasto al palo proprio quando tutti giuravano in una sua partenza a tutta velocità; la Triestina non s'è portata ancora al livello medio del suo rendimento. Chi s'è salvato, allora? Ecco: la Lazio non avuto continuità, ma nel complesso non ha deluso, e meglio ancora ha fatto la Roma, almeno in base ai soli risultati. Poi, più in alto, proprio in vetta alla classifica, sono rimaste le due «imbattute», le due squadre che hanno superato ogni pronostico ed ogni avversario: Torino e Liguria.

Due squadre delle quali già molto s'è detto e che davvero meritano il posto raggiunto. Due squadre contro le quali, a partire da domani, la lotta sarà ingaggiata a fondo. Il primo attacco lo porteranno Genova e Modena: il Genova al Liguria ed il Modena al Torino. Si tratta di due incontri di aspetti ben diverso, irto di difficoltà quello che chiama i ragazzi di Baloncieri a Marassi e relativamente facile quello che permetterà ai «granata» di aspettare in casa i neo-promossi «canarini».

Il primo attacco

Vita dura, quella del Liguria. Gli è valuto uno sforzo prodigioso per piegare l'Ambrosiana ed ora, ad otto giorni di distanza, c'è da pensare al Genova. I confronti con i «cugini» sono sempre particolarmente difficili, ma questa volta la gara ha motivi di interesse superiori al normale. Il Genova ha, in verità, un sacco di ragioni per considerare indispensabile la vittoria. Non solo non ha dimenticato lo scacco matto patito l'anno scorso, proprio quando ben fondate apparivano le sue possibilità di successo finale, non solo vuol definitivamente finirla con le sconfitte in sede che tanto hanno sempre nuociuto alla sua classifica, ma ha una gran voglia di riaffermare il suo primato cittadino che le clamorose affermazioni del Liguria hanno non poco compromesso. Il Genova può essersi compiaciuto dei due punti presi dal Liguria all'Ambrosiana, ma ora bada a non ricevere lo stesso spavento toccato ai «nero azzurri».

Allora, come andrà? Il Genova giocherà in casa, ma resta da provare che ciò debba costituire un vantaggio; il Genova ha la forza e le doti dell'unità di classe, ma quanti «numeri» ha pure il Liguria! Sono parecchi i giovani nelle due formazioni e, se i «rosso blu» hanno un complesso che si fa leggermente preferire, i «rosso neri» possono, in giornata di vena, risultare più pericolosi all'attacco. Il fatto che il Liguria è al comando della classifica e la riscossa messa in atto dal Genova per portarsi verso quelle posizioni che già ora occuperebbe se nelle due prime giornate tutto non fosse andato alla rovescia, mobiliteranno tutte le legioni degli appassionati della Superba. Sarà un urto che farà scintille e che segnerà il trionfo della squadra che non sarà presa dall'orgasmo. Una gran partita, ad ogni modo, degna in tutto della tradizionale rivalità che anima le due fierissime antagoniste.

Il Torino, oltre che pensare ai due punti da prendere al Modena, attenderà con una certa quale impazienza il risultato del confronto di Marassi. Ma non sarebbe forse quella della divisione dei punti la materia migliore per i «granata»? Intanto non c'è sostenitore del Torino che non s'attenda, domani, una vittoria netta della sua squadra. Troppo bello e troppo convincente è stato il successo di Bologna perchè si dubiti, ora, di un nuovo balzo in avanti del baldo manipolo. Ed invero il Torino, trovato un sorprendente accordo all'attacco e valendosi dell'eccellente grado di forma di quasi tutti i suoi uomini, marcia assai forte. La sua azione è sciolta, piacevole, incisiva. Il pericolo è uno solo: la troppa convinzione nelle proprie forze ed una sbagliata valutazione degli avversari, che pure, in sole quattro settimane di permanenza nella massima divisione, hanno al loro attivo una onorevole prova di fronte al Liguria, un pareggio allo Stadio Mussolini ed una vittoria sulla Triestina.

Riabilitazioni attese

Le strane vicende dell'inizio del torneo relegano in secondo piano partite che nelle passate stagioni costituirono grandi avvenimenti: Ambrosiana-Juventus, Bologna-Lazio. Ambrosiana e Juventus hanno lottato sempre per il primato; questa volta, invece, i «nero-azzurri» debbono preoccuparsi di non allontanarsi troppo dai primi ed i «bianco-neri» di risalire verso le posizioni di avanguardia. L'Ambrosiana s'è finalmente decisa ad adottare uno schieramento logico in prima linea, restituendo Ferraris II al suo ruolo di estrema sinistra ed innestando al centro Campatelli, il ragazzo che l'anno scorso seppe cooperare degnamente al buon funzionamento del reparto. Al mutamento i tecnici nero-azzurri sono giunti dopo aver dovuto constatare in tre partite che la foga di Ferraris II a nulla valeva in un ruolo inadatto. Ora, se Campatelli è in buone condizioni, la squadra tutta apparirà meglio costruita. Dal canto suo la Juventus riavrà Rava, definitivamente guarito, e Varglien I, che ha scontato la punizione inflittagli dal D.D.S. Anche l'unità bianconera è, quindi, dopo le molte vicissitudini sofferte, in via di... ricostruzione e certo in grado di difendersi meglio. Vorrà dir molto, per gli striscioni, poter fare assegnamento sul classico trio estremo, e ciò proprio in una partita che vedrà gli avversari decisamente scatenati all'offensiva. Che la Juventus sia senz'altro in grado di reggere all'urto non si può dire, ma almeno potrà lottare, e con valide forze.

Dal Bologna s'attende una riabilitazione completa. Le due ultime sconfitte sono state di una gravità eccezionale, senza precedenti nella storia dello squadrone «rosso-bleu», ed hanno originato critiche, dissensi, proteste. Forse si avranno mutamenti notevoli nei ranghi, ma più di tutto conterà lo spirito con il quale i petroniani affronteranno la prova. Una nuova resa a discrezione darebbe un colpo definitivo alle speranze di riscossa; un successo, invece, guarirebbe molti mali.

Il Milan, l'unica squadra che ancora non ha vinto, è in crisi. L'allenatore ha lasciato il suo posto e molti titolari cederanno il loro ad elementi di riserva. E' con una unità di giovani che i «rosso-neri» tentano l'avventura di Bari. La disperazione porterà, forse, al primo successo.

Sono poche le speranze della Lucchese a Roma, del Novara a Livorno e della Triestina a Napoli, ma qualche sorpresa è possibile. Non si è forse nel regno dell'imprevedibile?

Luigi Cavallero

Le formazioni del Milan e dell'Ambrosiana

Milano, 14 ottobre.

Dodici giocatori del Milan sono partiti oggi alle 17,27 per Bari per disputare la partita di campionato di domenica contro l'undici pugliese. Della comitiva non fanno parte noti calciatori della squadra, come Zorzan, Perversi, Bonizzoni, Ellena, Bortoletti e Moretti, i quali dopo una settimana di allenamento, di discussioni e di congetture sono stati sacrificati, almeno temporaneamente, in conseguenza dei risultati negativi conseguiti dai rosso-neri nelle prime quattro giornate del massimo torneo. In conclusione la squadra si allineerà a Bari con Diamanti; Girardengo Berra; Provaglio, Traversa, Loetti; Capra, Loich, Boffi, Buscaglia e Cosalo. Fa parte della comitiva anche Scagliotti in veste di riserva. Come si vede, è stato modificato completamente l'assetto difensivo, anche se le critiche di queste settimane si appuntavano specialmente sull'attacco per la sua sterilità.

In compenso gli atleti rosso-neri più noti si ritroveranno di fronte alle riserve del Novara sul campo delle quali per il campionato di categoria il Milan si schiererà probabilmente con Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Todeschini, Bortoletti, Ellena; Coppa, Moretti, Remondini, Vigo, Bolla.

Per l'Ambrosiana è confermata l'inclusione di Campatelli al centro attacco con lo spostamento di Ferraris dal suo consueto ruolo.

Deliberazioni della F.I.G.C.

La partita Ungheria-Italia rinviata - Gli incontri Italia-Svizzera si disputeranno il 20 novembre

Roma, 14 ottobre.

Le partite fra le squadre nazionali A e B d'Italia e Svizzera, già in calendario per il 23 ottobre rispettivamente a Bologna e a Lugano e rinviate per effetto della gara Inghilterra-Squadra europea della FIFA, a seguito di accordi fra le due Federazioni, si giocheranno nelle stesse città il 20 novembre 1938-XVII.

La partita Ungheria-Italia non si effettuerà il 13 novembre ma in altra data che sarà precisata dopo che saranno definiti i particolari organizzativi per i quali sono tuttora in corso trattative fra le due federazioni.

I seguenti giuocatori sono stati autorizzati a cambiare Società. Il nuovo cartellino dovrà pervenire alla Segreteria federale entro 30 giorni da oggi: Doria (Genova), Pastorino II. B. (militare Pinerolo); Caravaggio, Campostella Dante (militare Tortona); Villadossola A. 9, Bianchi Giovanni (militare Aosta).

La Coppa Italia

Domenica 23 sarà disputato il secondo turno

Roma, 14 ottobre.

Il direttorio Divisioni superiori ha stabilito che, allo scopo di far progredire lo sviluppo della Coppa Italia, domenica 23, in occasione della sospensione del campionato, sarà disputato il secondo turno di tale torneo, con la effettuazione delle gare in seguito indicate. Le gare, che saranno disputate il 23 ottobre alle ore 15 sul campo della squadra prima nominata, sono le seguenti: Varese-Biellese; Mantova-Monza.

I prossimi turni di Coppa Italia saranno giocati il 30 novembre il 14 e l'8 dicembre.

Il Giro del Veneto

ultima del Trofeo dell'Impero

Il Giro del Veneto chiuderà domani la disputa del Trofeo dell'Impero. Veramente essa è già chiusa, perchè Bailo ha la vittoria assicurata, tanto che, finora, non figura neppure tra gli iscritti. Questa decisione anticipata nuoce certamente alla gara organizzata dai camerati della Società Ciclisti Padovani, come le nuocerà la vicinanza al Giro di Lombardia, in programma per sabato prossimo. Gli elementi accasati, e anche molti liberi, vogliono evitare le fatiche e i rischi di una corsa a così poca distanza da quella che chiuderà ufficialmente la stagione.

Sarà presente, invece, la rappresentanza della Marca locale, cioè tutta la squadra bianco-verde capeggiata da Vicini. Sulla carta, quindi, la vittoria non dovrebbe sfuggire a uno degli uomini della Lygie, sia esso il veloce Cinatti o Mazzurati, o i solidi Vicini e Cottur, a seconda che la corsa sarà decisa in volata o in salita. Il percorso, di 220 chilometri, presenta due difficoltà: la salita di Enego, lunga, ma non durissima, e quella di Teolo, breve, ma più severa. La prima è all'inizio, la seconda al termine della gara. Con ogni probabilità la selezione che avverrà ai 1100 metri sopra Enego non sarà definitiva; quella, invece, che si produrrà a Teolo dovrebbe identificare il vincitore o il ristretto numero di uomini che disputerà la volata in pista.

Il risultato, come abbiamo detto, ha un'importanza relativa; saranno interessanti, al contrario, i rilievi che si potranno fare su elementi, come Vicini e Cottur, attesi quali protagonisti al Giro di Lombardia, e sulla larga, prevalente rappresentanza regionale, che alla grande prova daranno tenere alto il nome del giovane ciclismo veneto.

I pugili del «Fiat» vittoriosi su quelli del Dop. Alfa Romeo

Assai interessante è riuscita la riunione pugilistica organizzata ieri sera dal G. S. Fiat nel suo salone di corso Moncalieri, durante la quale i migliori pugili del sodalizio torinese sono stati opposti ad una forte rappresentanza del Dopolavoro Alfa Romeo di Milano. La serata è stata nettamente favorevole ai pugili del G. S. Fiat che hanno vinto tre combattimenti, ne hanno pareggiato uno perdendone uno solo.

Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Ferrero (Fiat) e Del Maso (Alfa R.) risultato pari; **p. medi:** Pelani (A.R.) b. Forneris (Fiat) per abb. al 3.o tempo; **p. gallo:** Zucca (Fiat) b. Tagliati (A.R.) ai punti; **pesi medio leggeri:** Garbarino (Fiat) b. Moriei (A.R.) ai punti; **p. medi:** Poole (Fiat) b. Balotti (A.R.) ai punti.

Prima della riunione, i due atleti tedeschi fratelli Rubicin hanno eseguito alcune dimostrazioni tecniche di lotta libera e di difesa personale, vivamente applauditi dal folto pubblico che gremiva il salone.

La squadra dei pugili francesi è giunta a Roma

Roma, 14 ottobre.

La squadra francese, accompagnata dai dirigenti della Federazione pugilistica italiana, deporrà domattina una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Nel pomeriggio la squadra francese sarà ricevuta dal Federale dell'Urbe.

NOTIZIARIO

Primati ciclistici migliorati in Francia. — Sulla pista del velodromo di Bordeaux i corridori Michard e Chaillot hanno battuto ieri il primato mondiale dei 500 metri in tandem realizzando il tempo di 34" 1/5. Il precedente primato apparteneva a Gerardin-Falk Hansen con 35". Michard e Chaillot, in seguito, hanno eguagliato il primato del mezzo miglio, fallendo per un quinto di secondo quello del chilometro. A sua volta Renaudin ha battuto il primato mondiale del miglio lanciato percorrendo la distanza in 1' 58" e 2/10. Il primato precedente era detenuto da Malaval con 1' 59" e 2/10.

La prossima attività sciistica nelle vallate piemontesi

Sei gare internazionali — I Campionati italiani al Sestriere?

Ieri sera, nella sede del direttorio provinciale della F.I.S.I. in via Roma, sono state gettate le basi dell'attività sciatoria per l'anno XVII. Alla riunione, presieduta dal rag. Oneglio, hanno presenziato i rappresentanti di tutte le Società della provincia; era presente pure l'Ispettore sportivo federale Aruga. La stagione, discretamente folta di manifestazioni, sarà aperta, come di consueto, dalla Coppa Carpano di fondo, che si svolgerà sui campi di Salice d'Ulzio l'11 dicembre, e si concluderà nel tardo maggio con la settima edizione del Trofeo Mezzalama.

Tra le manifestazioni più importanti sono da segnalare l'ormai classico incontro Piemonte-Lombardia di discesa, il Trofeo Gancia di salto, un incontro internazionale a prove multiple a Bardonecchia, il Trofeo Caretta a staffetta, la Coppa Principessa di Piemonte femminile di discesa, la gara autosciatoria per la Coppa Duca d'Aosta, il Trofeo Guanti a staffetta, la Coppa Tre Funivie al Sestriere, la Coppa Claviere, internazionale di discesa. Al calendario si sono aggiunte due nuove interessanti prove: la Coppa Fraitève internazionale di discesa che avrà luogo al Sestriere e il Trofeo Bernardino Peyron di fondo, istituito dal Circolo Sciatori Torino per ricordare un socio caduto in A.O.I. Quest'ultima gara, che sarà riccamente dotata, avrà particolari caratteristiche: il suo percorso, partendo da Claviere, toccherà Col Sauvel per scendere a Bousson e Cesana; di qui i concorrenti saranno trasportati al Sestriere e al Fraitève per continuare poi la loro gara fino a Ulzio.

Nel quadro dell'attività sciatoria dell'anno XVII sono poi da ricordare le numerose prove della G.I.L. maschile e femminile, i Campionati assoluti di zona, che con ogni probabilità si svolgeranno a Cuneo, i Campionati piemontesi studenteschi. Non è escluso infine che i Campionati italiani assoluti si svolgano al Sestriere nei giorni 24, 25 e 26 febbraio. In complesso le manifestazioni a carattere internazionale saranno sei, senza contare il Trofeo Mezzalama.

Per quanto riguarda l'attività sul ghiaccio è stato stabilito di dare il massimo incremento a tutte le specialità, curando il miglioramento degli impianti ora esistenti a Torino, Bardonecchia e Torre Pellice. La pista di Bardonecchia, che a cura dei locali dirigenti sarà convenientemente riattata, ospiterà con tutta probabilità i Campionati nazionali di pattinaggio di velocità.

Ecco il calendario delle principali gare:

Dicembre 11 - Salice d'Ulzio: Coppa Carpano (fondo); 18 - Claviere, Piemonte-Lombardia camp. provinciale Avanguardisti (discesa); 26 - Sestriere, Coppa di Sauze (discesa). — Gennaio 6-7 - Bardonecchia: Camp. piemontesi studenteschi; 8 - Sestriere: Trofeo Gancia (salto internaz.); 15 - Bardonecchia: Camp. interregionale Fasci; Bardonecchia: Incontro internazionale staffetta, discesa, salto; 22 - Sestriere: Trofeo M.I.V. (discesa); Camp. prov. Giov. fascisti; 29 - Claviere: Trofeo Caretta (staffetta); Bardonecchia: Trofeo Torino (staffetta) camp. prov. Giov. fascisti. — Febbraio - Claviere: Coppa Principessa di Piemonte (discesa femm.); 11-12 Camp. di zona a Cuneo; 18 - Sestriere: Coppa Figli Edoardo Agnelli; 19 - C. S. Torino: Trofeo Bernardino Peyron (fondo); 21 - Sestriere: Coppa Duca d'Aosta (internaz. auto-sciatoria). — Marzo 5: Salice d'Ulzio: Trofeo Guanti (staffetta); 17-18-19: Coppa Tre Funivie al Sestriere (discesa internaz.). — Aprile 10 - Sestriere: Coppa Fraitève (discesa internaz.); 16 - Claviere: Coppa Claviere (discesa internaz.). — Maggio: Trofeo Mezzalama.

LA MARATONA — Sono tre giorni che sto correndo... Non avete vista per caso un traguardo?...

— Belle queste nuove acconciature. Quale preferisci? — Quella biondina rotondetta con gli occhi blu.

ARTE A BUON MERCATO — C'è qualche cosa d'interessante, signora. Questo Raffaello a L. 8,50...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 15 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 245

I "Grandi Quattro,, torneranno a riunirsi?

I negoziati italo-inglesi proseguono: un nuovo colloquio Ciano - Perth

Londra, 14 ottobre.

L'attenzione dei circoli politici londinesi continua ad essere centrata sui due poli dell'Asse anche se i giornali di qui preferiscono convogliare l'interesse dei lettori verso altri centri esteri, Palestina e Hong-Kong per esempio, o su problemi interni quali il riarmo, i cinquanta milioni di sterline spesi a fine settembre per i preparativi di fronte alle temute ostilità.

Il nuovo colloquio che ha avuto luogo stasera fra il conte Ciano e lord Perth è considerato nei circoli britannici come la continuazione di quello che il Ministro degli Esteri d'Italia ha avuto ieri con l'Ambasciatore britannico, e si ritiene che nel corso di esso siano stati discussi ulteriori particolari.

Ermetico riserbo

Il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph*, riportando la notizia della nuova conversazione, aggiunge, attingendo evidentemente le proprie informazioni dai competenti circoli britannici della capitale italiana, che le conversazioni attualmente in corso non sono ancora giunte alla fase conclusiva. La breve nota del citato corrispondente conclude:

« Mentre si ripete che le conversazioni italo-britanniche a Palazzo Chigi procedono in modo soddisfacente, e che c'è ogni ragione per ritenere che continuino a procedere in tale modo, non si è riusciti tuttavia a ottenere fino ad ora informazioni precise sull'obbiettivo, o sugli obbiettivi delle conversazioni né ad avere indiscrezioni tali da prevedere la data della sperata sistemazione ».

Non è soltanto la continuazione delle conversazioni fra il Conte Ciano e lord Perth quella che attira l'attenzione sull'attività diplomatica della capitale italiana: questa sera si è sparsa la voce che, in vista delle interrotte trattative ungaro-slovacche per il ritorno all'Ungheria delle zone oltredanubiane abitate da magiari, sia da provvedere una nuova riunione dei « grandi Quattro » — Mussolini, Hitler, Chamberlain e Daladier — per dirimere la vertenza, secondo quanto è stato previsto a Monaco. Nella capitale bavarese infatti, alla fine della seduta del 29 settembre, è stato fissato un limite di tre mesi per la conclusione dei negoziati relativi alle minoranze e si è prevista un'altra riunione dei « grandi Quattro » nel caso che non si giungesse ad una conclusione. Occorre tuttavia avvertire che a Londra stasera, in quegli ambienti che sono più o meno interessati a tenere staccati i Capi dei Governi delle quattro Potenze occidentali, si dà una interpretazione restrittiva della Convenzione di cui sopra: si sostiene cioè che i « grandi Quattro » si dovranno riunire soltanto alla scadenza dei tre mesi previsti, se i negoziati non si concludono. In altri ambienti si dà l'interpretazione opposta, che cioè una nuova riunione dei Quattro sia da convocare, anche prima che siano scaduti i tre mesi, qualora fosse palese che i negoziati non potessero concludere. Quanto al luogo di convocazione di questa possibile Conferenza, si designa unanimemente Roma.

Un'altra conferenza?

Il *Daily Telegraph* il quale, inutile dire, sostiene la prima di queste due tesi, ammette tuttavia che se l'interruzione delle trattative magiaro-slovacche dimostrasse di durare a lungo, la soluzione della divergenza sarebbe affidata a una nuova Conferenza di Ambasciatori da tenersi a Roma o a Berlino.

Il corrispondente dalla capitale italiana del citato *Daily Telegraph* telefona stasera di non essere riuscito a raccogliere elementi per poter affermare che il Governo italiano proporrebbe una nuova convocazione della Conferenza a quattro per la sistemazione della divergenza tra ungheresi e slovacchi, e aggiunge:

« *C'è ragione di credere che la richiesta per una simile Conferenza sia stata fatta a Roma da parte dell'Ungheria e che in linea di principio Mussolini non sia contrario ad appoggiare tale iniziativa. D'altra parte si rileva che la questione di una convocazione della Conferenza a Roma non può essere decisa immediatamente* ».

Il citato corrispondente scrive quindi che negli ambienti romani si afferma che la natura della visita del conte Czaki a Roma è di carattere puramente informativo e che l'inviato del Ministro degli Esteri ungherese considera la sua missione compiuta dopo aver visto il Conte Ciano, al quale ha comunicato il punto di vista dell'Ungheria.

Quanto a Berlino va segnalata, per puro dovere di cronaca, una nota pubblicata stasera dallo *Standard*: il collaboratore diplomatico di tale giornale scrive che il Governo tedesco avrebbe fatto degli approcci a Londra per un Patto di limitazione degli armamenti aerei. Il giornalista attribuisce la proposta a Von Ribbentrop il quale considererebbe che il principio accettato per il Patto navale fra i due Paesi dovrebbe servire di base anche per un Patto aereo. Così la Gran Bretagna sostenne il diritto di avere una flotta più grande di quella tedesca a causa delle larghe zone in cui sono sparsi i suoi interessi; e Hitler accettò la limitazione della flotta tedesca sulla base del 35 per cento del tonnellaggio totale di quella britannica. Il giornalista continua scrivendo che Von Ribbentrop sostiene che l'applicazione dello stesso principio consente alla Germania di chiedere un rapporto di 2 a 1 per gli armamenti aerei. La Germania, egli sostiene, è esposta ad attacchi aerei da molte direzioni, mentre la Gran Bretagna, trovandosi in un angolo dell'Europa, ha bisogno di prendere misure difensive soltanto da una parte. Oltre alla riduzione quantitativa degli armamenti aerei, la Germania offrirebbe, sempre secondo il citato collaboratore diplomatico dello *Standard*, proposte per la limitazione dell'uso del gas; per il bombardamento di città aperte, e per artiglieria a bordo degli aeroplani.

Il giornalista citato conclude dicendo che la proporzione proposta non è accettabile per la Gran Bretagna, e cita le dichiarazioni fatte da lord Baldwin allorché era Primo Ministro, secondo cui le forze della Gran Bretagna in aria dovevano essere almeno eguali a quelle di qualunque Potenza vicina.

Leo Rea

I colloqui di Hitler con Chvalkovski e con Daranyi

Berlino, 14 ottobre.

Il Ministro degli esteri di Cekoslovacchia dott. Chvalkovsky giunto stamani a Monaco, si è recato poco prima di mezzogiorno alla « Führerhaus » per essere ricevuto dal Cancelliere del Reich. « All'udienza — riferisce un laconico comunicato ufficiale — ha assistito il Ministro degli esteri von Ribbentrop. Il dott. Chvalkovsky ha dato assicurazione al Führer che la Cekoslovacchia assumerà nei confronti del Reich un atteggiamento ispirato a lealtà. Di questa assicurazione il Cancelliere ha preso atto con soddisfazione, esprimendo quindi il suo rammarico per il fatto che nella questione delle minoranze magiare non si sia ancora trovata una soluzione. Il Führer ha espresso la speranza che si riesca a trovare al più presto una soluzione soddisfacente ».

Un altro comunicato diramato in serata dal D.N.B. informa che Hitler ha ricevuto più tardi l'ex Primo Ministro di Ungheria Daranyi, giunto in volo da Budapest. Anche a questo colloquio, che è durato circa un'ora e un quarto, ha assistito von Ribbentrop.

Benché del tutto inattesa, la visita di Daranyi non ha destato sorpresa eccessiva, come non l'ha destata la notizia che il conte Czaki si è recato a Roma pure in volo per un'analoga missione. E' chiaro, si osserva, che si è voluto informare il Führer in merito alla questione delle minoranze magiare in Slovacchia ed all'intransigenza di Praga. E' probabile che il Cancelliere abbia colto l'occasione per comunicare a Daranyi talune assicurazioni fategli poc'anzi dal Ministro degli esteri cekoslovacco. Certo è, intanto, che il Reich appoggia in pieno le rivendicazioni magiare.

Intanto, è stato deciso che la delimitazione definitiva delle nuove frontiere tedesco-ceke sarà raggiunta attraverso negoziati diretti delle due parti. Si è rinunciato quindi al plebiscito ed ai relativi contributi ed interventi internazionali. Il che semplifica le cose non solo, ma si risolve in un reciproco vantaggio.

Le decisioni, giova rilevarlo, sono state facilitate dal realismo di Praga oltre che, ben inteso, dalla longanimità del Reich, il quale ha voluto, con ciò, dimostrare che il nazionalsocialismo non ha mire egemoniche di nessun genere e non avendole è pronto a sostenere anche dei sacrifici, come ha fatto nel caso presente. Infatti, sotto la sovranità di Praga rimangono forti nuclei compatti, tedeschi, che se avesse avuto luogo un plebiscito, si sarebbero dovuti annettere alla Germania. Questa vi rinuncia, limitando a chiedere un equo trattamento di tali minoranze ed assicurando che analogo trattamento sarà usato dal Reich nei riguardi dei nuclei ceki passati sotto la sovranità tedesca.

Una delle questioni più urgenti ed importanti è quella dell'esercizio del diritto di opzione. Ma anche su questo punto si giungerà ad un accordo soddisfacente. Non è azzardato ritenere che nel corso degli odierni colloqui si sia accennato anche ad una questione che sta molto a cuore al Reich, cioè quella degli impegni della Cekoslovacchia con Mosca.

Il fatto che il Ministro degli esteri ceko ha assicurato che il suo paese intende di assumere un atteggiamento leale nei confronti della Germania lascia capire quale sia il punto di vista del governo di Praga, in merito alla questione in parola.

Tutta la stampa tedesca mette in grandissimo risalto le decisioni della Commissione internazionale ed osserva che esse esprimono la piena adesione delle due parti in causa, e, cioè il Reich e la Cekoslovacchia. La fissazione delle nuove frontiere senza dovere ricorrere ad un plebiscito è salutata come un successo della politica di pace basata sull'autodeterminazione dei popoli.

In questi circoli berlinesi si registrano stamane segni promettenti di resipiscenza anche oltre Reno ed oltre Manica. Le notizie giunte da Parigi e da Londra confermerebbero che Daladier e Chamberlain non vogliono avere nulla a che fare con i famigerati pacifisti guerrafondai.

Tutto sta che: volere sia potere!

Rischio mortale corso dalla Regina d'Inghilterra

Londra, 14 ottobre.

La Regina Elisabetta d'Inghilterra ha corso il rischio di rimanere uccisa durante la sua visita ad una fabbrica di Dundee. Un'enorme trave si staccava dal soffitto e cadeva a pochi passi dalla Regina che rimaneva illesa.

Pacchi e bagagli si ammucchiano nelle stazioni ferroviarie di Londra in seguito allo sciopero dei fattorini. Squadre di volontari lavorano al loro posto per sgombrare le banchine

Un colloquio di Bonnet con l'Incaricato d'affari d'Italia

Parigi, 14 ottobre.

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto il Regio Incaricato d'affari d'Italia.

Ha pure ricevuto nel pomeriggio il Ministro d'Ungheria e successivamente il Ministro di Cekoslovacchia. Il rappresentante del Governo di Budapest ha spiegato le ragioni per le quali il signor De Kanya ha creduto di dover interrompere i negoziati di Komaron. Quanto alla conversazione che il signor Bonnet ha avuto col Ministro di Cekoslovacchia si annuncia che essa si è particolarmente svolta sull'aiuto finanziario da accordare dall'Inghilterra e dalla Francia alla Cekoslovacchia, aiuto che è oggetto di studi e di conversazioni attive tra il Governo francese e quello britannico.

(Stefani).

I tedeschi della Schleswig chiedono l'autonomia culturale

Copenaghen, 14 ottobre.

Secondo il *Politiken* Schmidt, il deputato della Schleswig del nord ridiventata danese in seguito al plebiscito del 1920, ha dichiarato ieri al Folketing che il gruppo popolare tedesco doveva avere una propria amministrazione culturale e una moratoria per le difficoltà economiche, mentre debbono venir adottate delle misure che permettano ai suoi membri di conservare le loro proprietà. Secondo l'oratore, tutti i problemi nazionali non possono essere regolati come in Austria e nella Germania dei Sudeti, ma l'ottenimento di un'amministrazione culturale potrebbe essere realizzata. Questa questione e quella della nuova legislazione sono così importanti che si rinuncerebbe, egli ha detto, a presentare altre rivendicazioni minoritarie.

Il bandito Michelis ricade nella trappola della polizia

Parigi, 14 ottobre.

Mandano da Marsiglia che uno dei banditi che svaligiarono il treno dei lingotti d'oro, il Giovanni Michelis scappato recentemente dall'ospedale della città in romanzesche circostanze è stato arrestato stamane a S. Antoine, sobborgo della grande città mediterranea. Da quarantotto ore il commissario di P. S. Richard e parecchi ispettori erano informati che il bandito si nascondeva in una vasta proprietà della della Foresta, e, travestiti in vario modo, vigilavano nelle vicinanze. Il Michelis che era in una casetta del bosco usciva di tanto in tanto per fare brevi passeggiate; ma essendosi accorto di essere sorvegliato, stamattina uscì dalla casa e disse ai gendarmi subito accorsi: « Sono in trappola. Potete condurmi con voi ».

Praga di fronte a Budapest

Quali sono i termini della divergenza - Il nuovo orientamento del Governo ceko verso la Germania - Decideranno i Quattro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Praga, 14 ottobre.

Il fatto del giorno, su cui si concentra l'attenzione di questi circoli politici, è costituito, come facilmente s'intende, dalla rottura delle trattative di Komaron per la questione delle richieste ungheresi. L'impressione generale che rilevo da varie conversazioni avute anche con personalità responsabili è che per questo riguardo siamo tornati in alto mare, o, per meglio dire, al punto di partenza. La controversia sussiste tale e quale che all'inizio, o, più precisamente e peggio, i contatti intercorsi tra i rappresentanti delle due parti, cioè le trattative stesse, non sono valsi che a stabilire la distanza e l'inconciliabilità, almeno pel momento, delle opposte e contrastanti vedute.

La delegazione slovacca

Credo di poter riassumere con abbastanza precisione lo svolgimento della vicenda ed identificare come si sia giunti alla rottura; ed in queste esposizioni mi attengo naturalmente, da cronista, alla più scrupolosa e spassionata obbiettività. La delegazione ungherese aveva presentato a Komaron, alla delegazione cekoslovacca, tre capitoli di richieste. Giova notare preliminarmente che il governo di Praga — applicando per la prima volta in una faccenda di importanza vitale per la repubblica un largo criterio di autonomia delle nazionalità, considerando che il problema della sistemazione con l'Ungheria se coinvolge appunto essenziali interessi della Repubblica tocca però più davvicino immediatamente gli slovacchi — aveva con molta e perspicace abilità deferito in sostanza agli slovacchi stessi la diretta condotta delle trattative. La Delegazione cekoslovacca era infatti presieduta, come è noto, dal reverendo dottor Giuseppe Tiso, che è ministro senza portafogli del Governo di Praga, delegato per gli affari della Slovacchia, ma più ancora che è capo del Governo autonomo slovacco di Bratislava e successore del compianto Mons. Hlinka a capo del partito slovacco di maggioranza. La delegazione era ancora composta quasi esclusivamente di elementi slovacchi e semplicemente con aggiunti qualche funzionario e tecnico del Ministero degli Esteri di Praga. Gli ungheresi si trovarono quindi di fronte a Komaron, per le trattative, in veste di delegati rappresentanti della Repubblica cekoslovacca precisamente e soltanto degli slovacchi; quegli slovacchi precisamente cui furono già nei giorni scorsi ripetutamente attribuite mire separatiste dai ceki e l'intenzione forse di tornare nello storico ambito della Corona di Santo Stefano. E non dimentichiamo che gli ungheresi rivendicano Bratislava, attuale capitale della Slovacchia, anche come città dove i loro antichi re cinsero appunto la Corona di Santo Stefano.

Le tre richieste di Budapest

A Komaron, dunque, la delegazione ungherese depose sul tavolo delle trattative le proprie richieste compendiandole, come accennavo, in tre capitoli.

Primo, attribuzione e trapasso all'Ungheria dei territori abitati in prevalenza da popolazione di nazionalità magiara. Questi territori venivano specificati come quelli compresi tra l'attuale confine ungherese ed una linea che, partendo dal Danubio da Bratislava — inclusa — prosegue a Nitra, a Levice, a Lucenec, a Rimavska Sobota, a Kosice, a Trebisov, a Uzhorod, a Mukacevo — inclusa — per discendere indi dritta in direzione di sud-sudest fino sul fiume Tisa.

Secondo, plebiscito da indirsi nel contiguo territorio slovacco se le popolazioni optino per la Cekoslovacchia o per l'Ungheria.

Infine, terzo ed ultimo capitolo delle richieste ungheresi: confine comune tra Ungheria e Polonia da tracciarsi attraverso la Russia subcarpatica, ossia il territorio dei ruteni. I delegati cekoslovacchi presero atto della comunicazione dei delegati ungheresi e proposero di abbordare i tre capitoli delle richieste ungheresi successivamente nell'ordine stesso in cui venivano presentati. Così la discussione si iniziò sul primo capitolo, quello cioè dell'attribuzione e del trapasso all'Ungheria dei territori della Slovacchia abitati in prevalenza da popolazione di nazionalità magiara. I delegati cekoslovacchi si dichiararono perfettamente concordi sul principio ma contestarono recisamente che la linea proposta dalla delegazione ungherese venisse a comprendere territori abitati in prevalenza da magiari; e sostennero al contrario che entro tale linea si comprendevano centri e regioni prevalentemente, e persino totalmente, abitati da slovacchi.

La discussione si prolungò agitata. Da una parte e dall'altra i delegati si appellavano alle statistiche sostenendo gli ungheresi di doversi riferire alle statistiche del 1918 e del 1910 poiché dopo il 1918 si era compiuto, da parte della Repubblica cekoslovacca, un attivo processo di snazionalizzazione dei territori con immissioni artificiose e forzate di popolazione slovacca per sopraffare ed escludere la popolazione magiara; i cekoslovacchi, di rimando, sostenevano doversi allora piuttosto ricorrere a statistiche anche più remote, cioè a quelle del 1880, poiché da allora gli ungheresi, dominando la Slovacchia, avevano loro stessi cominciato e perseguito una politica di snazionalizzazione del paese.

La rottura

Conseguentemente, la discussione minacciando di immobilizzarsi, i delegati cekoslovacchi ne chiesero la sospensione allo scopo di venire a Praga per consultarsi col proprio Governo. Dopo quella prima sosta che sapete delle trattative, i delegati delle due parti sono tornati ad incontrarsi a Komaron e la delegazione cekoslovacca presentò alla delegazione ungherese la controproposta del governo di Praga. Questa rettificava profondamente la linea proposta da Budapest, così profondamente che i delegati ungheresi dichiararono della controproposta di Praga non potersi nemmeno prendere in considerazione come base per ulteriori trattative. E la delegazione ungherese abbandonava ieri Komaron rompendo le trattative.

La notizia di questa rottura e le sue circostanze è giunta a Praga la notte scorsa. Oggi sono ritornati a Praga i delegati cekoslovacchi.

I giornali praghesi si mostrano molto succinti o cautelati nella esposizione dei fatti e più ancora nei commenti. Il Narodni Listy, organo del partito di unione nazionale, scrive che la rottura delle trattative « tra Ungheria e Slovacchia » non pregiudicherà i pacifici rapporti esistenti fra i due vicini. « L'Ungheria — dice il giornale — non ha alcuna intenzione di conquistare con le armi i territori rivendicati pur non essendo esclusi disordini locali come ad esempio nella Russia subcarpatica. Neppure il governo slovacco ordinerà la mobilitazione per la difesa delle frontiere della regione. La Slovacchia è sicura di difendere bene la propria causa alla conferenza delle quattro grandi Potenze ».

Questa ultima frase del giornale praghese riuscirebbe di colore oscuro se non valesse a chiarirci la l'atmosfera stessa politica di Praga in cui si sente spirare la più sicura fiducia nel successo della missione che in questo momento il Ministro degli Esteri cekoslovacco Chvalkovsky viene svolgendo a Berlino presso il Governo del Reich e presso Hitler stesso. A proposito di questa accentuata inclinazione, che Praga dimostra oggi ad esuberanza, di volersi accordare con Berlino quanto più amichevolmente possibile, di volersi anzi orientare nel senso dell'Asse Roma-Berlino, si possono citare manifestazioni concrete ma più di tutto genericamente essa è nell'aria, ripeto, qui a Praga.

I rapporti con Berlino

Discorrevo nel mio dispaccio dell'altro giorno di un cambiamento di rotta della politica internazionale cekoslovacca, oggi credo di precisare che il cambiamento di rotta sarebbe di almeno novanta gradi. Un giornale praghese stamane esce in queste affermazioni caratteristiche: « La strada da Praga a Berlino è assai più breve e comoda che non quella da Praga a Parigi ». Si parla qui di già di un'unione doganale tra Cekoslovacchia e Germania. La voce è certamente prematura (non sarebbe più un cambiamento di rotta di novanta gradi ma addirittura un'inversione di centottanta gradi) ma non inverosimile.

Tornando ai commenti giornalistici sulla rottura delle trattative con l'Ungheria, scrive il Ceske Slovo, organo dei socialisti nazionali: « La decisione presa dalla delegazione ungherese è perlomeno incomprensibile visto che la delegazione slovacca aveva cercato costantemente di andare incontro all'Ungheria ed ancora ieri era disposta ad altre concessioni. In complesso, si sarebbe ceduto all'Ungheria un territorio con circa quattrocentomila ungheresi mentre le minoranze della popolazione ungherese sarebbero rimaste in Slovacchia corrispondentemente ai circa trecentocinquantamila slovacchi che resterebbero in Ungheria. Sembra che la decisione presa dalla delegazione ungherese sia stata influenzata dalla situazione interna ungherese dove va prendendo sopravvento il movimento nazionalista che non si riterrebbe soddisfatto se non da una soluzione integrale del problema ».

Fino qui il giornale dei socialisti nazionali. E con questo ritengo di avere tinteggiato il quadro dei commenti locali di stampa alla questione centrale del giorno.

Nel campo della politica interna si nota egualmente che nei giorni ultimi scorsi si è accentuata la tendenza ad abbandonare le già così care in passato ideologie democratiche di più evidente marca massonica e giudaica. La Narodni Politika, organo dell'Unione nazionale, propugna lo scioglimento di tutti i partiti politici e la costituzione di un unico partito nazionale e ceko secondo l'esempio della Germania e specialmente dell'Italia « che col suo grande Duce è stata sempre e sarà esempio alla Nazione ceka nel non ammettere intromissioni del fuoruscitismo straniero pericoloso al carattere nazionale dello Stato ».

Le loggie si sciolgono

Intanto, tutte le logge massoniche cekoslovacche hanno deciso di sciogliersi e non saprei dire quanto di loro propria volontà. « Di fatto — scrive il Prager Tagblatt — la decisione sarebbe stata presa con particolare riguardo all'intenzione espressa dal Governo slovacco di vietare l'attività delle logge massoniche in Slovacchia ».

Il Vecer, organo del partito agrario, ricorda che nella discussione avvenuta in Italia nel 1925 della legge che vieta le associazioni segrete proscrivendo la massoneria, Mussolini disse: « Il mio principio è questo, ogni bene agli amici, ogni male ai nemici. Per questo combatterò fino in fondo anche i massoni. Durante il mio governo ho constatato che la massoneria ha la sua gente in tutti gli organi della vita italiana. Essa cerca di dividere la Nazione e perciò glielo impediamo». Il giornale insiste che ciò che Mussolini diceva allora dell'Italia si applica oggi perfettamente alla Cekoslovacchia, dove la massoneria costituisce veramente un pericolo per la Nazione. Il giornale pubblica un lungo elenco di affiliati a logge massoniche mettendo in rilievo che la maggior parte si riconosce di razza giudaica.

Nella Russia Sub - Carpatica il governo locale, che ieri aveva proclamato lo stato d'assedio nel distretto di Mukacevo, lo avrebbe esteso ad altri distretti. Ciò in conseguenza della sediziosa e facinorosa attività svolta da propagandisti provenienti dalla Russia sovietica.

Mario Bassi

Il terrore in Rutenia

Budapest, 14 ottobre.

Secondo le notizie che continuano a giungere dalla frontiera, la situazione delle popolazioni che si trovano in territorio ruteno si va facendo disperata in seguito al regime di terrore applicato dalle autorità ceke. La tensione è giunta agli estremi e si teme che da un istante all'altro avvengano gravi conflitti. La popolazione ha organizzato manifestazioni chiedendo che la Rutenia venga annessa all'Ungheria.

LA PRINCIPESSA A PARIGI

La Principessa di Piemonte ha prolungato il suo soggiorno a Parigi visitando, all'indomani dell'inaugurazione del monumento a Re Alberto, la scuola di puericoltura del Bd. Bruno

La Principessa durante una partita di tennis che ha giocato sul campo sportivo di St. Cloud

Il milionario smemorato

Non denunciava i furti per non aver seccature

Firenze, 14 ottobre.

Il signor Goffredo Visconti — il milionario novantenne vittima delle ingenti sottrazioni operate ai suoi danni dalle domestiche — continua a mantenere il suo contegno evasivo. Egli afferma di non conoscere la quantità di gioielli in possesso della moglie, la quale aveva l'abitudine di investire in preziosi la maggior parte del proprio denaro. Basti dire che, prima della morte della moglie, durante una gita automobilistica in Alta Italia ai due sparirono moltissimi gioielli, ma i coniugi Visconti « per non avere seccature » non ne denunciarono la scomparsa. Rimasto vedovo, il Visconti non si curò mai d'inventariare le sue ricchezze. La sua indifferenza, veramente eccessiva, pel denaro è dimostrata da questo episodio che riferiamo a titolo di curiosità. Un figlio illegittimo della Fogliati — la maestra di casa del Visconti — il ventiduenne Silvio Del Prete, si fece prestare nel settembre scorso dal signor Visconti la somma di 15 mila lire, rilasciando una ricevuta che trascriviamo testualmente: « Ricevo dal signor Goffredo Visconti la somma di lire quindicimila che restituirò quando mio figlio Piero avrà raggiunto l'età di Noè ». E questo documento bastò al signor Visconti. Il piccolo Piero ha ora due anni!

I Campionati di pallacanestro

Due nette vittorie della Lituania e della Polonia

Roma, 14 ottobre.

Sul campo della Ginnastica Roma, per il Campionato europeo femminile di pallacanestro, si sono svolte stasera le partite Lituania-Francia e Polonia-Svizzera.

L'incontro Lituania-Francia ha visto le lituane dominare per velocità e fusione di gioco mentre le francesi, forse innervosite per non avere realizzato alcune facili occasioni, non trovavano quel brio che tanto aveva entusiasmato nella prima serata di gare. Nel primo tempo le lituane si sono portate in vantaggio per 18 a 4 mentre nella ripresa la partita è divenuta molto movimentata tanto che l'arbitro ha dovuto spesso intervenire. Infine la Lituania ha vinto per 20 a 14.

Nel secondo incontro, il primo tempo terminava con 14 punti per la Polonia contro zero della Svizzera. Il secondo tempo vedeva la reazione della squadra elvetica che riusciva a segnare 6 punti ma alla fine la squadra polacca chiudeva vincendo per 34 a 6.

CRONACA

Un inventore ricevuto a Casa Littoria

Il Federale ha ricevuto ieri mattina a Casa Littoria il comm. Piero Salerni, inventore del dispositivo che permette di abolire il cambio di velocità nelle automobili. Il comm. Salerni ha esternato al Gerarca il proposito di presentare la sua auto su cui funziona già il congegno alla Mostra torinese dell'Autarchia. Il Federale ha ascoltato con vivo interesse i ragguagli fornitigli dall'inventore sulla geniale innovazione.

La morte di un nobile torinese

Giovedì sera, alle ore 20, in una clinica cittadina, è spirato dopo breve malattia, assistito dalla consorte, dalle figlie e da tutti gli intimi accorsi ai primi sintomi dell'aggravamento del male, il conte comm. Olderigo Ponza di San Martino, che dopo un lungo soggiorno a Genova si era trasferito recentemente a Roma dove risiedeva attualmente. Il conte Olderigo, appartenente ad una delle più illustri ed antiche famiglie piemontesi, era solito passare i mesi autunnali nel Cuneese, a Dronero, dove possedeva proprietà e dove poco tempo fa ebbero a rivelarsi i primi sintomi del male che ne richiesero il trasporto a Torino. Il conte lascia tre figlie.

Infortuni sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri l'operaio Mattia Testi, di anni 34, abitante in via delle Rosine 6, mentre lavorava su di una impalcatura in un cantiere in corso Massimo d'Azeglio, cadeva ferendosi. — Il trentatreenne Michele Martina, abitante a Luserna San Giovanni, cadeva anch'egli ieri pomeriggio da una impalcatura, da un'altezza di nove metri, mentre era intento al proprio lavoro in un cantiere.

ALL'ALFIERI, mentre continuano le prove della annunciata nuova rivista di Nel Anni: « Il segno dell'aquila », la Compagnia Riucile-Navarrini riprende questa sera, a prezzi normali, « Esami di riparazione » di Nuni, che, a suo tempo, fu favorevolmente accolta dal pubblico torinese.

Mercato dei cotoni

New York, 14 (chiusura cotoni). — Disponibili: tendenza calma; id. Middling 8,85 nom.; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura irregolare; (1938) novembre 8,30; dicembre 8,27; (1939) gennaio 8,20; febbraio 8,19; marzo 8,19; aprile 8,13; maggio 8,07; giugno 8,01; luglio 7,96; agosto 7,91; settembre 7,86.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA